Anno 62 C. C. della Posta TORINO, Mercoledì 3 Ottobre 1928 - Anno VI MATTINO Num. 235

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 89.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7. - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Una circolare del Duce ai Prefetti

per la bonifica integrale del territorio nazionale

E' obbligo dei proprietari singoli e consorziati di trasformare i loro fondi -- In caso di inadempienza i Prefetti si sostituiranno ai proprietari per eseguire le opere necessarie

Roma, 2 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« *Il Capo del Governo ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:*

« *Desidero far presente alle LL. EE.:*

« 1) *Che il disegno di legge presentato in questi giorni alla Camera per la bonifica integrale del territorio nazionale prevede così larghi mutui per ogni opera di bonifica (prosciugamento, irrigazioni, ricerche idriche, fabbricati rurali, strade e sistemazioni di ogni ordine) da rendere economicamente conveniente, per una buona parte del Paese, la trasformazione fondiaria.*

« 2) *Che l'associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione si è assicurata adeguati mezzi di finanziamento a condizioni convenienti e tali da poter corrispondere ad ogni richiesta.*

« 3) *Che, data la legge predisposta e i mezzi di attuazione ormai disponibili, è obbligo dei proprietari singoli e consorziati di predisporre i progetti tecnici per la trasformazione dei loro fondi, in modo di poterli effettuare nel più breve tempo possibile.*

« *Le LL. EE. affretteranno, con il concorso dei corpi tecnici dello Stato e della Provincia, che l'ordine sia eseguito e provvederanno, in caso di inadempienza, a sostituirsi ai proprietari, nell'esecuzione delle opere, emanando quelle provvidenze esecutive che credano, caso per caso, opportune perchè il programma del Governo venga attuato senza dilazioni.*

« *Prego le LL. EE. di inviarmi mensilmente un rapporto sull'espansione delle bonifiche che si inizieranno da oggi, sui lavori futuri, sulla mano d'opera occupata e sull'aumento della popolazione rurale nei territori della bonifica.*

« F.to: MUSSOLINI ».

La nuova funzione della proprietà

Non è difficile accorgersi che il valore di questa circolare è assai notevole. A parte il fatto che essa dimostra il preciso intendimento del Governo fascista di perseguire a fondo il piano di realizzazione della bonifica integrale, le disposizioni dell'on. Mussolini ai prefetti rivelano a pieno la logica della Rivoluzione: la proprietà privata ha un limite quando si tratta dell'interesse dello Stato. I prefetti, infatti, sono autorizzati ad emanare provvedimenti esecutivi nel caso che i proprietari non volessero profittare della provvidenza testè emanata per la bonifica. Sta di fatto che questa provvidenza, oltrechè costituire un piano organico per il maggior potenziamento economico e demografico della Nazione, rappresentano altresì un ottimo affare per i proprietari.

Non è ammissibile, pertanto, che essi si rifiutino ad adempiere a quello che, oltrechè un loro dovere, è un loro interesse. Ma è ben fissato nella circolare una volta ancora il principio che lo Stato è innanzi a tutti gli interessi, e a tutti gli egoismi: che di là di ogni diritto esistono dei doveri, ai quali bisogna sottostare con coscienza civile. Il piano di bonifica integrale che va ad attuarsi da oggi, rappresenta infatti una delle più possenti e chiare realizzazioni del Regime a favore della collettività nazionale.

I giornali mettono in particolare rilievo la enunciazione della circolare, che afferma l'obbligatorietà delle opere di bonifica e dell'intervento diretto dello Stato ove tale dovere non sia sufficientemente sentito dalla proprietà terriera. Osserva al riguardo il *Giornale d'Italia*:

« Con tale principio viene creato un nuovo fondamento morale e nazionale della proprietà privata. La quale, rispettata e difesa dalle leggi dello Stato, non è più concepita come un atto egoistico, individuale, estraneo al generale interesse della Nazione, ma è intesa come precisi doveri che equilibrano i suoi diritti ed è inquadrata tra le funzioni economiche al servizio della pubblica utilità collettiva, al quale tutte le classi di cittadini sono chiamate. E' tipico anche l'ordine preciso dato ai Prefetti per la sorveglianza dello sviluppo dei lavori di bonifica che si compiono nella loro provincia e per la periodica relazione sul loro stato. I prefetti devono così pure rivalorizzare, l'angusta cerchia delle tradizionali attribuzioni burocratiche e contrattuali tra i partiti ed i gruppi in lotta, e sono direttamente investiti nel lavoro della Nazione con funzioni direttive e regolatrici e con precise responsabilità. Anche in questa loro funzione si realizza quel contatto tra Stato e Nazione, tra gli interessi dei singoli e quelli della collettività, che è norma fondamentale del Regime fascista. La grande battaglia della campagna italiana, vasta e complessa come quella della lira, fondamentale per le sorti della Nazione, si inizia da oggi — annuncia nella sua circolare l'onorevole Mussolini. Essa domanda la collaborazione di tutta la Nazione: proprietari, lavoratori, banche ed industria. Essa deve aggiungere l'Italia nella sua costituzione economica interna e creare la necessaria centro-partita stabile a quell'aumento di popolazione che crea, col numero, la forza della Nazione ».

La *Tribuna* scrive che la circolare mussoliniana è un ordine di mobilitazione, ed aggiunge:

« Non c'è più possibilità di diserzione per i proprietari negligenti, o renitenti, e ignoranti. La bonifica integrale è una conquista della natura, della terra, ed è in realtà la liberazione della terra stessa. La bonifica integrale è un potenziamento nazionale attraverso l'iniziativa individuale, cui sono garantite tutte le condizioni più favorevoli per impegnarsi nella sposa necessaria. L'agnosticismo neghittoso e l'individualismo arido ed incerto di singoli proprietari, non è più tollerabile in regime fascista. La proprietà è una funzione sociale, ha un dovere sociale. Ecco un altro compito serio e benefico affidato ai prefetti, ai quali, sino a pochi anni fa, erano affidati soltanto ordini elettorali, i quali comportavano, per corrispettivo, la sottomissione dei poteri dei Governi a tutti i vizi e a tutte le arroganze locali. Un'altra opera si inizia ».

Con il piano generale dei lavori pubblici, attualmente in corso di esecuzione, sono connesse alcune istruzioni diramate in questi giorni dal Ministro Giuriati per l'applicazione della legge sulla imposizione del contributo di miglioria, in dipendenza delle opere pubbliche. Come è noto, tale legge avrebbe dovuto entrare in vigore fin dallo scorso mese di aprile. Poichè però il Ministero dei Lavori Pubblici ha potuto constatare che finora non è stata data nessuna applicazione a questa importante legge, il Ministro, on. Giuriati, ha inviato disposizioni agli organi e uffici dipendenti, sia di ordine tecnico, sia di ordine amministrativo, richiamando la loro attenzione sulla necessità assoluta di pretendere nei casi previsti dalla legge il contributo del privato. « Poichè è chiaro — avverte il Ministro — che, fissato il principio del contributo, il non pretenderlo significa regalare al privato cittadino in parte di spesa che per legge è tenuto a rifondere ». E il ministro Giuriati continua:

« Inoltre questo conduce ad un certo pregiudizio economico finanziario e ad una ingiustizia: pregiudizio, in quanto la rivalutazione e la stabilizzazione della moneta impongono a tutte le Amministrazioni dello Stato e singolarmente a quella dei Lavori Pubblici, economie e restrizioni per cui ogni dispendio ingiustificato impedisce la costruzione di altre opere pure esse inderogabili; ingiustizia in quanto un cittadino si arricchirebbe indebitamente a danno di altri cittadini e forse di gruppi e di categorie ».

Il Ministro dei Lavori Pubblici intende che la legge abbia la sua applicazione precisa e costante, e perciò non ammetterà eccezioni, provengano esse da colpevoli negligenze o da ancora più colpevole condiscendenza. Pertanto il Ministro ha prescritto che in tutte le relazioni di perizia, come nei voti o pareri di Corpi consultivi o degli ispettori di Circolo, un apposito paragrafo riguardi sempre l'applicazione del contributo di miglioria per giustificarne la misura quando si applichi per motivare nel caso opposto la non applicazione.

Un annuncio insignificante

Ad assicurare le maggiori disponibilità per lo svolgimento del grandioso programma di opere pubbliche che il Governo intende svolgere nel prossimo inverno, e quindi integrare le opere di bonificamento ed aumentare le possibilità di occupazione della mano d'opera, sono stati disposti i provvedimenti che riguardano i prezzi del sale e del tabacco. Essi assicurano inoltre al bilancio statale una nuova discreta entrata. Lieve è l'aumento del prezzo delle sigarette nazionali e, d'altra parte, esso va a colpire un genere voluttuario. L'aumento avvicina il prezzo delle sigarette « Nazionali » a quello delle « Macedonia » e si prevede che il consumo di queste sarà in conseguenza aumentato.

Maggiore delucidazione va data al provvedimento che modifica le tariffe di vendita di alcune qualità di sale ed abolisce il dazio consumo del sali dove vige il monopolio. Il prezzo del sale comune era in tutta l'Italia sino a ieri di centesimi 50 al kg.: ora rimasto, cioè, quello dell'anteguerra, senza subire alcun aumento per il variato potere di acquisto della lira. Soltanto ad alcuni grandi centri, come Roma, Napoli, ecc., era stata data facoltà di elevare, entro la cinta daziaria, il prezzo di questo genere di monopolio, da 50 centesimi a lire 1,50, e di questo provento, un terzo — cioè centesimi 50 — andava allo Stato, e due terzi, cioè una lira, andavano al Comune. Col provvedimento odierno che aumenta il prezzo di alcune qualità di sale, il prezzo del sale comune viene portato in tutta l'Italia a lire 1,50, cioè all'altezza di quello cui veniva pagato in alcuni grandi centri. Si è venuti per tal modo ad avvicinare un po' il prezzo del sale a quello che è il valore attuale della moneta, ma l'aumento non sarà risentito dalla popolazione e non apporterà aggravi ai bilanci famigliari. Infatti si deve tenere presente che in Italia ogni persona consuma in media 8 Kg. di sale all'anno, e così ogni persona avrà una maggiore spesa insignificante di otto lire annue.

Il collocamento della mano d'opera

Al Ministero delle Corporazioni è tuttora in corso di elaborazione il regolamento per l'applicazione del decreto che istituiva gli Uffici di collocamento, regolamento che si presenta piuttosto complesso, per la necessità di tenere conto della diversa fisionomia del collocamento a seconda che si tratti di questa o quella categoria di lavoratori. Intanto, allo scopo di non ritardare ulteriormente l'applicazione di una delle più importanti manifestazioni della Carta del Lavoro, il Ministero ha deciso di preparare senz'altro la costituzione degli Uffici di collocamento nelle varie province, in maniera da facilitare, quando il regolamento entrerà in vigore, l'immediato funzionamento dei nuovi organismi.

Nell'adottare questa deliberazione, il Ministero ha tenuto conto delle richieste avanzate dai Sindacati, specie per alcune province, dove la necessità di porre un po' d'ordine nei criteri seguiti dai datori di lavoro per l'assunzione dei prestatori d'opera, si faceva sentire più viva e più urgente. Non era e non è infrequente, infatti, il caso che gli imprenditori, invece di tenere conto delle designazioni dei Sindacati, ne prescindano assolutamente, colla conseguenza di menomare il prestigio stesso delle organizzazioni sindacali fasciste e portare un ostacolo alla permanenza di quello spirito di cordiale collaborazione che deve informare i rapporti tra lavoratori e datori di lavoro.

Per ovviare a tale inconveniente, il Ministero delle Corporazioni ha convocato presso di sè i rappresentanti delle grandi Confederazioni sindacali ed ha deciso che laddove il collocamento della mano d'opera non si svolga ancora di fatto secondo i principii del non ancora applicato decreto che disciplina questa materia, possano costituirsi, per accordi tra i datori di lavoro ed i lavoratori, quegli stessi uffici di collocamento che in prosieguo di tempo dovranno essere costituiti per forza di legge. Sarà così anticipata di fatto, per convenzione tra le organizzazioni interessate, l'applicazione del decreto sugli Uffici di collocamento. Gli accordi conclusi localmente in questo senso dovranno essere naturalmente sottoposti alla ratifica del Ministero.

Questa decisione del Ministero delle Corporazioni riuscirà benefica, nei suoi effetti, sotto un triplice aspetto: innanzi tutto rimuoverà una causa di malcontento tra gli iscritti ai Sindacati, assicurando loro, prima ancora che intervenga la legge, quei titoli preferenziali nelle assunzioni che lo Stato fascista attribuisce agli appartenenti ai Sindacati e, tra di essi, agli iscritti al Partito; secondariamente faciliterà l'applicazione del decreto sugli Uffici di collocamento; in terzo luogo permetterà al Ministero di seguire sin d'ora, in un esperimento iniziale, il funzionamento degli Uffici, traendone elementi preziosi per il funzionamento della regolamentazione ancora in corso.

I contratti per gli addetti all'industria

a base provinciale

In materia sindacale si apprende che continueranno nei prossimi giorni le trattative tra i rappresentanti della Confederazione dell'Industria e quelli della Confederazione dei Sindacati lavoratori per la stipulazione di contratti di lavoro per gli addetti all'industria. Attualmente questa importante categoria di lavoratori, che raggruppa decine e decine di migliaia di persone, è tutelata nei suoi interessi economici e sindacali in forza della legge sull'impiego privato, legge che è stata recentemente integrata, ma che resta in pieno vigore. Le trattative che per iniziativa della Confederazione dei Sindacati si sono iniziate a Roma, non prescindono dalla legge sull'impiego privato, ma ne fanno un punto di partenza per assicurare agli impiegati delle industrie qualche cosa di più di quello che è garantito da essa.

Si tratterebbe di migliorare la posizione di questi impiegati nei riguardi delle ferie, delle indennità di licenziamento, dei minimi di paga, ecc. Un punto che è stato acquisito sin dall'inizio, è che non si dovrà stipulare un contratto nazionale, ma che i contratti collettivi a favore di questa categoria dovranno essere a base provinciale, trattandosi non già di stabilire condizioni generali di lavoro — provvedendo a queste la legge sull'impiego privato — ma soltanto aggiungervi miglioramenti e perfezionamenti che non potranno non avere un carattere locale. Nelle trattative romane si dovranno quindi fissare i concetti fondamentali cui dovranno ispirarsi le trattative eventuali per queste patrizioni provinciali. Sinora, per quanto è dato sapere, si è raggiunto l'accordo circa i criteri per una razionale classificazione degli impiegati delle industrie nelle varie categorie.

La produzione mercuriale

Una importante questione, di cui in seguito ad iniziativa delle singole imprese interessate, si è occupato nei giorni scorsi il Ministero dell'Economia Nazionale, è quella del riordinamento della produzione mercuriale italiana. E' noto che l'Italia è, con la Spagna, la principale produttrice di mercurio e che i due paesi producono da soli più di quanto basta al fabbisogno mondiale, cioè centomila bombole (ogni bombola contiene 25 chilogrammi e mezzo di mercurio). Senonchè, pur essendo la produzione concentrata in due soli paesi, la concorrenza che si facevano reciprocamente i produttori spagnuoli e i produttori italiani, e peggio ancora i produttori italiani fra loro e quelli spagnuoli pure fra loro, aveva determinato uno stato di frequente disagio, a eliminare il quale sorse l'iniziativa di una intesa generale diretta a coordinare gli sforzi comuni, con vantaggio comune, anzichè esaurirli in una sterile lotta.

Si è così arrivati in un primo tempo ad un accordo fra i produttori dei singoli paesi, ed in un secondo tempo si sono iniziate trattative per una intesa fra produttori italiani e spagnuoli. Il Ministero dell'Economia Nazionale, che anche in altri rami della produzione ha favorito analoghi ordinamenti culminati nella costituzione di Consorzi, ora facoltativi ora obbligatori, ha partecipato a queste trattative, sia come supremo e generale tutore degli interessi economici nazionali, sia come produttore esso stesso, inquantochè, come è noto, le importanti miniere mercurifere dell'Idria, incorporate nel territorio del Regno con la redenzione delle due Venezie, sono direttamente gestite dal Ministero dell'Economia.

La conclusione di queste trattative ha portato alla costituzione di un Consorzio fra produttori italiani e spagnuoli, basato sul noto sistema del contingentamento della produzione. La produzione dei consorziati italiani e spagnuoli viene consolidata nella cifra di centomila bombole, corrispondenti, come si è detto, al fabbisogno mondiale: la metà circa sarà prodotta dalle miniere italiane, l'altra metà dagli spagnuoli. Il Consorzio ha costituito il proprio ufficio di vendita, residente a Losanna, nel quale sono rappresentati sulla base paritetica gli industriali dei due Paesi. Gli effetti si sono già fatti sentire e in maniera favorevole sul mercato mondiale, dove i prezzi del mercurio sono già discesi da 24 sterline a 21,15 per bombola, nel che è la riprova che l'accordo italo-spagnolo aveva di mira il riordinamento e il miglioramento della produzione in un regime di tranquillità, e non era diretto, in alcun modo, come spesso avviene in casi analoghi, contro gli acquirenti e i consumatori.

L'azienda del petrolio
I dati dei prezzi all'ingrosso

In materia di economia nazionale, va confermato che è imminente il riordinamento dell'azienda generale dei petroli. Il 15 ottobre, secondo quanto si assicura, sarà nominato il nuovo Consiglio di amministrazione, del quale farà parte, come fu annunziato, l'on. Giarratana.

A proposito dei dati del costo della vita, si apprende che i competenti uffici tecnico-finanziari della Banca Commerciale Italiana, hanno elaborato una domanda e proposto al presidente dell'Istituto centrale di statistica, circa una integrazione dei dati che riguardano i prezzi all'ingrosso. Attualmente in Italia ci si fonda essenzialmente sopra una indicazione pubblicata a Milano da quel Consiglio provinciale di economia. Nel memoriale presentato dal suo ricordato Istituto, si leggono queste considerazioni:

« Assumere che le variazioni di un certo numero di prezzi rappresenti più o meno esattamente la variazione che si è verificata nel livello generale dei prezzi, è già far luogo ad una notevole dose di arbitrio; ma dispensarsi dal controllare se i prezzi considerati conservano o meno una importanza costante nell'insieme degli scambi che si compiono nel Paese, si può soltanto ritenere ci si accontenti di accennare all'indice dei prezzi, al senso della variazione dei prezzi stessi, non alla misura di essi. Così per esempio, studiando oggi il movimento dei prezzi rispetto al 1913, non si dovrebbero trascurare gli aumenti di energia elettrica, il cui consumo è in Italia almeno quadruplicato, mentre il prezzo ne è aumentato, non quattro volte, come quello del carbone, ma forse due volte e mezzo. La stessa considerazione deve ripetersi per la comparazione di numeri indici calcolati per differenti Paesi. L'esclusione del prezzo dell'energia elettrica, ha infatti scarsa rilevanza per la Francia, dove il consumo di carbone bianco corrisponde forse al 6 per cento della forza consumata, assai più grande presso di noi, che ogni possiamo ridurre di almeno il 50 per cento le nostre importazioni di carbone ».

Una prefazione del Segr. del Partito
ad una pubblicazione sindacale

Bergamo, 2 sera.

Uscirà in questi giorni un'interessante pubblicazione del segretario federale e dei sindacati comm. Pietro Capoferri dal titolo « Sei anni di sindacalismo fascista in Bergamasca ». La pubblicazione reca la seguente prefazione autografa dell'on. Turati:

« Fino ad oggi il Fascismo non ha pensato a scrivere la storia delle sue vicende. Forse non c'era tempo, forse eravamo e siamo ancora troppo attori per pensare alla cronaca.

« Grande abbondanza c'è stata — fin dall'inizio quasi — di teorici e di ghostwriters. Molti hanno interpretato — a modo loro, purtroppo — quelle che di interpretazione non aveva bisogno, perchè era vivo e chiaro.

« Ma di questo non c'è ora qui ragione di discutere. Il libro del camerata Capoferri è un libro di cronaca. Rievoca la storia del sindacalismo fascista bergamasco, dura battaglia agli inizi, che solo chi l'ha vissuta può giudicare.

« Dura battaglia: perchè noi dicevamo parole di buon senso e di severità economica a folle ubriacate di esaltazione e di piatoloti rettorici.

« L'autore non commenta se non quel tanto che serve a illuminare il quadro greggio dell'opera di organizzazione e di sistemazione dei rapporti.

« Libro modesto, ma pieno di tanta severa bellezza ».

«Consuntivo di settembre»

Milano, 2 notte.

Arnaldo Mussolini, sul *Popolo d'Italia* di stamane, fa un bilancio consuntivo della ripresa politica del settembre scorso. Dopo aver affermato che la ripresa è stata una scossa formidabile che ha rotto « l'alto sonno nella tensione », a molti che si erano adagiati sulle posizioni raggiunte, accenna al rapporto dei Prefetti, in altri tempi « capaci ispezioni di molte situazioni. Oggi, invece, sono diventate la chiave di volta delle Provincie e spesso nell'esaminazione generale. Ma per giungere a tutto questo era necessario dar loro un prestigio, fornirli di idee e di propositi, renderli responsabili delle situazioni ed assoggettarli poi al vaglio ed all'esame critico del Duce. Tutto ciò è l'affinamento ed è la formazione degli elementi dirigenti del Regime ».

A proposito delle deliberazioni prese dal Gran Consiglio l'illustre direttore del *Popolo d'Italia* giustamente osserva:

« Il tempo dirà ancora meglio la vastità delle decisioni prese. Non erano in discussione dei problemi contingenti sotto il pungolo passionale delle polemiche e delle necessità. Si trattava, invece, di proiettare nel futuro tutto il Fascismo con il peso delle sue leggi e della sua struttura. Un lavoro improbo che il Duce ha vagliato, esaminato, illustrato, sorretto e lanciato non alla piccola cerchia del Gran Consiglio, ma a tutto il popolo italiano. E da quel giorno si parla di Fascismo come della forza dominante non solo di questi tempi, ma di tutto il futuro della Nazione italiana ».

Dopo di avere accennato al complesso imponente di lavori ordinati per vincere la disoccupazione invernale, all'importanza del Patto italo-greco, del quale s'è occupata tutta la stampa europea, alle visite d'operai, combattenti, provinciali, al Duce, a Roma, che testimonia dell'amore devoto che gli Italiani sentono per la città eterna e dell'ammirazione, del rispetto, della riconoscenza per il Duce, l'articolo così conclude:

« Il consuntivo di settembre è dunque largamente attivo. La fatica è stata forte, ma non conta. Al Duce è rimasto ancora il tempo di scrivere quel mirabile articolo « Il numero è potenza » che, pubblicato su *Gerarchia*, è stato riprodotto non solo da tutti i giornali della penisola, ma da tutta la stampa europea. E' un richiamo che squilla altissimo come una diana, diretta particolarmente ai popoli d'occidente che non devono e non possono vedere morire il loro nome, la loro storia e la loro funzione etnica. L'articolo che pure era severo contro gli italiani, aveva però dei chiari riferimenti verso i popoli che sembrano abdicare alla loro funzione preminente di gente civile. Questa diana, questo altissimo richiamo ai doveri sociali ha concluso magnificamente un mese di attività. La vita è fatta di un tessuto di opere e degli incitamenti propri del Condottiero ».

Gli agricoltori romagnoli al Duce

Forlì, 2 sera.

Ieri ha avuto luogo a Villa Carpena la consegna a S. E. Mussolini di due vaccine, magnifici esemplari di razza romagnola, gentile che ebbero il primo premio alla Fiera di Milano e che le Federazioni degli agricoltori di Forlì e di Ravenna hanno voluto offrire al Duce in segno di devozione. Le vaccine provenienti l'una dalla azienda del conte Pasolini di Ravenna e l'altra dalla Congregazione di Carità, di Cesena, sono state consegnate al Duce dal commendatore Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, a nome degli agricoltori romagnoli (vi rappresentati dai loro Presidenti conte comm. Gaddi Pepoli di Forlì e cav. Tricesi di Ravenna. Il Duce ha accolto l'omaggio con viva soddisfazione esprimendola agli allevatori ed agli agricoltori tutti di Romagna, con parole di compiacimento e di incoraggiamento.

Turati dà il primo colpo di piccone
per l'autostrada Brescia-Bergamo

50 milioni di spesa - Lavoro per 3000 operai

Brescia, 2 notte.

L'on. Turati ha dato il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori dell'autostrada Brescia-Bergamo. L'opera ardita avrà subito dopo il suo inizio, così che quanto prima anche questo che costituisce il terzo tronco della Pedemontana sarà un fatto compiuto. Il colpo di piccone dato da un uomo quadrato, attivo e fattivo come l'on. Turati, dà sicuro affidamento che non si perderà tempo. La cerimonia alla quale assistevano poche autorità di Brescia e di Bergamo ebbe luogo a Brescia, oltre il bivio Mella nei pressi della via per Ornivuovi.

I lavori saranno iniziati su tutti i vari tronchi e cioè su otto lotti, quattro in provincia di Brescia e quattro in provincia di Bergamo. Lo sviluppo complessivo dell'opera sarà di chilometri 46,683. La larghezza della carreggiata sarà uguale a quella dell'autostrada Bergamo-Milano e cioè di metri otto con due banchine laterali di metri uno ciascuna. Le opere d'arte per sotto e soprapassaggio di strade e ferrovie e per attraversamenti di corsi d'acqua saranno di tre tipi: manufatti a travate in cemento armato in numero di 51; manufatti ad arco di cemento in numero di 47; manufatti speciali per attraversamento di corsi di acqua importanti in numero di cinque. I movimenti di terra sono stati previsti in metri cubi 1.096.024. La pavimentazione misurerà un superficie di metri quadrati 379.554. I lavori dell'autostrada potranno essere mandati a termine nel periodo di due anni con l'impiego di una massa di circa tremila operai. Le spese per la costruzione delle opere sono state preventivate in complessive 50 milioni di lire.

L'on. Turati, che ha dedicato molta attività al compimento di quest'opera grandioso, ha sperato i dirigenti perchè i lavori fossero affrettati, anche per dar sollievo agli operai delle due Provincie, bisognosi di occupazione.

Nella giornata di oggi l'on. Turati ha tenuto una riunione dei dirigenti della Provincia di Brescia, domandando informazioni sulle situazioni locali ed illustrando poi la situazione dal punto di vista generale. In seguito ha presieduto una riunione per la strada Garegnano-Riva-Trento, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti della provincia di Trento, comm. Belvisiglia per l'Amministrazione provinciale, e l'on. Giuriati per il Comune di Trento. A questa riunione hanno partecipato anche il comm. Porro Savoldi e l'on. Giarratana per la parte bresciana. L'on. Turati ha poi ricevuto autorità e camerati, col quali si è intrattenuto su varie questioni.

Un colpo fallito a Parigi

e rivelato a Londra

Lo scacco inflitto da Venizelos a Briand a Marinkovic -- Il carattere anti-italiano della alleanza proposta dal ministro jugoslavo e respinta dal Capo del Governo greco

Parigi, 2 notte.

Pochi giorni parigini danno risalto alle interessantissime dichiarazioni londinesi di Venizelos a alle voci raccolte intorno ai colloqui greco-serbi di Parigi, dalla stampa ateniese. Non solo, ma dalla notte scorsa a questa sera, abbiamo avuto qui tutta una serie di interviste e di comunicati diretti a svalutare quanto più era possibile le cose dette dal Ministro greco alla stampa britannica. Si capisce: Venizelos ha garbatamente smascherato la vera natura del giuoco diplomatico giocatosi a Parigi fra il 27 e il 30 settembre, intorno al quale, come sapete, era stato mantenuto da questi circoli il più assoluto mistero; e dalle sue labbra, cui nessuno potrà stavolta rinfacciare di non essere veridica, abbiamo finalmente saputo che lo scopo principale dei colloqui intavolati con lui da Marinkovic e da Briand consisteva nell'attirare la Grecia in un'alleanza militare contro l'Italia.

Venizelos — e questa sera nessuno se lo dissimula benchè tutti fingano di non comprendere — ha detto agli inglesi, in modo abbastanza intelligibile anche al resto d'Europa, che la proposta jugoslava non consisteva in un patto di amicizia, ma in una vera e propria alleanza destinata naturalmente ad annichilire gli effetti dell'onesto e pacifico atto firmato a Roma il 23 settembre. La confessione dell'eminente uomo di Stato, il quale ha appena avuto bisogno di aggiungere che la strana proposta era stata da lui declinata come contraria alla politica di pace praticata dalla Grecia, è di una gravità che sarebbe difficile disimulare.

La corsa ai ripari

La prova migliore ce la forniscono le interviste precipitosamente accordate ai *Petit Parisien* e all'*Eclair* di oggi da Marinkovic e una curiosissima smentita diramata stasera dalla Delegazione ellenica a Parigi, vale a dire da Politis, l'amico di Briand. Perchè mai il Ministro degli Esteri jugoslavo, che si rifiutò di ricevere qualunque giornalista durante il soggiorno parigino di Venizelos, ha sentito ora improvvisamente il bisogno di aprire loro l'animo suo? Perchè le dichiarazioni londinesi del collega ellenico lo mettono in una situazione ancor più difficile del consueto nei riguardi dell'Italia, e perchè esse pongono in imbarazzo anche Briand che, come tutti sanno, fu l'ispiratore e l'artefice del suo incontro con il cretese. Abilmente tuttavia il ministro jugoslavo e i suoi intervistatori francesi ostentano di voler correggere con le interviste in questione non già le dichiarazioni fatte ieri e oggi da Venizelos nella capitale inglese, di cui preferiscono ancora non occuparsi, ma la notizia lanciata da un giornale ateniese, l'*Etnos*. E' più facile smentire un giornale che non un ministro. Ed ecco perchè al collaboratore diplomatico del *Petit Parisien*, Marinkovic ha detto:

« Le interviste che ho avuto a Parigi col Presidente del Consiglio greco non hanno sorpassato la portata di semplici e cordialissimi scambi di vedute. Noi abbiamo esaminato nella loro generalità tutte le questioni interessanti le relazioni greco-jugoslave e soprattutto quella del transito a Salonicco. La Jugoslavia ha sempre mostrato nei riguardi della Grecia i migliori sentimenti e l'ha sempre considerata come una alleata naturale. Nel 1923, nel momento in cui il trattato di alleanza greco-serbo fu denunziato, il Governo di Belgrado aveva fatto osservare che esso era pronto a concludere un altro trattato su una base più larga e che rispondesse alla situazione provocata dalla guerra ». Questi nuovi trattati di amicizia la Jugoslavia è sempre pronta a concluderli. E i negoziati che dovrebbero aprirsi prossimamente a Belgrado, in un quadro più ufficiale, avranno precisamente per scopo di risolvere finalmente certi problemi pratici ancora pendenti tra Atene e Belgrado ».

Dal canto suo l'intervistatore aggiunge:

« Nell'entourage del ministro mi è stato assicurato nel modo più categorico che nè da una parte nè dall'altra nessun progetto di alleanza è stato nè proposto e tanto meno respinto. Ciò che si è per contro manifestato chiaramente da una parte e dall'altra è una eguale buona volontà di giungere ad un accordo più intimo possibile nel quadro dei trattati compatibili con gli impegni dei due Stati verso la Società delle Nazioni ».

Identico tenore assume il comunicato di stasera della Legazione di Grecia:

« La Legazione di Grecia a Parigi comunica che le informazioni apparse in certi organi della stampa ateniese a proposito di trattative che hanno avuto luogo a Parigi tra il Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia signor Venizelos e il ministro degli affari Esteri jugoslavo signor Marinkovic, non corrispondono alla realtà. Nel corso delle loro discussioni, Venizelos e Marinkovic hanno passato soltanto in rivista le questioni in sospeso fra i loro due paesi e proceduto nello spirito più cordiale ed in semplice scambio di vedute ».

Episodio chiarificatore

Come vedete, tutte queste smentite prendono di mira le rivelazioni dei giornali ateniesi e non le parole pronunciate da Venizelos in persona. Ma che cosa diceva in realtà, l'*Etnos*? L'*Etnos* diceva che alla proposta di Marinkovic Venizelos rispose: « Il Governo greco non può accettare una tale proposta, perchè le alleanze sono, a suo avviso, contrarie allo spirito di pace del dopoguerra, ed anche perchè uno studio della situazione politica attuale permetteva di rendersi conto che una tale alleanza sarebbe diretta contro l'Italia, con cui la Grecia aveva firmato recentemente un trattato di amicizia ».

Ora non sono queste le testuali parole di cui il ministro degli Esteri greco si è servito, discorrendo col collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*? Checchè si faccia per confondere le carte in tavola, ormai quello che si è detto a Parigi nelle conversazioni diplomatiche del 27 e del 30 settembre lo abbiamo capito chiaramente. Le rivelazioni dell'alleanza offerta a Venizelos costituiscono per la diplomazia franco-jugoslava uno scacco del genere di quello inflitto alla diplomazia franco-inglese dalle rivelazioni della stampa americana sul compromesso navale. Dobbiamo essere grati all'uomo di Stato ellenico per la prova di sincerità e di fedeltà data all'Italia in questa occasione e tenere il dovuto conto di un incidente che in due lunga sul significato date a Parigi all'idillica formula del locarnismo balcanico.

E. P.

La partenza di Venizelos da Londra

Londra, 2 notte.

L'on. Venizelos è partito nel pomeriggio di oggi alla volta di Parigi. Il Primo Ministro ellenico era accompagnato soltanto dal suo segretario. A salutarlo alla stazione si trovavano un rappresentante del Foreign Office, il Ministro di Grecia a Londra e varie alte personalità politiche e mondane londinesi e l'Ambasciatore di Francia, col quale Venizelos ebbe nella mattinata di oggi una lunga conversazione.

« Il patto navale non sarà negoziato... »
affiuma una personalità americana

New York, 2 sera.

Fred Britten, presidente della Commissione per gli affari navali della Camera dei deputati, reduce dall'Europa ha fatto alcune dichiarazioni a riguardo dell'accordo navale franco-britannico:

« Scommetto il mio seggio alla Camera — egli ha detto — che lord Cushendun lascierà immediatamente la carica di sottosegretario agli Affari Esteri; che il recente patto anglo-francese diretto a limitare il numero degli incrociatori di 10.000 tonnellate, non verrà mai negoziato e che Francia ed Inghilterra non si accorderanno per la costruzione, senza alcuna restrizione, di sottomarini di piccolo tonnellaggio ».

Britten ha soggiunto che il progetto di trattato aveva lo scopo di attirare e coinvolgere gli Stati Uniti « in un'altra disastrosa Conferenza navale a beneficio dell'Inghilterra ».

Il deputato ha poi detto che « gli uomini di affari » con i quali egli ha avuto occasione di discutere in Francia, in Germania ed in Inghilterra, erano apparentemente meravigliati dall'ingenuità dimostrata dall'Amministrazione britannica nel supporre che gli Stati Uniti potessero essere blanditi in un simile accordo unilaterale.

La tragedia del «Marina II»
Un commento francese a una proposta

Parigi, 2 notte.

Sulla tragedia del « Marina II », Camillo Aymard, direttore della *Liberté*, scrive questo commosso ed alto commento, che contiene anche una nobilissima proposta:

« Nel lungo martirologio dell'aviazione si sono qualche volta delle coincidenze emozionanti. Quando il generale Nobile e i suoi compagni erano in pericolo su una banchisa in deriva, uno dei nostri migliori aviatori il comandante Guilbaud partiva alla sua ricerca con il capitano di fregata De Couverville e l'esploratore Amundsen. Essi perirono in condizioni che senza dubbio resteranno per sempre ignorate. Il Polo, sino ad oggi, ha conservato il suo mistero. Quando l'inquietudine nacque sulla loro sorte, un idrovolante italiano partì per portare loro soccorso pilotato da due ufficiali: il comandante Luigi Penso e il luogotenente Crosio e due meccanici. Codognotto e Bracchini. Tutte le loro ricerche furono vane, come se il Polo si fosse irritato contro l'audacia degli uomini che pretendevano di strappargli il suo segreto. Quando l'idrovolante italiano partì da Tromsoe fu preso in una tempesta terribile, simile a quella verosimilmente che causò la morte di Guilbaud e dei suoi compagni. Ma l'apparecchio, molto più leggero, potè elevarsi a 2000 metri al di sopra delle nubi, e trovare una zona di serenità per lasciar passare l'uragano. Gli aviatori italiani, allontanatisi dalle regioni polari, dalle tempeste di nebbia e dalle tempeste di neve, si decidevano infine a rientrare a Roma, dopo avere dovuto abbandonare ogni speranza di ritrovare i loro compagni francesi, la cui perdita era divenuta certa per la scoperta di uno dei galleggianti del loro idrovolante.

« Ma la collera del Polo sembrava inseguirli, come se un Dio irritato volesse qualche vittima di più. Due di essi, il comandante Luigi Penso ed il tenente Crosio perirono nel Rodano. I nostri aviatori a Strasburgo

Bela Kun, una smorfia della storia

VIENNA, Settembre.

Bela Kun ha trovato un diligente biografo in Gezo Herczeg, scrittore formatosi nella vecchia grande Ungheria, che dopo di aver visto il suo Paese battersi negli anni del conflitto mondiale ha assistito assai da vicino al crollo della potenza magiara. Coi tipi del « Verlag fuer Kulturpolitik », è ora apparso un suo studio sull'uomo che poche settimane addietro, appena uscito dalle prigioni di Vienna, è stato insignito del titolo di comandante supremo delle organizzazioni comuniste nell'Europa occidentale.

Il signor Kun ha oggi rango di Feld-maresciallo dell'esercito rosso. Ma ne è poi degno? La qualifica di « Smorfia della storia », coniata da Herczeg per questo agitatore di media cultura, di scarsa levatura intellettuale, di nessuna genialità a così esalta che bisogna sorprendersi a vedere come i capi moscoviti abbiano potuto servirsi di lui nel passato e se ne vogliano servire ancora adesso. Fra Kun e Lenin esiste un divario immenso. Liebknecht, Rosa Luxemburg, Kurt Eisner, Gustavo Landauer, insomma i maestri del bolscevismo e i loro allievi, furono tutti assai al disopra del piccolo essere che Geza Herczeg ci mostra solo capace di colpire standosene al riparo e solo animato da una sfrenata ambizione, dal desiderio di essere qualche cosa.

Che cosa esattamente volesse essere Bela Kun non lo ha forse mai saputo nemmeno lui: la sua confusione spirituale, trasformatasi col tempo in degenerazione, fu un prodotto della miseria, della bruttezza fisica, dell'istruzione mai diretta. Nobiltà di carattere l'individuo non ne ebbe e non ne ha: egli era ed è rimasto incapace dei grandi gesti di cui si vantarono i rivoluzionari di ogni tempo. La bassezza del suo animo basta a rivelarla l'episodio descritto da Herczeg, verificatosi all'indomani dall'audace sommossa antibolscevica organizzata dagli allievi dell'Accademia Ludovica, in cui Bela Kun trasse in inganno l'animoso colonnello Romanelli, che l'ammoviva a non fare dei martiri, dando ordine (in ungherese — alla presenza dell'ufficiale italiano, che non capiva — di sopprimere i condannati alla cheticheli.

Questo Bela Kun non era nemmeno: da giovane, quando ebbe lasciato la nativa Transilvania e si fu trasferito a Budapest, appena ottenne un posto di segretario di una cassa di soccorso per ammalati s'impadronì dei quattrini degli assicurati. Allo scoppio della guerra mondiale, il suo stato di servizio era il seguente: truffatore, espulso per indegnità dal partito socialista e licenziato dalla Cassa di assicurazione. Ci voleva la rivoluzione bolscevica per rifare una verginità ad un nomo simile; ma nell'attesa che il bolscevismo gli desse il posto di comando a cui aspirava, ecco il soldato Bela Kun, caduto prigioniero dei russi, promuoversi, nel campo di Tomsk, ad aiutante di battaglia, solo allo scopo di poter comandare sui compagni di sventura, ed attribuirsi una medaglia d'argento al valore che mai nessuna s'era sognato di dargli. Nuove truffe commise con quattrini bolscevichi, allorchè a Mosca lo chiamarono ad aiutare nell'opera di rivoigimento dell'Europa centrale, ed infine eccolo rispuntare a Budapest, città del suo sogno e della sua rovina, col falso nome di dottor Eugen Sebestyen e col grado di capitano medico. Comincia la sua ascesa, comincia la rovina dell'Ungheria.

Tornato per preparare la rivoluzione, mise nel lavorio tutta la sua voglia di vendetta, tutta l'avidità di dominio che nell'antiguerra avevano formato il suo tormento spirituale. Trovò però i socialisti padroni della situazione e dovè quindi liberarsi in primo luogo dell'elemento che aveva in mano il proletariato: un giorno mandò i suoi fidi all'assalto della redazione della « Nepszava » e l'assalto diede un bilancio di sette morti e ottanta feriti. I sette morti erano degli agenti di pubblica sicurezza i cui colleghi, quando ebbero fra le mani Kun, lo legarono a sangue. In carcere il terrorista si comportò da vigliacco: per salvare la pelle, fradi tutti i complici, denunziò anche persone che non gli avevano dato alcun aiuto.

Ma la rabbia degli agenti desiderosi di vendicare i compagni e la narrazione delle tremende bastonate che Bela Kun aveva ricevuto in carcere ebbero per effetto di creare attorno al suo nome, nell'ambiente operaio, l'aureola del martirio: precipitando a Budapest gli avvenimenti, per colpa dell'imbelle conte Michele Karolyi, per nulla all'altezza della situazione interna e della internazionale, Bela Kun diventa l'uomo al quale si chiede di realizzare un accordo fra il partito comunista e il socialista, e si va in carcere per trattare con lui e infine lo si rimette in libertà. Narra Geza Herczeg che quando, per ordine del Consiglio dei ministri, il primo procuratore di Stato si recò di persona, a tarda ora di notte, a dare a Kun la notizia della liberazione sua e dei compagni, il detenuto interruppe il discorsetto del magistrato dicendogli: « Lei è venuto in automobile? Bene, se ne torni in tram, perchè della macchina ho bisogno io, per andar subito alla Direzione del partito ».

***

Venerdì 21 marzo del 1919 Bela Kun ebbe nelle mani le sorti dell'Ungheria. Al sabato, penetrò trionfatore nel palazzo della Presidenza del Consiglio, dove avevano governato uomini come Stefano Tisza e Alessandro Wekerle. Dietro a lui, salì verso la città alta la plebe: il fasto della nazione magiara spariva, la suburra schiumava i suoi diritti. Gente lacera, rifiuti della strada, avventurieri penetrano nel severo edificio; nelle sale in cui sedettero principi si fuma e si sputa.

Che cosa diede all'Ungheria la breve era Bela Kun? Nulla. Quasi di ogni rivoluzione si può dire, e cominceremo con la russa, che essa ha lasciato delle idee, delle istituzioni di cui la vita sociale e la storia si sono impadronite; ma Bela Kun nessun beneficio assicurò al proletariato ungherese, nessuna nuova idea diffuse nelle classi medie, nessuna affermazione politica seppe fare che potesse giovare all'Ungheria nel difficilissimo periodo delle trattative di pace; i suoi atti di governo si ridussero a una sequela di delitti, di arbitri, di follie, che danneggiarono ad un tempo e il programma bolscevico e gl'interessi della nazione magiara. Il proletariato dell'Europa centrale mai più avrebbe potuto entusiasmarsi per un marxismo che si traduceva in disoccupazione e in miseria, viceversa i nemici dell'Ungheria, con i czechi alla testa, profittarono di quello stato di cose, facendolo apparire più pericoloso di quanto realmente fosse, per soffocare la voce della nazione ungherese e ridurre il territorio della corona di Santo Stefano a un tronco, a un organismo politicamente, geograficamente ed economicamente assurdo.

La storia della Repubblica dei Soviet ungheresi è stata scritta più volte. A Geza Herczeg dobbiamo la precisa narrazione di certi episodi i quali meglio illuminano la figura del dittatore. Ad esempio, mai Bela Kun ha comunicato il testo integrale del telegramma mandatogli da Lenin, in risposta al suo saluto, e mai ha parlato della maniera umiliante nella quale, al 4 di aprile, lo ricevette il generale Smuts, giunto a Budapest con un treno speciale: il dittatore corse alla stazione lusinghiero di trattare infine da diplomatico con un rappresentante delle grandi Potenze, ma il generale, che non volle scendere dal suo convoglio scortato da soldati inglesi, gli fece fare un tratto di strada a piedi sino fuori della stazione e quando l'ebbe davanti gli disse, senza tendergli la mano, a quali condizioni l'Intesa sarebbe stata disposta a stabilire amichevoli rapporti coll'Ungheria. Per umiliante che quel colloquio fosse stato, a Kun era piaciuto perchè l'Estero l'aveva preso sul serio e per lo stesso motivo gli piacque l'unico telegramma giuntogli da un Ministro degli Esteri dell'Intesa durante i suoi 133 giorni di governo e che fu il telegramma speditogli da Balfour, per dichiararlo personalmente responsabile della sicurezza e dei beni dei sudditi britannici viventi a Budapest. Noto è che Bela Kun, avendo un giorno bisogno di consolidare la propria posizione nel paese, fece dire dai suoi giornali che il Governo italiano l'aveva pregato di assumere la protezione dei cittadini italiani in Fiume...

Mentre ancora incitava il popolo alla resistenza e sbraitava in nome dei diritti del proletariato, trattava in segreto col Governo austriaco per garantirsi un asilo. La sua fuga dall'Ungheria disfatta, nella quale l'esercito romeno avanzava per compiere la rovina, rientra nella linea di viltà che caratterizza questa parodia di terrorista: quando gli toccò scappare, non fidandosi più di nessuno, supplicò il Governo austriaco di far salire nel suo treno un funzionario che lo scortasse sino alla frontiera per consegnarlo alle Autorità austriache; dalle mani dell'elegante consigliere di Legazione barone Hammer-Purgstall, Bela Kun passò in quelle di commissari di polizia. Non fu epilogo glorioso, e ingloriosa è stata pure la ricomparsa vicentase a nove anni di distanza, ma insomma le trattarono su per giù come l'Imperatore Carlo all'indomani dell'abdicazione e del primo disgraziato tentativo di riconquista del trono.

ITALO ZINGARELLI.

La seduta del Consiglio dei Ministri al Ministero francese dell'Aria

Parigi, 2, sera.

Il Consiglio dei Ministri, che si è riunito questa mattina all'Eliseo, ha approvato un decreto sottomesso alla firma del Ministero dell'Aria, che fissa le attribuzioni del Ministero stesso. Infatti il Consiglio dei Ministri di giovedì scorso aveva fissato queste attribuzioni in linea di principio: ma non dare loro la forma amministrativa, per poter operare il raggruppamento dei servizi e sopratutto di quelli che sono ora sotto la dipendenza dei Ministeri della Guerra, della Marina e delle Colonie, il decreto, concepito in termini precisi, appariva assolutamente necessario. Sul testo proposto dal Ministro dell'Aria tutti i Ministri interessati si sono messi rapidamente d'accordo. Qualche obbiezione era stata ancora elevata ieri mattina da parte del Ministero della Marina, ma durante un abboccamento avvenuto ieri con il Ministro dell'Aria l'intesa completa era stata raggiunta. Naturalmente, per poter organizzare il nuovo Ministero, sarà necessario che il Parlamento voti parecchie leggi relative alla costituzione dell'Armata, dei suoi effettivi e dei suoi statuti. Queste leggi lasceranno al personale il diritto di restare nell'Armata dell'Aria e di rientrare nei reggimenti della Guerra, nelle truppe della Marina dopo il loro servizio attivo all'Aviazione. Alla Camera le leggi verranno sottoposte nelle riunioni che avranno luogo presumibilmente fra il 6 e il 10 novembre.

Sensazionale processo a Sofia

La famiglia del generale Lukoff ha querelato l'ex ministro Pelkoff

Sofia, 2 notte.

E' imminente l'inizio di un processo che appassiona già da ora l'opinione pubblica bulgara. La famiglia del defunto generale Lukoff, il quale durante la guerra mondiale comandò il settore bulgaro di Salonicco, ha querelato per diffamazione l'ex-ministro Bobry Pelkoff, che nel suo libro sulle cause della disfatta bulgara ha fatto delle allusioni denigratorie specialmente nei riguardi della persona del defunto generale.

Dobry Pelkoff imputato, si appella ora al Presidente del Consiglio Liapcef, al presidente del partito democratico Malinoff, e ad una serie di altre personalità politiche, le quali dovrebbero confermare che la sconfitta bulgara presso Dobropolje e la rottura del fronte da parte del nemico sono derivate da un tradimento. Malinoff dovrebbe spiegare perchè in una seduta segreta del Parlamento, nel 1918, abbia dichiarato che la sconfitta di Dobropolje fu opera di un traditore. Il presidente del Consiglio Liapcef dovrebbe confermare che il generale Franchet d'Esperey, comandante del fronte alleato di Salonicco ha dichiarato durante le trattative di pace che aveva in Bulgaria dei suoi uomini pagati, ma di non voler servirsene perchè li disprezzava. Anche il generale Zekoff, che fu comandante supremo delle forze bulgare in guerra, dovrà deporre; ma si crede che egli lo farà in favore di Lukoff.

Riunione del Direttorio dei rappresentanti di commercio

Roma, 2 notte.

Nella sede della Confederazione generale dei Sindacati fascisti, si è svolta una riunione straordinaria del Direttorio nazionale del Sindacato nazionale fascista dei rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio, convocata di urgenza dal segretario generale, All'interessante discussione, durata due giorni, hanno preso parte attivamente tutti i componenti del Direttorio, assistiti dal segretario generale della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio. A conclusione dei suoi lavori il Direttorio ha votato vari ordini del giorno.

Il contratto nazionale

Circa il contratto nazionale dei viaggiatori e piazzisti di commercio, il Direttorio esprime la fiducia che nella pratica applicazione esso si mostri come, del resto, hanno concordemente voluto le parti contraenti, un potente mezzo di collaborazione, facendo voti che le due organizzazioni contraenti intervengano ogni volta che se ne presenterà l'opportunità a dirimere le eventuali questioni di interpretazione, facendosi guidare dal comune desiderio di assicurare il più pacifico svolgimento dei rapporti intercorrenti tra datori di lavoro e lavoratori.

In ordine all'applicazione dell'articolo 22 del contratto collettivo, il Direttorio si è dichiarato d'avviso che i viaggiatori di commercio ed i piazzisti con 5 anni di anzianità, equiparati al primi classificati dalla legge in testa alla 2.a categoria, debbano, quanto meno, godere dei minimi relativi alla sotto-categoria, immediatamente successiva, che è quella dei direttori o capi di speciali servizi, nella misura fissata e da fissare nei precisati contratti provinciali economici integrativi del contratto nazionale.

Il Direttorio, in conformità al preciso disposto della Carta del Lavoro, considerata l'impellente necessità di disciplinare con un contratto collettivo i rapporti di lavoro tra gli agenti rappresentanti di commercio e le Ditte rappresentate, inquadrate nella Confederazione nazionale fascista del commercio e dalla stessa legalmente tutelati, e ciò a prescindere dalla questione dell'inquadramento, in quanto il Sindacato rappresenta legittimamente la categoria, ha dato incarico alla Segreteria generale di sollecitare il corso della trattative relative alla stipulazione del detto contratto.

Per quanto riguarda i viaggiatori di commercio dipendenti da aziende industriali, il Direttorio ha fatto voti affinchè vengano riprese al più presto le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di categoria, richiedendo, se del caso, l'intervento della Confederazione e del competente Ministero.

L'inquadramento

In merito all'inquadramento dei rappresentanti, il Direttorio ha preso atto dei risultati del Convegno intersindacale, avvenuto presso il Ministero delle Corporazioni, tra la rappresentanza dei Sindacati fascisti e quella della Confederazione dei commercianti, risultati che si possono così riassumere: concorde riconoscimento dell'unicità della categoria professionale e necessità dell'inquadramento in una unica associazione; concorde riconoscimento della necessità di una tutela professionale della categoria nei confronti delle Ditte rappresentate (commerciali o industriali) da ottenersi con i mezzi più idonei quanto più è possibile completa e dettagliata e di portata coercitiva; concorde riconoscimento dell'identità della posizione sindacale dei rappresentanti che ha dei dipendenti con quella del libero professionista che ugualmente abbia degli impiegati, quanto ai rapporti con questi ultimi; concorde constatazione che il dualismo sindacale preesistente alla legge sindacale e che la legge stessa ha voluto conservare, era già allora di fatto risolto nel senso di fondere le due associazioni per realizzare unitariamente quella difesa professionale nei confronti delle Ditte rappresentate, che costituiva la comune unica finalità; concorde constatazione che il criterio accolto dalla legge attuale e dalle successive determinazioni, oltre a non trovare riscontro nel desiderio degli interessati, è rivelato, e si dimostra sempre, praticamente inattuabile, sicchè rendesi necessario ed urgente rivederlo.

Poichè in una successiva riunione avvenuta presso il Sottosegretario alle Corporazioni, vennero confermate le suesposte constatazioni, pur non raggiungendosi l'accordo definitivo, nonostante che il rappresentante dei Sindacati abbia (in via subordinata domandato che si desse riconoscimento e esecuzione dell'accordo in data 28 maggio 1927 avvenuto tra le due Confederazioni, il Direttorio richiama la attenzione delle superiori gerarchie sulla necessità che vengano adottate al più presto nuove e precise disposizioni in materia, nel senso di unificare la categoria in seno alla Confederazione dei Sindacati fascisti, o, quanto meno, di rendere valido l'accordo delle Confederazioni interessate.

Codice di commercio e contributi obbligatori

Il Direttorio ha poi rivolto un plauso alla Confederazione nazionale dei Sindacati per l'appoggio accordato in sede di regolamento del nuovo Codice di Commercio, esprimendo il desiderio che tale interessamento continui, affinchè le aspirazioni dei rappresentanti, dei viaggiatori e dei piazzisti di commercio, vengano soddisfatte nella formulazione delle nuove norme codificate, secondo le direttive segnate anche in questa importante materia dal Regime.

Il Direttorio, esaminate le recenti disposizioni in materia di contributi obbligatori, ha fatto voti, affinchè le superiori gerarchie emanino disposizioni colle quali si ricordi che tutti indistintamente i rappresentanti e gli agenti di commercio, che non hanno personale alle proprie dipendenze, devono pagare il proprio contributo obbligatorio esclusivamente alla Confederazione dei Sindacati fascisti: che essi pertanto devono presentare la propria denunzia ai Sindacati provinciali, presso l'Ufficio Provinciale dei Sindacati della Confederazione; che nei ruoli si comprendino anche quei rappresentanti di commercio che, pur avendo dei dipendenti, hanno tuttora iscritti al Sindacato e dichiarino di volersi iscrivere; al medesimo e che infine si autorizzino questi ultimi rappresentanti a presentare la denuncia dei propri dipendenti ai Sindacati Provinciali presso gli Uffici Provinciali della Confederazione, in analogia a quanto avviene per i dipendenti dai professionisti intellettuali e gli esercenti una libera attività.

Sono stati espressi alcuni voti circa l'assicurazione per le malattie, il collocamento e le malattie professionali. Il Direttorio ha terminato la sua laboriosa seduta, riaffermando il proprio attaccamento alla organizzazione sindacale fascista dei lavoratori e la più viva soddisfazione per l'unità delle forze lavoratrici disciplinate ed obbedienti alla volontà del Regime.

Le bellezze antiche d'Italia 1 milione 290.000 visitatori

Roma, 2 sera.

Nel primo semestre di questo anno i visitatori di Musei, Gallerie, scavi e monumenti nazionali furono complessivamente 1,290,902, di cui 572,142 a pagamento, 126,213 esenti da tasse e 592,556 nei giorni di ingresso libero. Gli incassi ammontarono a L. 4,660,681. Il numero maggiore dei visitatori si ebbe nell'aprile con 306,132. L'incasso in tale mese raggiunse L. 1,181,543.

Le condoglianze di Balbo ai genitori dell'eroico Della Gatta

Spezia, 2 notte.

S. E. Italo Balbo ha inviato ai genitori dell'eroico aviatore Della Gatta, il seguente telegramma: « Profondamente addolorato per la tragica ed improvvisa sciagura che li ha colpiti ed ha colpito nel tempio stesso l'aviazione italiana, invio loro la più viva e sincera espressione di cordoglio della R. Aeronautica e mia personale. — Firmato: *Balbo* ».

Al telegramma di S. E. Balbo i genitori del defunto aviatore hanno così risposto:

« L'espressione di cordoglio di V. E. e della R. Aeronautica, sono di grande sollievo alla famiglia dolorosamente colpita dal luttuoso incidente aviatorio col ha lasciato l'esistenza l'unico suo figlio Giuseppe ».

In un altro telegramma, il capo Gabinetto dell'Aeronautica comandante Baschieri, comunica ai genitori di Della Gatta come sul luogo del disastro si trovi l'addetto aeronautico italiano per dirigere le febbrili ricerche delle salme dei giovani caduti, salme che non sono state ancora tratte dal fiume, per cui le ricerche continuano con la massima intensità, augurando si di poter comunicare prestissimo la notizia del ricupero delle salme al loro congiunti ed il loro ritorno in patria.

Anche il podestà di La Spezia, conte Saverio Nasalli Rocca, ha inviato ai genitori di Della Gatta, una lettera di condoglianze.

Il saluto dell'on. Lando Ferretti al nuovo Segr. dei giornalisti lombardi

Milano, 2 notte.

Oggi, alle 17, alla sede del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, presente anche Arnaldo Mussolini, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo segretario, comm. Gino Rocca, che, come vi abbiamo già informati, sta per essere designato a sostituire l'on. Lando Ferretti, chiamato a Roma dalla Segreteria del Duce, a capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, nel vecchio Direttorio dimissionario era presente al completo. Al nuovo segretario del Sindacato lombardo, Lando Ferretti ha espresso il proprio compiacimento, dicendosi lieto che egli sia stato chiamato a sostituirlo nell'alta carica. Ha concluso, affermando di essere certo che l'opera di Gino Rocca tornerà sicuramente proficua al giornalismo lombardo, che per opera del Fascismo ha già raggiunto importanti mète. Al saluto di Lando Ferretti, Gino Rocca ha risposto, assicurando che darà tutta la sua attività a favore della classe giornalistica.

Il nuovo Segretario del Sindacato è stato assai festeggiato dai membri del Direttorio, che sono stati tutti riconfermati in carica, e sono, come è noto, Manfredi Oliva, Giuseppe Rossi, Gaetano Tanzi, Emilio De Martino, Enrico Lelli e Nino Gervasi. A Lando Ferretti il Direttorio ha offerto una medaglia-ricordo, e dopo le consegne della seduta del Segretario uscente, si è avuta una riunione di carattere sindacale.

Una interessante escursione di giornalisti trentini nella zona delle Dolomiti

Trento, 2 notte.

La sezione di Trento del Sindacato Fascista dei Giornalisti ha organizzato ieri, sotto gli auspici del Comitato Concorso Forestieri, una riuscitissima escursione automobilistica di circa trecento chilometri attraverso la magnifica regione delle Dolomiti. La comitiva composta di tutti i giornalisti trentini e dai rappresentanti dei maggiori giornali nazionali, partiva di buon mattino da Trento fa sostato a Levico, dove il Commissario prefettizio ha offerto la prima colazione, proseguendo poi per la pittoresca strada di Castel Tesino e per il passo del Broccone (1600 metri) e discendendo nella incantevole conca di Primiero dove si è svolto il pranzo. Nel pomeriggio dopo una visita a San Martino di Castrozza, perla delle Dolomiti, i giganti sono saliti al Passo di Rolle a quasi 2000 metri di altezza, discendendo quindi attraverso le immense foreste di Paneveggio nella Valle di Fiemme fino a Cavalese, dove sono stati accolti da tutte le autorità che li hanno accompagnati nella visita della cittadina e dei suoi monumenti storici. Particolare interesse hanno destato la galleria d'arte in cui sono conservati preziosi quadri settecenteschi, e l'antichissimo Palazzo della Magnifica Comunità della Val di Fiemme: vivamente ammirato il nuovo teatro, appena ultimato, che può contenere comodamente oltre mille spettatori, costruito con signorilità e moderna eleganza. Alle ore 20, il podestà dott. Mondini, ha offerto ai giornalisti un banchetto a cui sono intervenute tutte le autorità. Alle spumante hanno parlato il Podestà che ha reso il saluto augurale alla stampa, il pittore prof. Cavalieri di Milano e il collega prof. Aldo Nicolao, segretario del Sindacato Giornalisti che ha ringraziato per le festose accoglienze, compiacendosi per l'attività veramente fascista impressa dal Comune a tutte le opere. A mezzanotte i giganti sono ripartiti alla volta di Trento, dove il convegno, improntato alla più schietta cordialità, si è sciolto.

I figli serzisti e la moglie accoltellata

Saluzzo, 2, notte.

Un grave fatto di sangue in cui per poco non lasciava la vita una povera donna è venuto a funestare la quiete di queste laboriose popolazioni. L'assassino è certo Giacomo Barbero fu Giacomo, di 60 anni, nato e residente a Costigliole, contadino, padre di sei figli: dedito al vino e di carattere litigioso causava sovente ributtanti scene in famiglia, percotendo spesso i propri famigliari. La casa ove avvenne il tragico fatto è sita in via Cavour, quasi fuori del paesello.

Stamane la figlia Lucia, di anni 17, doveva partire per Cuneo dove intendeva vestire l'abito religioso nell'Ordine delle Suore Giuseppine; il padre intendeva accompagnarla, ma i famigli, ed in modo speciale la moglie sua, Anna Chiotasso, di anni 49, constatato il ributtante stato di ubriachezza del congiunto si opposero vivamente. Il Barbero irritato, nel salutare la partente, con viso minaccioso le disse testualmente: « Tornerai (presto) alla sepoltura di tua madre ». Ognuno può immaginare facilmente in quale stato d'animo la povera ragazza lasciasse il tetto natio.

Al ritorno della madre e dei fratelli dalla stazione accadde fulminea la tragedia: il Barbero che cevava in petto il rancore contro la moglie, attese che questa entrasse in casa e d'un tratto, senza far motto, le colpiva ripetutamente con un acuminato e lungo coltello a serramanico, sotto gli occhi dei figli. Uno di questi, Giovanni, appena potè comprendere la tragedia si buttò coraggiosamente contro il padre e, dopo una lunga colluttazione in cui riuscì più volte di essere ferito, riuscì ad atterrare l'uxoricida e coll'aiuto della sorella Maria a disarmarlo ed a chiuderlo a chiave nella camera dove era avvenuta la lotta: dopo di che corse immediatamente a sporgere denunzia contro il proprio padre.

Quando i carabinieri giunsero alla abitazione del Barbero, videro questi nel cortile, nel quale l'assassino era disceso passando dalla finestra; e procedettero all'arresto immediato del l'omicida. Il quale, piangendo ed implorando, si lasciò docilmente condurre in carcere. La vittima intanto era stata visitata dal dottor Tosetti, accorso in tutta fretta da Villafalletto, in assenza del medico condotto di Costigliole. Le venne riscontrata una grave ferita da taglio all'addome con fuoruscita delle anse intestinali, per cui versa in pericolo di vita.

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 2. — Nella riunione di sabbato si è avuta come affari, una discreta animazione, ma come prezzi il mercato ha avuto un andamento piuttosto contrastato ed in definitiva leggermente più debole. Il comparto dei bancari, meno attivo del solito, ha perso qualche frazione. La Fiat ferma in apertura a 400 hanno poi su offerta crescenti chiuso a 401 e mezzo dopo aver a 403. Ricettazione le Gaz da 343 a 330-328 ed i diritti da 77 a 74-73. Trascurate le Selz ordinarie.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 60
Id. id. cont.	—	—	—	71 60
Consolidato 5 %	—	82 60	82 30	82 60
Id. id. cont.	—	82 60	82 30	82 60
Torino 4 ½ %	—	—	—	101 75
Banca Italia	175	2050	2050	2050
Banca Comm.	1050	1455	1451	1453
Credito Ital.	50	800	—	800
Banco Roma	—	—	—	157
B. Naz. Credito	100	374	—	374
Cons. Mob.	1050	800	801	801
Italiani R. C.	—	—	—	570
Meridionali	—	—	—	565
Rubattino	—	—	—	840
Conulich	—	—	—	171 50
Sabaudo	150	995	994	994 60
Italiana Gas	13045	312	310	312
Stiga	700	270	272	270
Elettricità A. I.	50	203	—	203
Sip	2000	180	184	185
Terni	1000	634	—	633
S. I. E. T.	8000	145	143	143 50
Savigliano	—	—	—	865
Nebiolo	—	—	—	317
Off. Meccaniche	—	—	—	50 50
Fiat	17250	405	400	401 50
Amiata	1975	340	—	340
Schiapparelli	50	184	—	184
Singer	700	273 50	270	273
Montecatini	50	108 50	—	108 50
Mira Lanza	—	—	—	600
Acqua Potabile	—	—	—	500
Bonifiche	—	—	—	50 50
Florio	—	—	—	702
Manif. Rosa	100	450	—	450
Valli Lanzo	—	—	—	940
Vinicola	200	131	130	131
Chatillon	1200	537	534	536
Varedo	—	—	—	50 50
Beni	—	—	—	730
Bonaiuto fu L.	—	—	—	691
Cementi	—	—	—	450
Pirelliana	200	50 50	—	50
Partiti fine a	—	98	—	98

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 80
Londra	—	99 825	—	99 825
New York	—	19 1425	—	19 1425

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 60	71 80	71 50	71 50
Id. id. cont.	—	—	71 45	—
Consolid. 5 %	82 75	82 80	82 775	82 70
Id. id. cont.	—	82 80	82 45	—
Venezie 3,50 %	—	72 —	73 10	73 —
BANCARIE				
Banca Italia	2050	2050	2047	—
Comm. Italiana	1453	1455	1454	1454
Naz. di Credito	375	376	376 50	376
Banco di Roma	157	156	158	157
Credito Ital.	822	825	820	820
Credito Marit.	502	503	500	—
Consorzio	852	852	850	—
Credito Fond.	—	—	695	—
Comm. Trieste	—	—	—	544
Banca Agr. Ital.	—	—	1200	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	676	673	—	—
Meridionali	565	567	565	—
Rubattino	840	847	845	—
Lib. Triest.	168	169	168	170
Adria	—	—	—	630
Conulich	177 50	171	172	175
Lloyd Sabaudo	—	398	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	507
Navig. Veneta	674	—	—	—
Alta Italia	—	190	—	—
MANIFATTURE				
Cotonif. Cantoni	2930	—	—	—
Id. Turati	740	—	—	—
Id. Varesine	177	—	—	—
Lan. Targetti	340	—	—	—
Id.	4400	—	—	—
Mattiolen	530	—	525 50	—
Lin. Can. Nic.	340	—	—	—
Rossari Varzi	651	—	—	648
Toni	343	—	—	—
Snia	60 50	170	170 50	—
Vavale	60 50	—	60	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	80	78	78	—
Ilva	181 75	183	184	—
Metalli Italiana	186	182	182	—
Elba	44 75	44	44 50	—
Montecatini	976	971 50	972	—
Ferriere di Nori	—	194	—	—
Ferriere Vobri	—	187	—	—
Monte Amiata	325	334 50	337	—
MECCANICHE				
Breda	150	—	—	—
Fiat	402	401	400	—
Isotta	120 50	—	—	—
Miani	50	50	—	—
Dalmine	134	135	—	—
Ilpa	—	150	—	—
ELETTRICHE				
Belt	—	501	—	—
Bresciana	300	—	—	—
Edison	783	—	—	—
Sip	180 50	185	—	—
Marconi	345	—	350	—
Terni	634	635	630	—
U. Esercizi	198	195	—	—
ALIMENTARI				
Risotti Italiana	140	144 50	—	—
Ind. Zuccheri	625	630	—	—
Gallinelli	181	184 50	—	—
Semolaria	—	720	—	—
Eridania	500	498 50	499	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	5 75	5 80 50	—	—
Feudi Nardini	705	—	710	—
Immobiliare	—	—	696	—
Imprese Fond.	—	—	194	—
Risanamento	—	—	1230	—
Rom. Ferraresi	490	—	500	—
Beni di Roma	727	724	720	—
DIVERSE				
Ass. Inf. Milano	—	—	—	2700
Assic. Generali	—	—	—	6135
Elios	—	715	—	—
Polaro (Spalato)	135	—	135	—
Grandi Alberghi	50	—	—	—
Esp. Italo Am.	320	—	—	—
Pirelli	800	—	—	—
Gas Torino	1000	—	—	—
Mira Lanza	607	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 85	74 90	74 85	74 8750
Svizzera	368 50	368 50	—	369 75
Londra	99 81	99 82	99 79	99 80
New York	19 18	19 13	19 1725	19 1750
Berlino	456 75	—	—	456 1/8
Vienna	270 75	—	—	270 1/8
Budapest	11 60	—	—	11 6250
Belgio	268 75	—	—	1 280 —
Spagna	513 —	514 25	—	513 50
Praga	56 75	—	—	56 70
Budapest	334 —	—	—	333 —
Albania	266 50	—	—	266 25
Belgrado	22 75	—	—	22 65
Olanda	767 1/8	—	—	767 50
Norvegia	513 —	—	—	513 —
Svezia	514 —	—	—	514 —
Atene	—	—	—	—

Medie Consolidati e Cambi. — Roma, 2. — Rendita 3,50 % netto 1900, 71,60; 3,50 % lordo 1902, 67; 3 % lordo 45,30,5; Consolidato 5 % 82,45; Obblig. Venezie 3,50 % 72,02,5. — Cambi: Francia 74,61; Svizzera 368,50; Londra 99,82,5; Olanda 767,50; Spagna 514,17; Belgio 268,30; Berlino 456,50; Vienna 269,70; Praga 56,70; Romania 21,05; Argentina oro 18,58; carta 8,03; New York 19,11,5; Canadà 19,01; Belgrado 33,75; Budapest 334; Albania 266,50; Norvegia 513; Russia 97; Svezia 514; Varsavia 224; Danimarca 511; Oro 368,25.

Cambi con ufficiali

Costantinopoli 1 lira turca vale L.it. 8,93; **Helsingfors** (Finlandia) 100 marchi finlandesi valgono L.it. 43,15; **Stoccolma** 1 scudo vale L.it. 0,855; **Reval** (Estonia) 100 marchi estoni valgono L.it. 541,35; **Alessandria** (Egitto) 1 lira egiziana vale L.it. 92,15; **Bombay** (Indie) 1 rupia vale L.it. 0,43; **Hong Kong** (Cina Brit.) 1 dollaro cinese vale L.it. 2,30; **Yokohama** (Giappone) 1 yen vale L.it. 2,75; **Manilla** (Filippine) 1 dollaro filippino vale L.it. 9,26; **Shanghai** (Cina) 1 tael vale L.it. 12,15; **Singapore** (Malacca) 1 dollaro malese vale L. 10,25; **Lima** (Perù) 1 lira peruviana vale L.it. 37,65; **Montevideo** 1 peso vale L.it. 9,30; **Montevideo** 1 dollaro vale L.it. 19,40; **Rio de Janeiro** 1 milreis vale L.it. 2,05; **Valparaiso** (Cile) 1 peso vale L.it. 9,85.

Cambi ferroviari

da valere per il mese di ottobre

Austria (1 scellino) L.it. 2,72; **Belgio** (1 belga) 1,86; **Decalcomanie** (10 corone) 37,10; **Danimarca** (1 corona) 5,15; **Francia** (100 franchi) 73,90; **Germania** (1 marco oro) 4,38; **Inghilterra** (1 sterlina) 99,90; **Jugoslavia** (100 dinari) 33,00; **Olanda** (1 fiorino) 3,74; **Polonia** (100 zloty) 210,50; **Svezia** (1 corona) 5,15; **Svizzera** (100 franchi) 370,50; **Ungheria** (1 pengo)

Tolstoj e la nuova letteratura russa

(Dal nostro inviato)

MOSCA, Settembre.

Uscito fuori dal canale della commemorazione ufficiale, durante la quale del resto la celebrazione dell'artista creatore ha pur finito col prevalere nella sua imponente grandezza, il giubileo tolstoiano ha preso il suo colorito più singolare nella valutazione degli scrittori della nuova generazione, sovietisti tutti in senso generico, ma non per questo legati al carro dell'ufficialità. Dalle dichiarazioni da me raccolte nel corso di una rapida inchiesta può trarsi la conclusione di una promettente sanità di gusti e di tendenze.

Nel corso della commemorazione ufficiale l'opinione generale degli scrittori giovani è stata espressa da Boris Pilnjak, uno dei più originali e indipendenti fra loro, il quale ha detto in sostanza che agli scrittori contemporanei, come in generale a tutti gli scrittori vissuti dopo Tolstoj, incombe il dovere di imparar da lui la maestria artistica ed il modo di guardare il mondo. Si capisce che questo precetto generale è accettato con sfumature diverse corrispondenti per ciascuno al proprio temperamento d'artista e alla propria cultura letteraria.

Leonida Leonov, lo scrittore che forse più di ogni altro segue la tradizione dostajevskiana, dopo aver affermato che Tolstoj è una piramide non ancora superata e forse insuperabile, aggiunge che tutto ciò che Tolstoj ha scritto è modello prezioso per gli scrittori contemporanei.

Alessio Tolstoj, strettamente legato alla precedente generazione alla per l'età che per l'educazione del proprio spirito, ha riassunto in tre principii il campo in cui, secondo lui, dovrebbe muoversi l'influenza tolstojana sulla nuova generazione: prima di tutto l'onestà artistica, poi l'incontentabilità e la ricerca del meglio, infine la capacità di osservare e vedere le cose.

Questa capacità di osservare è messa in rilievo anche da altri scrittori come quella a cui la nuova generazione deve tener rivolto lo sguardo, qualunque sia il contenuto della sua creazione. Ma ad un'altra qualità dell'arte tolstoiana, forse più importante di questa, hanno accennato altri scrittori contemporanei di campi diversi e non privi in fondo nelle loro ideologie di pericolosi apriorismi: l'inscindibilità cioè di essa dalla personalità spirituale del suo creatore.

Michele Prisevin, uno scrittore abbastanza originale, legato all'ideologia piccolo-borghese ha detto chiaramente di non poter distinguere in Tolstoj l'artista e il moralista. «L'arte tolstoiana più che arte è per me vita. In generale io ho imparato da Tolstoj la verità della vita sebbene mi irritassero le sue deduzioni settarie, in particolare nei riguardi del matrimonio, della scienza, di Shakespeare. Voi mi domandate in che cosa egli è vivo per me ancor oggi: Ecco, nell'aspirazione alla verità nell'arte della parola direi quasi nel voler raggiungere nei suoi scritti la forza fisica della parola. Non è difficile rispondere alla domanda che cosa deve imparar da lui la nuova generazione. I nuovi scrittori tristano spesso temi dati loro dal di fuori e perciò trascurano la vita e essi manca la semplicità, la veridicità e la concisione. Attraverso Tolstoj bisogna arrivare alla parola della vita e della verità, per la via più breve e più forte, partecipando direttamente personalmente».

«Quale artista — ha detto Gladkov, scrittore d'origine proletaria — Tolstoj è stato rappresentato come un elemento primitivo in tempesta e quale filosofo come uno smorfioso di nessuna importanza. Sebbene sia impossibile dividere Tolstoj in artista e in filosofo, perchè egli è l'uno e l'altro insieme. La forza della generalizzazione artistica e l'elemento artistico sono la sostanza di Tolstoj. Tolstoj è vivo anche per l'età nostra, come esempio di profonda penetrazione nella vita. I suoi precetti di studiare la vita, di essere all'altezza della propria epoca, di vivere la vita della propria classe, sono per noi precetti indiscutibili».

A questa dichiarazione può riallacciarsi quella di Valentino Katajev, scrittore di second'ordine, autore di romanzi d'avventure ma anche di alcuni ben riusciti racconti di vita contemporanea, molto letti, secondo il quale da Tolstoj lo scrittore contemporaneo deve imparare il senso della civile virilità. All'altra dichiarazione del Gladkov sull'inutilità dello artista e del filosofo ha fatto eco un altro scrittore di origine proletaria, F. Berezovskij, dichiarando la propria ammirazione per la maestria con cui Tolstoj seppe intrecciare la sua filosofia nel disegno artistico. Questa maestria debbono secondo lui imparare i giovani scrittori da Tolstoj per poter intrecciare la filosofia proletaria nel loro disegno artistico.

L'ammirazione per la «maestria» tolstoiana domina nella maggior parte delle dichiarazioni dei nuovi scrittori. Ed è naturale che uno scrittore, come Panteleimon Romanov, al quale la diretta derivazione da Tolstoj, almeno nella sua opera capitale, il romanzo *Rus*, è stata rimproverata addirittura come mancanza di originalità, abbia cercato di chiarire il significato di questa maestria.

«Da Tolstoj — ha detto egli — come da ogni genio si impara prima di tutto a pensar *semplicemente*. Questa è la cosa principale, quello a cui deve aspirare e tendere ogni artista che voglia far sentire la sua voce a larghe masse di uomini. Studiando Tolstoj, si possono apprendere tutte le leggi della rappresentazione artistica.

Questa *semplicità*, Alessandro Jakovlev, scrittore di non dubbio talento creativo, animato da sincero amore per gli «umiliati ed offesi», mette in relazione anche col pensiero tolstoiano, in una dichiarazione piena di calore e di simpatia.

«Come filosofo e moralista, Tolstoj mi è estraneo. Io sono lontano dal predicare la sua non resistenza al male, ma la sua continua ricerca del senso della vita, la ricerca della verità, del principio di tutti i principii, il suo insistente desiderio di penetrare in tutti i misteri della vita, mi è caro e vicino. E' così che io comprendo la sua anima in rivolta. Questa semplicità, sincerità, umanità, capacità di porre perfino nell'opera più insignificante come ampiezza, un grande pensiero, la ricerca di una verità superiore, tutto questo bisogna imparare da Tolstoj».

Più d'uno degli scrittori interrogati ha accennato anche alla propria esperienza personale. «Tolstoj — ha detto Pilnjak — ha avuto su di me un'indubbia influenza, ma come scrittore, non come moralista; egli è vivo per me col suo volto di scrittore, col suo modo di sentire il mondo, con la sua creazione». Anche più strettamente rievoca i suoi precetti generali dalla diretta esperienza Panteleimon Romanov: «Tolstoj ha avuto un'influenza enorme sul mio sviluppo artistico. Sulle sue opere io ho imparato a scrivere in modo da riuscire comprensibile a tutti. Il suo toglier via dalle cose ogni velo superfluo, la sua lotta contro la menzogna interiore dell'uomo che ha un'opinione esagerata di sè e della propria dignità interiore, questo io l'ho imparato da Tolstoj, perchè nessuno nè prima nè dopo di lui è stato così grande maestro nel rivelar l'anima umana e nel mostrar le cose invisibili agli occhi comuni». Non è il caso di osservar qui fino a che punto veramente Romanov abbia appreso da Tolstoj, ma non si può negare alle sue parole anche il valore di una affermazione di principio, importante per l'attuale sviluppo della letteratura. Tanto più che a una conclusione analoga arrivano la maggior parte degli scrittori oggi considerati i continuatori, in un modo o in un altro, della tradizione letteraria russa, da una parte, per esempio, Leonov che ha scritto le sue cose migliori sotto l'influenza diretta di Dostojevsky e dall'altra per esempio Vsevolod Ivanov, che Dostojevsky dichiara di non aver neppure letto.

Un altro aspetto del problema è presentato dalla diffusione delle opere di Tolstoj nel pubblico e soprattutto tra la classe a cui la rivoluzione ha dato tutti i diritti e privilegi. Le statistiche recenti delle biblioteche e di quelle operaie in particolare mostrerebbero una diminuzione di questa diffusione in confronto degli anni d'anteguerra in cui Tolstoj occupava senz'altro il primo posto. La diminuzione non è grande se si pensa che in molte biblioteche Tolstoj occupa ancora il terzo e quarto posto: la scomparsa, per varie ragioni della vecchia classe borghese, e la curiosità per la nuova letteratura, più adatta ai nuovi gusti, sono due elementi da tener bene presenti nel leggere le statistiche. Il tiraggio altissimo delle nuove edizioni (varie diecine di migliaia di copie in un periodo in cui già tutte le biblioteche hanno almeno le opere principali dello scrittore) è d'altra parte un elemento che parla chiaramente: Leone Tolstoj è ancora popolare in Russia; l'influenza del suo grande spirito creatore non è stata vinta, e nonostante il fallimento di molta parte delle sue dottrine sociali e morali, non è stato possibile racchiuderne l'impressionante figura in uno dei tanti musei in cui si usano a cercar le tracce del passato rispecchiato nelle sue opere.

ETTORE LO GATTO.

Dolores Del Rio a Roma

La breve storia d'una grande carriera — Figlia d'un banchiere — «Che importano i guadagni?» — La più giovane

Roma, 2 sera.

E' giunta a Roma ieri, salutata alla stazione dagli applausi d'una piccola folla, una delle più note «stelle» del cinema: Dolores Del Rio. Appena scesa all'albergo, Dolores Del Rio è stata avvicinata dai giornalisti, ai quali ha fatto il racconto della sua breve ma brillantissima carriera. La dirà lei stessa:

— Sono nata 23 anni or sono nel Messico; e fino a 19 anni, rimasi lontana da Hollywood; un giorno a una festa da ballo a Mexico City, conobbi Mr Carewe che andava cercando un «tipo» per lo schermo. Appena mi vide Carewe dichiarò senz'altro che lo sarei diventata una grande attrice; sarebbe bastato che io avessi seguito negli Stati Uniti. Subito egli si recò da mia madre per farle la proposta, ma mia madre rimase scandalizzata: «Ma figlia nel cinema? La figlia di un banchiere, la signorina di una delle prime famiglie di Mexico City? I guadagni! E che cosa importa a mia figlia i guadagni?». Mr Carewe nel rifiuto di mia madre non vide una ragione sufficiente per rinunciare all'impresa. Si rivolse a me. La proposta mi entusiasmò e voi sapete che una figlia adorata dai genitori può ottenere tutto. Ottenni infatti di recarmi con Carewe a mia madre ad Hollywood. All'arrivo fui male accolta. Una messicana, «stella» del cinema a Hollywood? Non si era mai sentito dire negli «studios» americani una tale eresia. Anche questa volta Carewe non credette opportuno dar retta ai pessimisti e promise solennemente che sarei diventata una «star» di prima grandezza, pur non essendo americana. Oggi sono la più giovane «star» degli Stati Uniti d'America.

Dolores Del Rio che oggi guadagna più di Douglas Fairbanks si è dichiarata entusiasta dell'Italia, di cui ha ammirato il fervore di opere per merito di Mussolini, ed ha espresso il suo entusiasmo per la musica italiana, e quindi ha parlato dei suoi «films».

Dolores Del Rio approfitterà del soggiorno romano per preparare una grande interpretazione della *Tosca*. Ella intende studiare l'ambiente, visitando accuratamente Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese e Castel Sant'Angelo.

***

Mentre i giornali salutano l'arrivo di Dolores Del Rio, esprimono il loro cordoglio per la morte del noto artista cinematografico italiano Lido Manetti. Circa tre anni fa si era allontanato dall'Italia in vista della crisi grave della cinematografia. Era l'unico sostegno di una numerosa famiglia ed emigrò proprio per venirle in aiuto. In America fu accolto con molto favore. Superato il periodo di prova, cominciava ora a salire molto in alto. Prima di ripartire l'ultima volta egli aveva espresso il desiderio di ritornare in Italia dicendo: «Preferisco la lira italiana al dollaro... purchè vi sia la possibilità di guadagnarle».

Un nuovo Valentino: suo fratello

Alberto invece di Rodolfo — L'operazione al naso — Il primo lavoro con Leatrice Joy.

Roma, 2 sera.

L'International News Service ha da Hollywood (California):

«Il nome di Valentino tornerà di nuovo fra breve sugli schermi di tutto il mondo. L'unica differenza sarà nel nome, che invece di Rodolfo sarà Alberto. Infatti il fratello del grande attore scomparso, che era stato scritturato da una Casa cinematografica americana allo scopo appunto di sostituire il fratello, ha annunziato che fra poche settimane debutterà per la prima volta sullo schermo. Sembra che finalmente le numerose operazioni chirurgiche eseguite sul suo naso per raggiungere un perfetta somiglianza con il fratello morto, siano riuscite, e che ora la differenza fra i due sia appena riconoscibile. Il primo lavoro che egli interpreterà sarà *La Follia dei Tropici* insieme con l'attrice Leatrice Joy.

«Marietta o come si scrive la storia» di Sacha Guitry e Oscar Straus

Parigi, 2, notte.

Marietta o come si scrive la storia, quattro atti di Sacha Guitry, musica di Oscar Strauss.

Sacha Guitry, aveva scritto 7 anni or sono per la recita di gala dell'attore Nobiet, una commedietta in due atti che venne recitata da Sarah Bernard, dal vecchio Lucien Guitry e dal festeggiato. Nel secondo dei due atti un giornalista venuto ad intervistare una vecchia cantante, ai suoi tempi amante di Napoleone, diceva fra l'altro: «Il romanzo ha ceduto il posto alla storia. La poesia non è più di moda. L'immaginazione più curiosa, la più fertile ha poche attrattive sul pubblico, solo il documento attira ai nostri giorni la sua attenzione. Non si fanno più che dei libri, si compongono delle biografie, si pubblicano delle memorie, si ristampano delle lettere, si pubblicano delle interviste, si svelano dei segreti. L'influenza del naturalismo si fa così sentire, e il gusto per la verità si ha indotto a questa forma di letteratura. E questo succede, che è il trionfo della meccanica, questa specie di progresso non si interessa intellettualmente che alle cose del passato».

Questa, l'idea madre che ha indotto il fortunato commediografo e attore parigino a imbastire la sua lieve e deliziosa azione scenica, adornata ad un episodio della vita di Napoleone III. Ma ce n'è anche un'altra forse più vicina al soggetto: quella delle deformazioni che il passato subisce nella memoria medesima di coloro che lo vissero. Da due, gli atti di Marietta sono ogni diventati 4. Ma raddoppiando di dimensioni, il lavoro, caso strano, non ha perduto nulla. Al contrario, è diventato più equilibrato e più persuasivo. Di che si tratta? Di un intermezzo amoroso nell'avventura...

Siamo nel 1852. Marietta è una giovane e bella artista di una compagnia lirica di terzo ordine che canta al teatro di Amiens. Il primo atto della commedia ci presenta, visto di sbieco, il palcoscenico del piccolo teatro provinciale con un lembo di fondale: i coristi tra le quinte ed in fondo il direttore di orchestra sul un palchetto di proscenio. In questo palchetto, vi è un signore vestito di nero col guanti bianchi, con un paio di baffi ammirati ed un pizzo che se fossimo nel 1851 invece che nel 1852, il pubblico gli avrebbe già fatto un'ovazione. Ma ad Amiens, in piena confusione repubblicana, nessuno vede ancora Luigi Napoleone, ed è in grazia di questo incognito relativo, che il futuro presidente della repubblica ha potuto per tre sere di seguito vendra ad ammirare l'incantevole Marietta, senza suscitare in teatro altri commenti, fuorchè quelli destati nelle sue compagne di scena dalla gelosia o dall'invidia. Il melodramma segue trionfalmente la classica serie delle situazioni e dei motivi cari a Meyerbeer ed altri musici del tempo. E' qui che la musica di Oscar Strauss, commenta con umorismo felicissimo la gustosa parodia del vecchio repertorio di Guitry. Ma l'atto finisce, e subito dopo sono il misterioso signore del palchetto penetrare solenne nel ridotto degli artisti ed improvvisarvi, per fare l'abituale di prendere la parola in pubblico, un discorsetto di elogio all'indirizzo di ciascuno di essi. L'elogio più caloroso, naturalmente, è destinato a Marietta, la quale, dopo essersi fatta pregare parecchio, da ragazza onesta quale è, finisce per accettare un invito a cena quando ha saputo da un ritaglio di giornale che l'incognito ammiratore è niente di meno che il principe Napoleone. Questa prima vittoria del bonapartismo sembra all'evaso del forte di Ham, di eccellente augurio per l'avvenire, ed alla fine di questo secondo atto l'ottimismo è tale che tutti quanti partono per Parigi alla conquista del potere, alla conquista dell'amore.

Il terzo atto si trasporta a Saint Cloud, nel 1855. E' là, dove la figura di Napoleone incipiente, melanconico, fatalista, appare fusata meglio dal pezzo di Guitry e meglio resa dal suo eccellente glucco scenico. Siamo nella notte del 2 dicembre. Colui che sta per diventare imperatore è solo col calcolo, con la sua fortuna. Ha due, gli sta di Marietta sono ogni diventati 4. Ma raddoppiando di dimensioni, il lavoro, caso strano, non ha perduto nulla. Al contrario, è diventato più equilibrato e più persuasivo. Di che si tratta? Di un intermezzo amoroso nell'avvenire

Due mostre d'arte

Il «Salon» italiano
d'arte fotografica internazionale

Il secondo «Salon» italiano d'arte fotografica internazionale si inaugura con speciale solennità alla presenza di Principi e di Autorità cittadine il 6 corrente mese. Le opere sono esposte nella sede della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino in sette ampie sale. I rimanenti locali sono riservati alla 29.a Mostra degli Amici dell'Arte che si inaugura contemporaneamente.

E' ancor vivo il ricordo nel pubblico del successo ottenuto col primo «Salon» sorto per iniziativa del «Gruppo Piemontese per la fotografia artistica e della Società fotografica subalpina». Questa seconda Esposizione si inquadra nelle celebrazioni torinesi di quest'anno ed è posta sotto gli auspici dello stesso Comitato Esecutivo dell'Esposizione benchè sia presieduto da uno speciale Comitato organizzatore, del quale è presidente il comm. geom. Giuseppe Ratti, vice-presidenti, gr. uff. dott. Cesare Schiapparelli e membri: dott. Marziano Bernardi, avv. Achille Bologna, avv. Stefano Briccarelli, cav. Giuseppe Earle, cav. Alfredo Laerza, comm. prof. Edoardo Rubino, comm. Guido Rey, comm. prof. Emilio Zanzi, e avv. cav. Carlo Baravalle, segretario generale.

Opere di 25 Nazioni

Per dimostrare la scrupolosità degli intendimenti artistici seguiti dalla Commissione di accettazione basti il dire che di 1500 opere presentate da artisti-fotografi italiani e stranieri, solamente 380 vennero scelte. Questo «Salon» italiano di fotografia internazionale, viene a superare in importanza quelli dell'estero. Ben venticinque nazioni vi sono rappresentate. I più noti e più quotati di artisti-fotografi degli Stati Uniti, della Germania, dell'Inghilterra, della Russia, della Svezia e Norvegia, del Giappone, della Cecoslovacchia, ecc., hanno inviato i migliori loro lavori.

Il Comitato organizzatore del «Salon» si è interessato di rivolgersi personalmente a questi artisti per assicurare il loro intervento a questa Esposizione che ha per scopo di dimostrare ancora una volta al pubblico quali espressioni d'arte sia possibile raggiungere con mezzi fotografici. Se il primo «Salon» contava un maggior numero di lavori esposti, il secondo supera di gran lunga il primo in fatto di qualità, essendosi la Commissione proposta di dare essenzialmente il fior fiore della produzione. Delle opere di italiani la prevalenza assoluta spetta ai dilettanti. Questi sono veramente entrati nello spirito che anima le nuove direttive della fotografia intesa come interpretazione d'arte ed i lavori che essi presentano alla Mostra sono la dimostrazione chiara e lampante che gli artisti-fotografi italiani possono sostenere con ogni vantaggio il confronto con gli espositori stranieri. Anche in questa manifestazione d'arte le doti peculiari delle razze appaiono ben distinte. Senza preoccuparsi delle firme si può distinguere a prima occhiata un'opera di un inglese da quella di un francese, di un americano, di un tedesco o di un'italiano, ecc. Ciascun popolo ed in special modo ciascun individuo riesce ad imprimere la propria personalità anche in un opera d'arte nella quale la fotografia sia il mezzo tecnico d'espressione.

Un artista giapponese

Anche dal solo esame delle illustrazioni del catalogo che verrà posto in vendita il giorno stesso dell'inaugurazione si nota questa diversa interpretazione d'arte. L'avv. Baravalle ha ritratto un vaso di germani. Motivo semplice, e decorativo, ma illuminato in modo originalissimo. L'artista ha ottenuto in questo contro-luce effetti di illuminazione, gradazioni di ombre, sistemazione di piani e soprattutto la sensazione dell'aria che circola fra foglia e foglia e stacca il soggetto dallo sfondo. Anche il taglio del quadro si toglie dalla consuetudine. Del Baravalle esistono al «Salon» altri lavori che dimostrano ancora una volta come un temperamento di squisita sensibilità artistica possa trovare elementi d'arte nelle più semplici cose e sappia elevare un particolare che sembrerebbe trascurabilissimo a interessante soggetto. A questo proposito è doveroso citare il giapponese H. Kira il quale con una fotografia intitolata «pezzi di carta», è giunto a dimostrare come un artista riesca a vedere il bello ovunque. Si tratta infatti di quattro fogli di carta di diverso formato e diverso colore gettati trascuratamente su di un tavolo. Un'ochetta, pure di carta, il sovrasta. Composizione più semplice di questa nessuno poteva immaginare potesse servire a soggetto per un quadro. Ma una fonte luminosa vicinissima, creatrice di ombre allungate che disegnano strani arabeschi e danno rilievo ai diversi elementi, è bastata a vivificare l'originalissima composizione.

Fotografie ad acqua-forti?

Adams Marcus di Londra, ha un soggetto di fanciulla di squisita e romantica fattura ed il tedesco F. Rosner-Charnitz presenta per contrasto un ritratto della moglie che per potenza di espressione e di tonalità sembra un acqua-forte. Di altrettanta vigoria è il ritratto di Hugo Stenar presentato da Ugo Erfurth di Dresda, mentre H. S. Kasio di San Francisco ha scelto a soggetto un grappolo d'uva posato su di una coppa di vetro e fotografato dall'alto. Il rumeno Zoltan Szecsen dà un impressione di colore locale con «vecchio capanno», come pure F. Flodin di Stoccolma con «dalla mia finestra», veduta di una ammirabile vaporosità. Altri soggetti di non minore interesse presenta F. Drtikol di Praga, l'inglese Kenghley Stieton, il giapponese Kage Shingun e l'americano D. F. Ruzicka. Ma non si tratta che delle opere riprodotte sul catalogo le quali rappresentano un piccolo campionario di quello che si trova al «Salon». Solamente per esigenze di spazio pochi lavori poterono trovar posto nel catalogo, e moltissimi altri lavori di grande pregio saranno scoperti ed ammirati dai visitatori che non mancheranno di visitare quest'esposizione. Fra l'altro essi vedranno un ritratto del gen. Nobile eseguito a Stolp dal fotografo norvegese Otto Kurt. Per gli intenditori ed i tecnici, la Mostra presenterà particolare interesse poichè in essa troveranno tutti i più moderni mezzi fotografici portati alla massima perfezione: bromuri e cloro-bromuri di finissima fattura, bromogli riportati di tecnica assolutamente inarrivabile. Ed in questo ultimo ramo si sono in special modo distinti i tedeschi. Anche i russi, benchè nella tecnica appaiano stazionari, presentano tuttavia opera di speciale attrattiva.

Il successo ottenuto dal primo «Salon» sia a garanzia di questo che più completamente organizzato si inaugura nelle sale della Promotrice di Belle Arti.

m. p.

Gli Architetti torinesi

Si inaugura stamane alle undici, al primo piano — aperto per l'occasione — della Casa degli Architetti all'Esposizione, una interessante mostra del gruppo degli architetti torinesi, promossa da Armando Melis, segretario regionale del Sindacato Fascista Architetti. Mostra di progetti attuati e da attuare, di fotografie e di plastici: quanto basta però a fornire ai visitatore anche profano una visione chiara degli indirizzi e degli intendimenti della moderna scienza (o per dir meglio, arte) della costruzione. Attraverso, anzi, questa serie di disegni è possibile seguire l'evoluzione dello spirito architettonico degli ultimi trenta anni: dato che abbiamo qui presenti alcuni [illegible] i quali ancora operano secondo criteri che videvano altri più giovani espositori rilengono sorpassati o meno adatti a tradursi praticamente con pronta rispondenza alle esigenze della vita contemporanea.

Al primo gruppo appartengono evidentemente Pietro Villani, Giuseppe Genio, Nicola Mosso, Gottardo Gussoni, Mario Ceradini, Armando Titta e qualche altro: — sia perchè la loro ispirazione è chiaramente [illegible] ad ideali bene inquadrati nella tradizione, sia perchè un ricordo — specie nel Titta — di quello stile floreale che, tanto condannato, pure ci diede cose giustissime, è ancora palese nel loro operare. Lo stacco netto fra questi architetti ed i così detti «giovani», il visitatore lo avverte con Annibale Rigotti. Con questo artista studioso e severissimo tutto ciò che la moderna concezione architettonica proclama inutile aggeggio, ornamentazione superflua, decorazione ingombrante, cade per far luogo ad una semplice armonia di superfici e di linee. Alla massa è restituito tutto il suo valore senza ch'essa si valga di eccessivi pesi per imporsi alla vista. Una bella chiarezza rende eloquente, e facile alla comprensione il progetto per il Palazzo consumatori Gas Luce, che si presenta lieve malgrado la sua mole imponente, equilibrato nelle sue varie parti, ordinatissimo in tutto il suo insieme.

Il Rigotti può appunto servire di ponte per passare all'altro gruppo che si impernia nei nomi di Dado Boschetti, Mario Dezzuti, Arturo Midana, Giuseppe Pagano, Gino Levi Montalcini, Antonio Pogatschnig, Paolo Verona, Pietro Betta, Armando Melis, Cuzzi, Gyra, Domenico Morelli, ecc. Sono questi gli architetti torinesi che più decisamente intendono inserirsi nella corrente che vuole imprimere alla costruzione un carattere di stretto razionalismo. L'esempio straniero è chiaro in ciascuno di loro; ma è evidente d'altra parte la loro volontà di «italianizzare» quanto è potuto loro venire d'oltr'alpe, umanizzando — direi — ciò che di assoluto, di intransigente, di quasi luterano esiste nel modello prescelto. Ed è appunto a questo spirito latinizzante che ancora all'architetto di avanguardia — oggi portato mente per non cadere nel possibile volendo essere semplice, nell'irrazionale volendo essere razionale. Il concetto che la casa debba innanzi a tutto servire come una macchina, e quindi spogliarsi d'ogni superfluo per adempiere *razionalmente* alla sua funzione, non è altro che un presupposto della scienza architettonica. Se non che con l'andare dei secoli e con l'affinarsi della sensibilità, ecco appunto che la scienza si è tramutata in arte, vale a dire in una conciliazione fra il puro spirito utilitario e l'appagamento di quel bisogno di bellezza che nell'uomo sorge non appena lo strumento è [illegible] tecnicamente adeguato.

Rinunziare quindi totalmente, e di colpo, all'apporto di una secolare esperienza estetica ci parrebbe un pericoloso errore, se questa rinuncia cui tende l'architettura avveniristica non si presentasse oggi quale un semplice fenomeno di reazione all'imitazione passiva, e a tutto quel sovarchio gravame decorativo che fu — nello stile così detto floreale — il trionfo dello spirito pittorico su quello costruttivo. Oggi l'architetto si sente restituito alla sua vera mansione di *costruttore*. Egli vuole che la sua fabbrica risulti innanzi a tutto «una cosa che serve». Ed è giusto. Ma non sarebbe giusto — e concorde con il temperamento armonico degli italiani — che questi criteri strettamente utilitari dovessero uccidere in noi quella che già per Leon Battista Alberti era musica: vale a dire trasporto lirico verso qualche cosa di più che non sia la semplice macchina per abitare.

mar ber.

Trecento ingegneri elettrotecnici
in visita agli Stabilimenti «S. Giorgio»

Genova, 2 notte.

I lavori della terza riunione della Associazione elettrotecnica italiana, hanno proseguito oggi. Alle 15, i partecipanti all'importante convegno si sono recati a Sestri Ponente, per visitare gli stabilimenti della San Giorgio. Erano a ricevere gli ospiti, l'amministratore delegato cav. ing. Gino Fanno, il direttore generale ing. Alberto Conti e l'ing. Alberto Acquarone e tutto il personale direttivo della Ditta. Divisi in tre squadre i congressisti, che erano in numero di circa 300, hanno visitato il reparto dei telemetri, la centrale di tiro delle artiglierie, il reparto per la lavorazione dei trasformatori e dei motori, le fonderie, la sala prova, il reparto per torrerie di precisione, ecc. Terminata la visita, per la quale i congressisti manifestarono la loro più viva soddisfazione, la direzione degli stabilimenti offrì un signorile rinfresco. Gli ingegneri elettricisti fecero ritorno a Genova verso le 17.

L'adesione di S. E. Turati
alla IV Biennale di Monza

Monza, 2 notte.

Il programma recentemente lanciato dal Direttorio della IV Esposizione Internazionale di Arte decorativa e industriale moderna che si terrà nella Villa Reale di Monza fra il maggio e l'ottobre dell'anno venturo, ha ottenuto la piena approvazione di S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale fascista. Al Direttorio composto dagli architetti Ponti e Allago Navello, dal pittore Sironi e dallo scrittore Carlo A. Felice, l'on. Turati ha espresso il suo compiacimento in questi termini: «Approvo il programma della IV Biennale di Monza come manifestazione di una volontà di progresso e di miglioramento e mi compiaccio per la preparazione intelligente ed alla quale deve corrispondere un degno esito».

Una Conferenza del prof. Michell a Ginevra
sull'Università italiana

Ginevra, 2 notte.

Questa sera il prof. Roberto Michell, redatore da Zurigo, dove al Congresso internazionale di sociologia ha rappresentato S. E. Rattai, ha tenuto al circolo di Arti e Scienze, di Ginevra, una applaudita conferenza sull'Università italiana. Era presente gran parte della colonia italiana, che ha lungamente applaudito l'oratore.

Il disgraziato romanzo
di due ballerine

Milano, 2, sera.

Una triste storia di miserie morali ha raccontato ieri al commissario cav. Gianani, comandante la Sezione di P. S. di via Meda, stroncandosi in pianto, la diciottenne Roma Bossola di Santo, domiciliata a Venezia, in calle Magazen n. 1392. Nella prima quindicina dello scorso agosto la Bossola, che si produceva come ballerina nei caffè concerti e nei cinematografi veneziani, conobbe tale Giovanni Vianello, nonno di mezza età, dai modi insinuanti, il quale la fece oggetto di particolari attenzioni. Con la Bossola trovava una sua amica, Luigina Scanferla di Erbusco, di 16 anni, pure residente a Venezia, in via Castello, 136, e anche a lei il Vianello usò favori e gentilezze. Un giorno le due ragazze, secondo quanto la Bossola ha narrato al funzionario, confidarono al loro protettore di essere malcontente di quella vita e stanche di trascinare la loro giovinezza dal caffè concerto al palcoscenico del cinematografo.

Il Vianello, vantando scoperte relazioni e alte adderenze, invitò allora la Bossola e la Scanferla a seguirlo a Milano.

Vi trovò un comodo impiego, farsi la vita elegante, sarebbe riche! Le due ragazze gli credettero e vennero con lui e stabilirsi nella nostra Città.

Continuando il suo racconto, la Bossola ha aggiunto che, appena arrivata a Milano ebbe subito la sensazione di essere caduta nelle mani di un impostore. Ma, anche per non scoraggiare l'amica, più giovane ed inesperta di lei, non disse nulla. Il Vianello non le condusse in un palazzo, nè tanto meno fece loro trovar pronto un appartamento con domestici in livrea. Le accompagnò invece in via Ascanio Sforza, 43, a Porta Ticinese, scegliendo forse una via che si snoda lungo il Naviglio per dar loro l'impressione di essere sempre in riva ai canali di cui è solcata la loro città natale, alloggiandole in una povera stanzetta ammobiliata, dove prese egli stesso dimora.

Le collocò quindi come ballerine in un cinematografo di Porta Ticinese, obbligandole, ha affermato la Bossola, a consegnargli tutti i loro non certo lauti proventi. Le ragazze, svanita ormai ogni loro illusione, avrebbero allora manifestato la volontà di tornarsene a Venezia, provocando le furie del Vianello, il quale, venute a conoscenza della Bossola, le avrebbe percosse a minacciate di morte.

Ma le due giovani dovevano cadere ancora più in basso.

Un giorno la Scanferla riuscì a sottrarsi alle persecuzioni del Vianello e ritornò a Venezia. La Bossola abbandonò pure la stanza di via Ascanio Sforza per rifugiarsi in un albergo di via Spadari, sperando così di far perdere le tracce al Vianello. Ma questi tanto avrebbe fatto che sarebbe pervenuto a scovarla e le avrebbe rivolto nuove minacce perchè ritornasse con lui. Per finirla una volta per sempre, la ragazza si sarebbe allora finalmente decisa a rivolgersi alla Polizia.

Il Vianello è ora ricercato a Venezia, dove fu di recente dalla Polizia milanese condotto a trasferirsi quale vagabondo e ozioso.

L'ex-cassiere Zerbini
partito per il penitenziario di Lucca

Milano, 2 notte.

Gaetano Zerbini, l'infedele cassiere dell'Esattoria Civica, condannato per il noto clamoroso furto a 10 anni e un mese di reclusione, è uscito stamane dal Cellulare, sotto buona scorta di carabinieri, diretto alla Stazione Centrale, per iniziare l'ultimo viaggio della sua odissea giudiziaria, verso il Penitenziario di Lucca. Vestito ancora con gli abiti ordinari, la stessa di indossare la casacca del recluso, l'uomo che ha tanto fatto parlare di sè, che ha conosciuto l'illusione della vita del milionario e poi la miseria e la fine ingloriosa, ha rivisto l'aperto nella bella mattinata di ottobre, con un sospiro. Il suo volto, non disfatto, ma rassegnato, si è illuminato di un pallido sorriso, ed egli ha risposto a cenni, chè la commozione gli impediva di parlare, alle parole con cui venne accompagnato il congedo di un ospite così illustre. In uno scompartimento di terza classe, riservato, e in compagnia sempre dei carabinieri, Zerbini è partito per il triste viaggio, [illegible] il silenzio e l'espiazione.

Un colossale orso bruno
alle porte di Trento

Trento, 2 notte.

L'altra sera un orso bruno di grandezza non comune è stato avvistato a poca distanza dalla città, in località detta Vasena sulle falde del Monte Boudone.

La belva, avvicinatasi cautamente ad un gruppo di muratori che stavano riposando all'esterno di una baracca, fu scorta da un grosso cane da guardia che si slanciò subito contro di essa. Dopo una fulminea colluttazione, nella quale il cane riportava gravi ferite ad una zampa, l'orso si dava alla fuga attraversando la baracca e l'adiacente orto di bocce, dopo di aver scosso davanti alla villa Graifer continuava la corsa verso Sardagna.

La notizia divulgatasi in città ha destato molta curiosità perchè non si era mai sentito parlare finora di orsi in una località così prossima all'abitato.

Uccise a colpi di scure dall'amante
Genova, 2 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel comune di Acri. Abitava in questo comune la ragazza reclame Nunzia Tanfani. Rientrata in famiglia da qualche anno, dopo un passato avventuroso, continuò la sua vita irregolare e divenne l'amante di un giovane vetturino Giuseppe Oliva. Recentemente l'Oliva voleva troncare la relazione; questa decisione aveva esasperato la giovane donna che giovedì vendetta. Infatti, ieri sera, essa attirava in casa sua il giovane che fu fatto segno a colpi di scure. Il cadavere fu orribilmente mutilato. I carabinieri hanno arrestato la Tanfani e i suoi genitori che si ritengono complici del delitto.

Una borsa con 20 mila lire dimenticata in tram
Milano, 2 notte.

Una brutta sorpresa è toccata ieri sera alle 19 ad Angelo Orioli di Giuseppe, impiegato all'Azienda Consorziale dei Consumi. Rincasando in via Corridoni 41, s'accorgeva di non aver più con sè una valigetta, che conteneva tra l'altro venticinque lire in contanti, e alcuni assegni, di proprietà dell'Azienda, Rubata, smarrita? Lo Orioli rilegge di aver lasciato, per una stranezza distrazione, la preziosa borsetta in un tram, col quale si era appunto fatto condurre da via Tonale a via Corridoni. Del fatto egli ha fatto rapporto all'autorità di P. S.

Un ufficiale giapponese derubato in tram
Milano, 2 notte.

Da Parigi è giunto alcuni giorni fa il maggiore di artiglieria giapponese Saburo Eudo da Tokio, di anni 36. Il quale si trova per viaggio di istruzione in Europa. Ieri mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria della linea 9, il maggiore è stato alleggerito del portafogli che conteneva 1600 franchi francesi, ora cui il biglietto di prima classe Parigi-Napoli.

Richiamato proprietario al confino
Milano, 2 notte.

La Commissione Provinciale, riunitasi ieri, ha assegnato al confino di polizia 12 pregiudicati per reati comuni ed ha infitto l'ammonizione ad altri due pregiudicati.

Grave incendio a Venasca
Saluzzo, 2 notte.

Nelle prime ore della notte scorsa è scoppiato un violento incendio nella palazzina del signor Antonio Costa, alla sullo stradale tra Piasco e Venasca. Le fiamme con estrema violenza si propagarono in breve tempo per tutto il caseggiato riducendolo ad un ammasso di macerie. Le infiamme esperte lo seguito dall'arma dei RR. CC. accertarono che il sinistro era stato provocato da un corto circuito. I danni si aggirano sulle settantamila lire. Il fuoco è stato spento.

LA STRADA
La morte di un motociclista travolto da un'automobile

Novi Ligure, 2 notte.

Sulla stradale provinciale Basaluzzo-Ovada, all'altezza del comune di Capriate d'Orba, il motociclista Massimo Carlo Innocenzo, d'anni 36, di Castelletto d'Orba, benestante, mentre percorreva la stradale provinciale in un'automobile, veniva sorpassarla. Nella gara impegnatasi fra i due veicoli, il motociclista veniva investito e trascinato per lungo tratto. Il Massimo veniva raccolto gravemente ferito per commozione cerebrale, sono che, trasportato prima in paese e poscia all'ospedale civile di questa città, decedeva nella notte. L'automobile fuggiva e non si sa chi la guidasse.

Grave investimento automobilistico
Udine, 2, notte.

Si ha notizia di un grave investimento automobilistico, avvenuto sulla strada provinciale tra Tricesimo e Cassacco. Tale Giuseppe Fabbro di anni 65 da Venzoglio, si dirigeva verso il suo paese sopra un carretto carico di materiali da costruzione e trainato da un mulo. Ad un certo punto della strada carretto, carrettiere e mulo furono investiti violentemente di fianco, da un'automobile straniera proveniente da Tarvisio e Gemona. Il Fabbro ha riportato la frattura del femore destro ed una larga ferita al capo. Le sue condizioni sono molto gravi.

Una giovinetta investita dall'automobile e ridotta in fin di vita
Brescia, 2 notte.

Stasera, alle 20,45, un'automobile guidata dal proprietario Cesare Lazzaroni, ad un centinaio di metri dal ponte sul fiume Mella, alle porte della città, ha investito con estrema violenza la domestica diciassettenne Angela Vivenzi. L'automobilista, dopo compiuto l'investimento, ha proseguito la sua strada, e la infortunata è stata soccorsa e trasportata all'Ospedale da una autolettiga della «Croce Bianca». La Vivenzi è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale con prognosi riservatissima, essendole stata riscontrata la frattura del femore, un'ampia ferita alla testa, ferite multiple per il corpo e commozione cerebrale.

Un carro investito ad un passaggio a livello
Due cavalli uccisi ed il conducente ferito

Milano, 2 notte.

Il treno n. 976, proveniente da Treviglio e diretto a Milano, al passaggio a livello presso Formezzo Marisenna, investiva un carro trainato da due cavalli. Nel violentissimo corso, il carro, naturalmente, subiva la peggio e veniva sbalzato parecchi metri lontano. I due cavalli morivano sul colpo, mentre il carrettiere, tale Giuseppe Gaeselli fu Domenico, d'anni 50, da Rivolta d'Adda, veniva raccolto sul terreno in gravi condizioni. Il Carcselli è stato trasportato all'Ospedale di Melzo, ove versa in pericolo di morte. Il treno arrivava a Milano con notevole ritardo.

Mortale sciagura automobilistica
Verona, 2 notte.

Sulla strada di Cavrzano è stato rinvenuto moribondo l'operaio ventiduenne Luigi Giovannini, di Bassano di Piné. Il povero, mentre transitava in autocarro per la strada provinciale era caduto improvvisamente, per causa non bene accertate dalla macchina, andando a sbattere violentemente col capo contro un paracarro e riportando la frattura del cranio e la conseguente commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale il disgraziato, nonostante le pronte cure dei sanitari, cessava poco dopo di vivere.

Quattro paracarri divelti da un auto
Biella, 2, notte.

Sulla stradale di Dorzano, un'automobile che sulla targa portava l'indicazione TO (Torino), per un brusco sterzo del suo conducente si sbandava e andava a cozzare contro i paracarri della strada divellendone quattro. I passeggeri della macchina, nell'accidente, riportavano contusioni e abrasioni varie. Dopo avere riparato alla meglio l'automobile sinistrata danneggiata, proseguivano diretti verso Ivrea senza richiedere le cure del sanitario del paese.

Muore investito dall'auto
Firenze, 2, notte.

Nel Lungarno della Zecca, un'automobile condotta dallo chauffeur Mario Masi di anni 30, investiva tale Pietro Poggi di anni 70 che stava attraversando la strada. Il povero vecchio batteva violentemente la testa sul selciato e riportava delle gravi lesioni, in seguito alle quali decedeva.

Vuole colpire una volpe e spara contro un amico addormentato
Ivrea, 2 notte.

Un vecchio contadino, tale Antonio Beata, di 72 anni, volle l'altro giorno accompagnarsi a un suo giovane amico per una partita di caccia. Dopo una lunga battuta in un bosco nelle vicinanze di Samone Canavese, il vecchio si sentì stanco e volle sostare un poco per riposarsi, lasciando il compagno proseguire da solo la caccia. Questi girò a lungo per il bosco, sempre alla ricerca d'una volpe che in quei paraggi si diceva fosse stata avvistata, e nulla di capitare, senza accorgersene, al punto di partenza.

Scorgendo ad un tratto muoversi, dietro ad una siepe, qualche cosa di rossiccio, che gli parve il pelo della tanto ricercata volpe, senza esitare un attimo sparò in quella direzione, non sospettando, neppure lontanamente, che egli si trovava di fronte al capanno dietro al quale s'era addormentato il suo amico. Fortunatamente l'incauto, che non doveva essere un molto abile tiratore, non riuscì a colpire il capo del Beata, ricoperto di un fulvo berretto di pelliccia, contro il quale egli aveva mirato quasi a bruciapelo, ma sfracellò completamente una mano del disgraziato vecchio, che, dopo le prime cure, veniva trasportato all'ospedale civile di questa città, ove veniva amputato della mano, mentre l'imprudente cacciatore si costituiva all'autorità giudiziaria.

Ingoia 3 tubetti di chinino
e muore in seguito una via

Biella, 2, notte.

Decisa a troncarla colla vita, la diciottenne Pasqualina Bennino, per contrasti di indole intima, ha tentato accidersi in modo poco ingoiato il contenuto di tre tubetti di chinino. La giovane Pasqualina soffriva permanente di [illegible] cerebrale. Trasportata all'ospedale in gravissime condizioni, nonostante le pronte cure dei sanitari, cessava poco dopo di vivere.

Morte investito dall'auto
Firenze, 2, notte.

Nel Lungarno della Zecca, un'automobile condotta dallo chauffeur Mario Masi di anni 30, investiva tale Pietro Poggi di anni 70 che stava attraversando la strada. Il povero vecchio batteva violentemente la testa sul selciato e riportava delle gravi lesioni, in seguito alle quali decedeva.

Vuole colpire una volpe e spara contro un amico addormentato
Ivrea, 2 notte.

Un vecchio contadino, tale Antonio Beata, di 72 anni, volle l'altro giorno accompagnarsi a un suo giovane amico per una partita di caccia. Dopo una lunga battuta in un bosco nelle vicinanze di Samone Canavese, il vecchio si sentì stanco e volle sostare un poco per riposarsi, lasciando il compagno proseguire da solo la caccia. Questi girò a lungo per il bosco, sempre alla ricerca d'una volpe che in quei paraggi si diceva fosse stata avvistata, e nulla di capitare, senza accorgersene, al punto di partenza.

Scorgendo ad un tratto muoversi, dietro ad una siepe, qualche cosa di rossiccio, che gli parve il pelo della tanto ricercata volpe, senza esitare un attimo sparò in quella direzione, non sospettando, neppure lontanamente, che egli si trovava di fronte al cappuccio dietro al quale s'era addormentato il suo amico. Fortunatamente l'incauto, che non doveva essere un molto abile tiratore, non riuscì a colpire il capo del Beata, ricoperto di un fulvo berretto di pelliccia, contro il quale egli aveva mirato quasi a bruciapelo, ma sfracellò completamente una mano del disgraziato vecchio, che, dopo le prime cure, veniva trasportato all'ospedale civile di questa città, ove veniva amputato della mano, mentre l'imprudente cacciatore si costituiva all'autorità giudiziaria.

Un colossale orso bruno
alle porte di Trento

Trento, 2 notte.

L'altra sera un orso bruno di grandezza non comune è stato avvistato a poca distanza dalla città, in località detta Vasena sulle falde del Monte Boudone.

La belva, avvicinatasi cautamente ad un gruppo di muratori che stavano riposando all'esterno di una baracca, fu scorta da un grosso cane da guardia che si slanciò subito contro di essa. Dopo una fulminea colluttazione, nella quale il cane riportava gravi ferite ad una zampa, l'orso si dava alla fuga attraversando la baracca e l'adiacente orto di bocce, dopo di aver scosso davanti alla villa. Graifer continuava la corsa verso Sardagna.

La notizia divulgatasi in città ha destato molta curiosità perchè non si era mai sentito parlare finora di orsi in una località così prossima all'abitato.

Uccise a colpi di scure dall'amante
Genova, 2 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel comune di Acri. Abitava in questo comune la ragazza reclame Nunzia Tanfani. Rientrata in famiglia da qualche anno, dopo un passato avventuroso, continuò la sua vita irregolare e divenne l'amante di un giovane vetturino Giuseppe Oliva. Recentemente l'Oliva voleva troncare la relazione; questa decisione aveva esasperato la giovane donna che giovedì vendetta. Infatti, ieri sera, essa attirava in casa sua il giovane che fu fatto segno a colpi di scure. Il cadavere fu orribilmente mutilato. I carabinieri hanno arrestato la Tanfani e i suoi genitori che si ritengono complici del delitto.

Grave incendio a Venasca
Saluzzo, 2 notte.

Nelle prime ore della notte scorsa è scoppiato un violento incendio nella palazzina del signor Antonio Costa, alla sullo stradale tra Piasco e Venasca. Le fiamme con estrema violenza si propagarono in breve tempo per tutto il caseggiato riducendolo ad un ammasso di macerie. Le infiamme esperte lo seguito dall'arma dei RR. CC. accertarono che il sinistro era stato provocato da un corto circuito. I danni si aggirano sulle settantamila lire. Il fuoco è stato spento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA, 2.

Altre 60.000 lire di danni ha provocato un incendio appiccatosi, per cause ignote, nella cascina Borgalino di territorio di Lu Monferrato.

Ferite lacere contuse alla coscia destra di una certa entità ha riportato ieri in Ovada Virginio Barisone mercante ripetutamente da un cane randagio.

Un motociclista arrestato è avvenuto oggi in piazza Vittorio, mentre tercava animosamente il carrozzo mercato. Il valentuomo Giovanni Re, togliava destramente dal tasco del meccanico Luigi Rota un pacco contenente 900 lire. Dato l'allarme, una folla di curiosi e di piccoli commercianti diede la caccia al ladro fuggiasco che, dopo una corsa movimentata fu raggiunto da un prodigioso del CC. all'angolo di via 24 Maggio e via Cavour. Lo sfortunato ladro, per sottrarsi all'ira della folla, fu condotto in guardina a mezzo di un automobile dopo aver restituito Pintero mal tolto al legittimo proprietario.

DA SARMAGNOLA, 2.

In memoria di Carlo Del Prete e per premiare la saluzza dei giovani naufraghi dell'Italia venne ieri officiata una messa nella chiesa di S. Agostino, presenti il Podestà, il segretario politico insieme tutte le autorità civili, religiose, scolastiche. Al termine della messa il M. R. Teologo Migliore, arciprete della Collegiata, con patriottici accenti parlò dei grandi aviatori, che in Patria nostra hanno onorato col loro martirio.

Con grande concorso di agricoltori e con l'intervento del Podestà, del presidente la Commissione granaria, comm. Zavattaro, del segretario generale della Federazione fascista cav. Bongiovanni e del Direttore della cattedra ambulante d'agricoltura di Carmagnola dott. Cavazza, venne solennemente effettuata ieri la proclamazione degli agricoltori premiati per la cotitevazione del grano.

Presa la parola il Podestà conte Lovera, il quale dimostrò con quanta sollecitudine l'Amministrazione fascista del Comune da opera per il progresso granario di questa zona, Segni il presidente della Commissione granaria, constatando che Carmagnola è il più importante centro granario della Provincia ma che è successivo di maggiori progressi agricoli, proclamando infine i vincitori. Indi il prof. Cavazza, rilevando gli effetti migliorativi colturali conseguiti in questi ultimi tre anni, trasse alcuni insegnamenti pratici di più elevata importanza, quali risultano presso gli intelligenti agricoltori che meritarono i premi dell'altro concorso bandito dal Comune. Proclamò quindi i nomi dei vincitori di questo secondo concorso.

L'inaugurazione dell'anno scolastico è stata tenuta ieri nell'aula magna delle Scuole complementari. Presenti tutte le autorità locali, molti genitori degli allievi ed amici della scuola. Il preside delle Complementari cav. Cortassa, anche a nome del reggente la presidenza del Liceo prof. Cotti, tenne un elevato, fascistico discorso inaugurale, lodando tutta la benemerenza del Governo di Mussolini e presentando con esatti intendimenti quale debba essere l'ideale della scuola. Seguì quindi una dottissima lezione del prof. Maria sulla antica scuola greca e presso altri periodi di quell'età, riscuotendo meritati applausi per l'erudita e ricevolissima conferenza.

DA CASALE, 2.

Mentre il vigile notturno Tarchetti Pietro in Carlo, dopo aver appoggiata la bicicletta alla porta del Caffè Cavour sito in via Vittorio Emanuele, stava assaporando un aperitivo nell'interno del locale, certo Botto Carlo fu Luigi, nativo di Cellamonte ed attualmente domiciliato a Casale, montava con disinvoltura sulla macchina cercando di scagnarcela. Il Tarchetti faceodo onore alla propria qualità di vigile, si avvedeva della mossa e, piantata la bibita, rincorreva il Botto, riuscendo quasi subito ad accalappiarlo. Malgrado l'energica del diversivi ed affermasse di aver voluto fare uno scherzo il Botto venne tratto in arresto.

I Comuni di Cellamonte e Rosignano hanno deliberato la costruzione in consorzio di un campo sportivo in località Valle Cinerca sita fra i due Comuni.

Per iniziativa della Giunta diocesana e con l'approvazione di S. E. Mons. Albino Pelin, vescovo di Casale M., è stata indetta in tutta la diocesi per domenica 14 c. un'una giornata Pro Cruce. In detto giorno verranno raccolte offerte e doni a favore del nel Santuario che compendia in sè le più luminose tradizioni patriottiche e religiose del Monferrato.

Nello scendere da una casa certa Capriglio Maria di Giuseppa a Rosignano, cadeva malamente producendosi una ferita abbastanza grave ad un piede tanto da dover essere ricoverata all'ospedale.

DA BUSCA, 2.

Mentre giuoava dell'aria in un fino corto Nurisso Ernesto da Brondo, veniva colta da sciopeta decedendo all'istante.

DA IVREA, 2.

Mentre era intenta a preparare la brillantina di una mina tale Beratto Rodolfo di Battista d'anni 21 da Borgomezzo, questa improvvisamente scoppiava abbattendo il disgraziato minatore. Trasportato all'ospedale civile della nostra città il Beratto veniva ricoverato in assai gravi condizioni.

DA NOVARA, 2.

Venne medicata e quindi ospedale maggiore l'operaia Duffa Giuseppina di anni 26 ferita alle coscie per maltrattamenti ricevuti dal marito durante una baruffa famigliare. Il fatto veniva denunciato dalla ferita alla P. S.

Investimento motociclistico. — Mentre il falegname Francesco Maccagni, di anni 38 attraversava veniva investito da un motociclista che gli causava ferite per cui doveva recarsi all'ospedale.

Mentre un camion scarico transitava per Verrelli alcuni ragazzi si aggrappavano alla parte posteriore dell'auto per farsi trasportare. Sopraggiungendo nello stesso senso un'automobile che chiudeva il passo, i ragazzi cercavano di saltar giù per evitare ogni pericolo. Il 12enne Bonino Emilio, certo Bosgio Benito, di anni 9, che non era riuscito a ritirarsi in tempo, veniva investito fra il camion e l'auto riportando ferite gravi.

DA NOVI LIGURE, 2.

L'anno scolastico 1928-1929 è stato ieri inaugurato nel R. Liceo-Ginnasio e nella R. Scuola complementare, con una relazione esaltante la Scuola fascista del preside cav. prof. Daniele Pisani, e con una conferenza-lezione del prof. dottor cav. Rinaldo Strambilla. Erano presenti molte autorità, le scolaresche ed il corpo insegnante.

Indetto dalla Società Ginnastica Forza e Virtù di Novi, il 7 ottobre avrà luogo il 3.o Convegno escursionistico al Monte Reale (metri 903), durante il quale sono stabiliti premi fotografici, individuali, di squadra, di classifica, di distanza e condizionati.

Un violento incendio si è sviluppato ieri nella cascina «Soggetta» in affitto al signor Gandini Giovanni, sita in via S. Marziano della nostra città. Le fiamme in breve volger di tempo distruggevano fabbricato e foraggi. Intervenne il personale ferroviario del vicino Deposito locomotive, che domò in parte le fiamme, circoscrivendo l'incendio.

Il Tubercolosario infantile del Podestà prof. dott. Delfino, è stato ieri aperto col concorso del prof. dott. Ishina, presidente dell'Ospizio Lascaris e del rav. Morchio, presid

LETTERE DALLA CINA

L'evoluzione del movimento nazionalista

Chi scriverà la storia del movimento nazionalista in Cina non potrà non tener conto dei diversi stadii per i quali esso è passato e che finora si possono dividere in quattro. Il primo comprende gli sforzi fatti da Sun Yat-Sen, antecedenti alla rivoluzione dell'Ottobre 1911, onde ottenere la caduta della Dinastia mancese. Ma quei tentativi non avrebbero a nulla approdato se il Governo mancese, dopo la morte della famosa Imperatrice-vedova Tze Hsi e dell'Imperatore Kuang Hsü, non fosse caduto nelle mani di gente inetta come il Principe Reggente. Non fu tanto il movimento di Sun Yat-Sen che determinò la caduta della Monarchia mancese — egli era all'estero e non ritornò che a cose fatte, a par godere un breve trionfo — quanto la mancanza di lungimira di vedute di chi era al Governo. Ma comunque sia, il primo stadio del movimento nazionalista si chiude colla fondazione della Repubblica a Wu-Chang che poi cedette, a Nanchino prima ed a Pechino dopo, l'onore di essere la Capitale della «Repubblica storta».

Quattro fasi

Dal 1912 si può dire abbia principio il secondo periodo della rivoluzione nazionalista. Fino da quando Sun Yat-Sen ed i suoi seguaci si accorsero che il Presidente Yüan Shih-K'ai ed i capi militari nordisti avevano accettato la Repubblica solo allo scopo di mantenere nelle loro mani il potere, continuò la lotta fra il Nord ed il Sud, o meglio fra il partito nazionalista o quello dei militaristi del Nord. E questa lotta s'intensificò dopo il tentativo di Yüan Shih-K'ai di promuoversi da Presidente della Repubblica ad Imperatore. Ciò delle maggior forza al partito di Sun Yat-Sen; ma poi, in seguito a lotte fra i diversi gregari e a vicende varie, con alternative di vittorie e di disillusioni, il vecchio agitatore cantonese, malgrado da anni predicasse la crociata contro il Nord, non era riuscito a far nulla di concreto; e la soggiogazione del Nord era rimasta un mito!

Entrò allora in scena Borodin ed i suoi accoliti che furono accettati in buona fede da Sun Yat-Sen che credeva forse alla sincerità ed al disinteresse dei comunisti rossi; e fu stabilito che vi dovesse essere la cooperazione di quella gente per aiutare il «Padre della Repubblica» nell'opera di salvezza ch'egli aveva intrapreso da più di trent'anni senza esservi riuscito.

Ma Sun morì e non vide portato a compimento il suo programma; anzi venne a morire sorpreso di parecchi suoi nordisti ch'egli aveva prima dichiarato nemici della patria, ed allestito di Chang Tso-Lin!

Colla morte di Sun si chiude il secondo lungo e travagliato periodo del movimento nazionalista. I suoi seguaci che non avevano certo l'autorità del Capo, finirono per essere comparsi: il *deus ex machina* della rivoluzione nazionalista fu Borodin assieme a Kharakan ed altri russi che riuscirono molto utili ai cinesi perchè organizzarono — con armi e con denaro — la spedizione tanto decantata contro il Nord!

Ma quelli osarono troppo, e credendo che la Cina fosse un paese dove potesse facilmente attecchire il comunismo, forzarono la mano agli elementi estremi del partito, provocando la scissione irreconciliabile, che ancora esiste fra i nazionalisti di destra e quelli di sinistra.

La vittoria della «sinistra» portarono i disordini di Canton, di Shanghai, di Hankow e di Nanchino, che furono scontati gravemente perchè dopo di essi la parte sana del partito nazionalista capì dove avrebbe portata la Cina l'interferenza dei bolscevichi, rossi e cinesi. Allora fu un grido generale contro costoro, e può dirsi che d'allora — sono due anni — cominciò il quarto periodo della rivoluzione nazionalista.

La vittoriosa e quasi incruenta marcia contro il Nord che si chiuse coll'entrata in Pechino delle truppe nazionaliste segna il compimento della rivoluzione nazionalista e la fine del quarto periodo.

Tentativi di organizzare lo Stato

Ma ogni rivoluzione perchè sia efficace e possa giustificarsi deve ricostruire, e di questo partito nazionalista da capire che per fare ciò deve abbandonare qualche relitto del suo programma, che si trascina dietro quando si trattava di suscitare il sentimento patriottico durante le operazioni militari ancora in pratica — quando si è raggiunto l'obiettivo della rivoluzione — degli estremi formulati. Alcuno questo e quanto hanno compreso i capi più importanti del partito nazionalista, i quali si son convinti che era inutile di mantenere tranquilli e nel partito gli elementi comunisti che dopo la partenza degli agitatori russi si erano o acquietati o erano stati «accurezzati» onde ottenere il numero legale nelle riunioni nel Comitato Esecutivo del partito. E si deciso ora un tentativo di riorganizzazione della macchina di Governo, tentativo che se riuscirà darà al partito la possibilità di continuare a governare in Cina.

Dicevamo che il partito nazionalista per vivere e governare avrebbe dovuto trasformarsi; e a quanto pare dalle ultime notizie stanno su questa via.

Chi ha contribuito a questo ravvedimento è Hu Han-Min, che andato all'estero quando vide che le sue idee non erano accettate dalla maggioranza del partito ne è ritornato poco fa. Il viaggio del signor Hu all'estero gli deve aver aperto gli occhi sulla verità dei sentimenti che le diverse Nazioni hanno per la Cina. Ed egli ha detto coraggiosamente che se Potenze estere non sono contrarie al Governo nazionalista, ma non vogliono concedere «di fatto e sotto pressione» quanto esse domanda perchè non lo credono abbastanza solido da mantenere le promesse che fa. Ha aggiunto, per esempio, che si è convinti che l'Inghilterra non ha alcuna mira «imperialistica» sulla Cina, ma che non ha altro desiderio tranne quello di sviluppare il suo commercio. E Hu Han-Min parlando poi circa la rinnovazione dei Trattati colle Potenze estere ha dichiarato: «Non basta dire: vogliamo l'abolizione dei Trattati ineguali, perchè ciò basti a farli abolire! Essendovi due parti contraenti è necessario prima che esse si mettano d'accordo!».

Come si vede sono queste parole di oro a cui ognuno che abbia un po' di buon senso potrebbe sottoscrivere.

Ma l'azione di Hu Han-Min non si è limitata solo a pronunciare delle frasi, ma a rinsaldare le relazioni fra i diversi capi del partito nazionalista, ad esclusione dell'ala sinistra e comunista che peraltro sembra assolutamente debellata, il capo di essa Wang Chao-Ming ch', dopo le «giornate rosse» di Canton, quando la si voleva fare centro del bolscevismo cinese, vista la mala parata se ne scappò prudentemente in Francia, in quella stessa Francia che aveva accusato di «spogliare» la Cina. Egli però aveva mantenuto in Cina dei suoi luogotenenti, ridandosi specialmente sulla lungaminia di Chiang Kai-Shih che voleva «a tutti i costi» conservare la fittizia della unità del partito.

Molte delle difficoltà incontrate dal Governo nazionalista negli ultimi tempi furono dovute a questa erronea concezione, e provocarono scissure che sembravano insanabili. Coll'arrivo di Hu Han-Min, e dopo le conferenze che egli ebbe con gli altri caporioni, i lungolenti di Wang — detentori del verbo comunista — pare si siano cautamente squagliati!

Oltre a questo servizio reso al Partito, Hu Han-Min ha suggerito ed ottenuto — senza parlare cambiare fondamentalmente la direttiva di Sun Yat-Sen che per i nazionalisti sembrano diventate Vangelo — che siano fatte delle riforme nella composizione del Governo.

Riforme

Il Comitato Esecutivo che come dicemmo era composto di circa quaranta persone sarà modificato, ed il numero di esso non sarà superiore a quindici. A questa maniera una delle difficoltà maggiori — ch'era quella di non poter mai prendere rapidamente delle decisioni data la inevitabile differenza di opinioni — viene ad essere tolta riforma, se non completamente eliminata di molto attenuata; e ciò renderà più spedito il funzionamento del Governo.

Colle nuove riforme vi sarà un Consiglio Amministrativo — che pare avrà i poteri che ha il Gabinetto responsabile in Europa — e a capo del quale sarà messo Chiang-Kai-Shih, che a questa maniera viene a rafforzare la propria posizione. Essa era prevedibile poi dal programma di Sun Yat-Sen che contemplava la creazione di cinque organi per il Governo nazionalista, oltre al Consiglio Amministrativo che sarà quindi uno di essi, viene stabilito un Consiglio Legislativo (simbrione della Assemblea Nazionale) che sarà presieduto da Hu Han-Min, un Consiglio per gli affari giudiziari diretto da Wang Chung-Hui, membro dell'Alta Corte di Giustizia dell'Aja, eminente giurista cinese versato nella legislazione estera. Inoltre vi sarà un Consiglio che avrà poteri di censura ed uno per gli esami di ammissione agli impieghi.

A questa maniera il programma di Sun Yat-Sen potrà essere più celeremente espletato.

Da questo riassunto si può venire alla conclusione che il movimento nazionalista entra ora nel suo quinto periodo che è quello di ricostruzione; e che l'animatore di questo movimento sarà Hu Han-Min, anch'egli cantonese come Sun Yat-Sen, e suo fedele seguace.

E' da notare che se si tolgono di mezzo gli agitatori e quelli che ritengono i Trattati siano dei pezzi di carta, le questioni scottanti fra la Cina e le diverse Nazioni sono ridotte a zero. Arrivando una buona volta alla conclusione di nuovi patti non vi è altro che la Cina reclami. Molti cinesi si vanno persuadendo che tutti vogliono — specialmente in Europa e in America — una Cina rinnovellata ma ordinata, e nella quale sia possibile commerciare. Hu Han-Min pare si sia persuaso di questa verità; e ciò è la conseguenza del suo viaggio in America ed in Europa. «Navigare necesse est» è un motto che dovrebbe essere messo in pratica da molti cinesi che predicano contro gli stranieri e le loro ingiuste pretese!

Una capitale detronizzata

Pechino, o Peiping, come è stata ribattezzata dai nazionalisti che hanno scelto definitivamente Nanchino come Capitale della Repubblica cinese, da qualche mese attraversa un periodo doloroso, ed è come un vecchio monumento dal quale ogni giorno si distacchino delle pietre per l'incuria del personale, e che minaccia da un momento all'altro di cadere completamente.

Peiping si è abbellita di grandi dipinti colle massime di Sun Yat-Sen, il ritratto del quale — insieme al suo programma — è stato dipinto all'ingresso dei vecchi Palazzi Imperiali; ma in tutta la città regna un'aria di grande tristezza, specialmente nei quartieri ove ferveva la vita notturna che ricordava all'osservatore il trovarsi nella capitale di un gran paese. Io non arrivo sino alla irriverenza di qualche cinese «vecchio stile» come un mio buon amico che ha viaggiato ed è stato anche in Italia. Egli mi diceva parlando di quanto aveva fatto il nuovo Governo che per lui quelle centinaia di caratteri del programma di Sun Yat-Sen ed il ritratto di costui dipinto sulla porta principale dei Palazzi del «Figlio del Cielo» gli ricordavano una «réclame» di una bottiglia di vermouth. Ripeto, io non sono tanto irriverente, ma è certo che Pechino è stata così ricca di dipinti e cartelloni di propaganda e mai vi ha regnato miseria maggiore! Migliaia di funzionari ch'erano impiegati nei diversi Ministeri e che avevano servito fedelmente la Repubblica sostenendo se stessi e la famiglia sono stati messi da un giorno all'altro sul lastrico.

Si sono salvati solo quei pochi che colorando il vento infido e protetti da amicizie nel campo nazionalista hanno trovato modo di allogarsi nei nuovi uffici di Nanchino; ma la maggioranza è rimasta sulla strada. Migliaia di operai delle piccole industrie, che vivevano solo perchè Pechino era la Capitale; una immensità di povera gente che serviva nei ristoranti, teatri, case da thè, ecc. sono ora privi di ogni mezzo di sussistenza. Basta fare un giro nella città cinese, e si vedono centinaia e centinaia di negozi chiusi, malgrado il Governo locale cerchi di impedire ciò, quasi come se si potesse obbligare i commercianti a tenere aperte le loro botteghe rimettendoci!

Le tasse che negli ultimi tempi del Governo di Chang Tso-Lin erano state imposte su tutto, e che pesavano specialmente sulla povera gente, tasse che il Governo nazionalista aveva dichiarato illegali — prima che le sue truppe arrivassero a Pechino — sono ancora mantenute ed anche accresciute! Finanche le nove scuole che formavano l'Università di Pechino e che anche sotto il regime di Chang Tso-Lin avevano avuto dei sussidi che ne avevano impedita la chiusura, sono ora in via di sfacelo per mancanza di denaro!

I ristoranti cinesi, i teatri, nei quali alla sera si riversavano migliaia e migliaia di funzionari e di commercianti, sono ora sulla via del fallimento. E tutto questo perchè? Per aver trasferito la Capitale a Nanchino dove manca finanche l'acqua potabile, non esistono fognature e non è possibile trovare i locali per insediarvi gli uffici e Ministeri diversi!

Una riunione del Governo nazionalista tenuta giorni or sono a Nanchino ha previsto che per mettere in ordine la nuova Capitale della Cina unificata, sono necessari almeno cinquanta milioni di dollari (quasi mezzo miliardo di lire!). Si ripete in Cina quanto è avvenuto in Turchia: l'Angora cinese a Nanchino!

Centotrentamila poveri!

Per avere una idea delle condizioni di Pechino basta citare una recentissima statistica pubblicata dalla polizia. Risulta da essa che nel paese sonvi hanno lasciato Pechino più di dodicimila cinesi che vi avevano dimora fissa; e che il numero dei poveri è di centotrentamila! Su una popolazione che si è no arriva ad un milione non è certo poco!

L'unica parte della città dove la vita si svolge come prima è nei Quartieri delle Legazioni, dove il carattere della località; ma anche le Banche straniere che vi hanno residenza ed i commercianti sentono grandemente della mancanza di affari. Il resto della città pare avvolto in un'atmosfera di tristezza che è presagio di giorni peggiori se non si provvede!

Malgrado le proteste dei commercianti di tutte le Provincie della Cina finora il nuovo Governo pare non voglia dare ascolto alle domande di lasciare la capitale qui. E tutto ciò per quale ragione? Perchè fra le idee di Sun Yat-Sen era quella di fare Nanchino la capitale della «nuova Cina», e sottrarla alle «influenze deleterie del passato».

Sarebbe stato e sarebbe ancora più prudente per il Governo nazionalista di lasciare la decisione sulla scelta della futura capitale all'Assemblea del popolo che dovrebbe risolvere questioni vitali.

Noi speriamo sempre si ritorni sulla decisione, presa in un momento di entusiasmo dopo il «compimento della rivoluzione nazionalista» avvenuto colla pacifica occupazione di questa città dove regnarono tanto gli Yüan (mongoli) come i Ming (cinesi) ed i Ching (mancesi). Siamo sicuri che se l'intero popolo cinese potesse esprimere la propria opinione liberamente, esso non tollererebbe l'onta che si fa ad una città che ha tradizioni millenarie che non si cancellano con deliberazioni prese da poche persone che avranno creduto di far bene ma che non si sono accorte che colla loro decisione condannavano a morire lentamente una città che ha assistito ed ha contribuito lanciamente allo splendore della Cina nelle epoche passate.

La questione però secondo noi non è praticamente risolta, perchè come non basta dire «abolizione dei Trattati» per abolirli così non basta cambiare il nome a Pechino e trasferire la capitale a Nanchino perchè ciò sia cosa fatta! Inoltre anche molti dei giovani nazionalisti trovano che è impossibile vivere in quella città che non ha nulla per adempire alle funzioni di capitale di un paese di 400 milioni di abitanti; e perchè sarebbero necessari almeno 20 anni per solidarla. E a ciò si aggiunga la questione finanziaria. Chi darà i denari per la sistemazione della nuova capitale quando non si ne trovano per licenziare le truppe superflue e per pagare i funzionari?

Come dicemmo altra volta crediamo che il buon senso cinese finirà per trionfare e rivedremo Pechino capitale. Per la maggioranza dei cinesi Pechino rappresenta quello che Roma è per noi italiani; e come non si può cancellare la storia delle regioni romane che trionfatrici ritornavano alla capitale, così non si può distruggere quella della Cina che per parecchi secoli da vista irradiare da Pechino in lontane regioni la potenza e la civiltà asiatica?

Missionari cattolici e protestanti in Cina

Si conosce universalmente l'opera dei nostri Missionari in Cina ed il disinteresse che mettono nell'esplicazione del loro ministerio, nonchè i disagi ai quali si sottomettono per vivere insieme alla gente di questo paese, adeguando comodità onde poter impiegare il loro denaro in opere di beneficenza a pro' della classe umile. Non vi è uno di noi che dopo aver dimorato qualche tempo in Cina e aver fatto dei confronti non sia ammirato dell'opera dei nostri Missionari. Ma certe cose non si scrivono anche se si pensano, perchè lo scrivere parrebbe un volere troppo esaltare quanto fa gente della propria fede!

Non si possono però non rilevare gli apprezzamenti fatti da un americano, il signor Moore Bennett, perchè ciò che egli dice mostra chiaramente quello che pensa la gran maggioranza dei cinesi a proposito dei Missionari in genere, e risale tutto ad onore di quelli cattolici. Per noi italiani è confortante quanto scrive il Bennett perchè la maggior parte dei nostri emigrati in Cina è rappresentata dai missionari cattolici.

Il Bennett, in un articolo recentemente pubblicato sulla rivista americana *Atlantic Monthly*, e riprodotto ora da un giornale inglese di qui, incomincia col fare il paragone fra le centouneta Missioni protestanti esistenti in Cina — delle quali settanta sono americane ed il resto inglesi — e quelle cattoliche che da secoli lavorano silenziosamente in questo immenso paese. Aggiunge poi: «Lo sforzo fatto dai protestanti in Cina è cosa di cui si parla molto ed a cui si fa grande *réclame*; ed inoltre è più nazionalista (americano ed inglese) di quello dei cattolici. Le Missioni protestanti della Cina, per ragioni meglio conosciute da esse stesse sembrano lottare una contro l'altra per introdurre, insieme alle speciali dottrine delle 130 differenti forme di Cristianesimo, le diverse caratteristiche dei paesi a cui appartengono; mentre i cattolici sono ora, come sono stati sempre, contenti di adottare le forme culturali ed i costumi cinesi al servizio di quella Chiesa che sino dal 1280 si stabilì in Mongolia ed in Cina, predicando e mettendo in opera i precetti della Chiesa di Roma».

Il Bennett, che si dichiara essere un protestante nel cattolico, ma che ha vissuto per un quarto di secolo in Cina, viaggiando in lungo ed in largo, e quindi in grado di dare una opinione spassionata, non esita a venire alla conclusione che «le Missioni cattoliche in Cina, che si sostengono principalmente col loro mezzi, all'occhio dei cinesi contano e significano qualche cosa di più di tutti gli sforzi fatti dai protestanti nella divulgazione delle loro dottrine». E ciò, secondo il Bennett dipende dal fatto che non solo i Missionari cattolici non s'ingeriscono delle cose locali, mantenendo condotta assolutamente neutrale, ma perchè essi si adattano più ai costumi cinesi, e danno esempio di vita austera, come la deve praticare un vero seguace di Cristo. Il Bennett fa notare a questo proposito che non vi è un missionario cattolico che senta il bisogno di andare ogni anno a fare in stagione dei bagni in un *summer resort*, mentre i protestanti e le loro numerose famiglie passano due mesi dell'anno in villeggiatura. Ma vi è ancora di più. A nessun missionario cattolico viene in mente di far commercio per uso privato, mentre si sa di molti missionari protestanti che praticano il commercio di lapidi, di «curios» ed altro, per mettere da parte un gruzzolo per il tempo in cui ritorneranno in patria. Ed il Bennett aggiunge: «In quale paese estero si è visto le *ladies* della Missione annunziare nei giornali i giorni in cui sono *at home*?».

Un'altra differenza fra i Missionari cattolici e quelli protestanti rilevata dal Bennett nel suo articolo è che i primi non cercano di fare ad ogni costo del figlio di un povero agricoltore un dottore o un ingegnere; e che operando così fanno un bene alla Cina che è un paese eminentemente agricolo. Ed il Bennett aggiunge che invece i protestanti coi loro imponenti edifici e col moltiplicare le pseudo-università hanno avuto il risultato di creare dei fanatici bolscevisti!

La storia degli ultimi anni, di questo periodo che è chiamato dal protestante il «students movement», è lì per dimostrare quanta ragione ha il Bennett nel dire quanto sopra. I peggiori avversari degli stranieri furono proprio quelli usciti dalle Università protestanti, dove erano stati per la maggioranza nutriti gratis o quasi, con denaro straniero! E' questo un bel risultato? Secondo noi che da lungo tempo viviamo in Cina, il signor Bennett ha detto con crude franchezza della verità sacrosante; e ne abbiamo parlato perchè in Italia si sappia quanto fanno i Missionari cattolici fra i quali sono numerosissimi gli italiani.

E ci è grato concludere questa breve recensione (non abbiamo riassunto che una parte) dell'articolo del signor Bennett riportando quanto egli dice verso la fine dell'articolo stesso. «Quando si vede uno dei più eruditi conoscitori delle lingue cinese e mongola lieto di vivere nella sua Missione, al di là della Gran Muraglia, novanta miglia lontano dal più prossimo uomo della razza bianca, circondato da mongoli e da poveri cinesi emigrati, mangiando il cibo comune al suo gregge, vestendone gli stessi abiti ed espletando le proprie occupazioni nella chiesa, nel dispensario e nei villaggi per dodici a quindici ore al giorno, senza preoccuparsi dei banditi, del freddo, del caldo e degli innumerevoli disagi; e quando un uomo simile ha fatto ciò per ventotto anni, senza vacanze e senza ritornare una volta sola nella propria terra nativa, il cinese, come lo straniero, comincia a credere che vi debba essere del buono nella dottrina da quegli predicata; e sono quindi lieti di chiamarlo «Padre» e di accordargli la reverenza ed il rispetto che gli sono dovuti».

L'opera dei nostri Missionari non potevo essere messa in mostra con migliori parole. Se ciò fosse stato fatto da uno di noi sarebbe apparso esagerato. E' bene quindi che questo riconoscimento sia venuto da persona che non partecipa nè per un campo nè per l'altro. Il signor Bennett ha messo in evidenza l'opera disinteressata ed illuminata dei Missionari nostri: ed è opportuno che in Italia — dove le cose di Cina sono poco note — si sappia ciò.

Una rivolta in Mongolia

I telegrammi vi avranno informati della sommossa di quella regione mongola confinante e vagamente appartenente alla Provincia mancesiana del-l'Hei-lung-kiang. Si era detto — come avviene sempre quando qualcosa si verifica in Cina — che nella rivolta vi era la mano dei bolscevichi o dei giapponesi, ma invece ciò non sembra esatto.

La regione conosciuta dai cinesi col nome di Hu-lun-pei-erh, prossima ad Hailar, sino dagli anni in cui la potenza degli imperatori mancesi si affermò era stata annessa alla Mancuria, quantunque prettamente mongola. Nel 1911, allo scoppiare della rivolta di Wuchang, che portò alla fondazione della Repubblica cinese, si era dichiarata indipendente insieme alla Mongolia esteriore. Ma in seguito, nel 1920, ritornò a far parte della Cina, incorporata nella provincia dell'Hei-lung-kiang.

Ma la sovranità cinese non era accettata dagli abitanti di quella regione che nominalmente. Negli ultimi anni, così, come del resto in molte parti della Mongolia, si è venuto delineando un movimento nazionalista, detto dei «giovani mongoli». Costoro vorrebbero sottrarre il loro paese al giogo cinese. Essi osservano che la Cina, diventata Repubblica, non deve adottare i principii delle «Nazioni imperialistiche» e che per questa ragione la Mongolia che è tanto differente, per lingua, per costumi dalla Cina, ha il diritto di essere indipendente.

Il ragionamento suona, e non è a meravigliarsi che giovani mongoli educati all'estero, abbiano di tali sentimenti e se ne facciano paladini: tanto più in quanto, conoscendo la storia del proprio paese, sanno benissimo che vi fu un tempo in cui tutta la Cina era dominata dalla Mongolia, inoltre i mongoli della regione ribellatasi vedono di mal occhio la crescente invasione degli emigrati cinesi, che è aumentata di molto negli ultimi tempi.

Contro i soldati ed i principi

Le truppe inviate dalla Mancuria pare siano riuscite ad arrestare il dilagare della rivolta. Quelle mongole costituite da nomadi a cavallo, dinanzi ai veri blindati e alle mitragliatrici si sono accorte che non sono più i tempi di Gengiskan. Ma ciò non risolve la questione, e non è con mezzi palliativi che la Cina potrà venire a capo della agitazione che ha un sostrato profondo. Negli ultimi anni del regime ora vigente in Cina giovani mongoli sono stati all'estero, specialmente in Russia, e hanno riportato nel loro Paese idee nuove che si potranno temporaneamente reprimere ma non distruggere. Molti studenti della Mongolia, dopo la rivoluzione bolscevica, sono andati a studiare nelle scuole di Urga — la capitale — che sono quasi tutte dirette da insegnanti russi. Si va delineando una forte agitazione contro i nobili e i principi mongoli, la maggior parte dei quali vive a Pechino ed ha onori e sussidi dal Governo repubblicano. A Nanchino stesso è nel Consiglio esecutivo del Governo nazionalista un mongolo, e certamente egli sta così perchè cerca di avere, come gli altri, i giovani mongoli «», un trattamento di eguaglianza per il proprio Paese che è stato sempre — sia sotto l'Impero che sotto la Repubblica — considerato una specie di colonia!

La rivolta di Hailar è il primo anello di una catena che purtroppo dovrà rompere la Mongolia, se vuole affrancarsi dal giogo cinese. Non basteranno i soldati inviati dalla Mancuria, nè il ricorrere al Panchen Lama perchè faccia colla sua influenza religiosa piegare le popolazioni, per ottenere una pace permanente. Non passeranno molti anni e la Mongolia cercherà — maggri spinta da altri — di essere indipendente. E' tutta una razza di guerrieri nomadi che dice alla Cina: — Se volete davvero mostrare che siete avversarii dell'«imperialismo straniero», cominciate per dimostrarlo in casa vostra.

E se la Mongolia insorgerà tutta, non vi saranno «matrimoni di alleanza» fra figlie d'imperatori cinesi e principi mongoli — come si faceva in antico — che potranno calmare la volontà di tutto un popolo di guerrieri!

L. M. di GIURA.

Gli «Elmi di acciaio» vogliono riformare la Costituzione

Una mossa falsa – Partiti che se ne lavano le mani

Berlino, 2 notte.

(*Vice*). — La nuova attività politica che la lega dei cosidetti «Elmi di acciaio» ha inaugurato, con il comizio contro la politica estera tedesca attuale, tenuto a Berlino dieci giorni or sono e con la richiesta di un referendum nazionale per cambiare alcuni articoli della Costituzione, comincia ad avere conseguenza politiche che, per quanto previste, non mancano di provocare una certa impressione. Il nuovo atteggiamento della Lega, che fino a poco fa aveva per parola d'ordine la neutralità politica, ha dimostrato ora di avere trasformato la sua parola d'ordine nell'altra che è «odio e guerra ai sistemi vigenti». Tutto questo ha urtato non solo, come era naturale, le sinistre di tutte le gradazioni, ma anche nei cosidetti partiti medi si riscontra una ostilità sempre più aspra e palese.

Così tanto la moderatissima *Deutsche Allgemeine Zeitung*, quanto la cattolica *Germania* hanno preso nettamente posizione contro il movimento: la prima protestando di farlo soltanto per timore che una sconfitta nella questione del *referendum* significhi la morte della Lega che può ancora rendere molti servizi alla Germania nazionale, la seconda dichiarando apertamente di vedere in quel movimento una minaccia per le conquiste democratiche e la Repubblica parlamentare. Per quanto, come è noto, l'organo del Centro non sia affatto uno specchio fedele di tutto il partito del Centro, ma soltanto della sua ala sinistra, non si può negare che questo atteggiamento contrario del giornale cattolico rappresenti già una prima sconfitta per tutta l'azione della Lega.

Un atteggiamento anche più deciso è stato preso oggi dal gruppo parlamentare del partito popolare, che finora contava molti membri attivi negli «Elmi di acciaio», tra i quali il presidente stesso del gruppo, il deputato Scholtz. La presidenza del gruppo si è infatti riunita in una speciale adunanza per studiare la situazione provocata dal nuovo atteggiamento degli «Elmi di acciaio». Alla riunione erano stati anche convocati i deputati membri della Lega. Alla fine di essa è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è ricordato l'atteggiamento di simpatia che il partito popolare aveva dimostrato fin dall'origine verso il movimento che affermava di voler rimanere estraneo ai partiti, l'ordine del giorno continua quindi affermando che, dovendo il partito popolare constatare che con gli ultimi atti l'organizzazione ha preso una via che si allontana da quei principii obiettivi, in vista dei conflitti che necessariamente verranno a delinearsi per l'appartenenza contemporanea a quella organizzazione ed al partito popolare, delibera di proclamare l'incompatibilità per i deputati popolari di appartenere alla Lega degli «Elmi di acciaio».

La Lega in tale modo viene a trovarsi con un solo partito che possa appoggiarla e fare causa comune con essa, e cioè col tedesco-nazionale, e forse nemmeno con tutto il partito, nel quale indubbiamente esiste una corrente parlamentarista, che non può vedere con troppa simpatia le aspirazioni dittatoriali degli «Elmi di acciaio». D'altra parte, non essendo credibile che i dirigenti della Lega non si siano resi conto di questa conseguenza nel momento in cui hanno deciso questo netto cambiamento di rotta, si può forse azzardare l'ipotesi che questo isolamento dai partiti non sia loro completamente sgradito in quanto può assicurare loro l'adesione di molti che, pure essendo nazionalisti, rifuggono dalla burocrazia e dalla rigidità di un partito parlamentare e preferiscono l'azione che loro permettono gli «Elmi di acciaio».

Una netta differenziazione dei partiti si avrà al momento in cui la Lega pubblicherà il testo del progetto di legge per il quale propone il *referendum*. La Lega attende, prima di pubblicarlo, che sia finita la azione per il *referendum* comunista contro le navi da guerra. Nessuno e, noi crediamo, neppure gli «Elmi di acciaio», si fanno illusioni sul risultato finale dell'azione per il *referendum*, che però fornirà alla organizzazione un primo mezzo per mettersi in evidenza e fare propaganda nel paese.

Il «foot-baller» che uccise l'amico per gelosia

assolto alle Assise di Calais

Parigi, 2 notte.

Singolare destino quello di Pierre Mony, che conobbe la più grande gloria sportiva e che è finito accusato di assassinio davanti ai giurati del Pas de Calais. Il vestito modesto che egli porta non dissimula la sua forza di atleta, le sue spalle classiche di saltatore di foot-ball. Nato a Parigi 32 anni fa, Pierre Mony si era dedicato giovanissimo al foot-ball ed era diventato ben presto il miglior terzino della squadra nazionale francese. Uno dei suoi ultimi matches internazionali fu quello giuocato a Torino contro la squadra italiana nel 1925, in quella partita memorabile che l'Italia vinse per sette goals a zero. Mony fu uno dei migliori se non il migliore giuocatore francese.

Il suo delitto? Ha ucciso il suo miglior amico, uno sportivo, campione, militante in campo diverso: Giovanni Delpierre, corridore ciclista e automobilista. Il dramma avvenne la sera del 15 marzo scorso, quando nulla lo faceva prevedere. Mony infatti, sapendo che Delpierre si trovava in un bar di Boulogne sur Mer, andò a raggiungerlo non senza essersi prima munito di una rivoltella, i due uomini bevvero insieme quasi allegramente. Verso le 23 uscirono. Li accompagnava un amico comune. Tutti e tre si misero ad errare per le strade. Bevvero ancora in un altro caffè. Poi all'improvviso Mony, tratta di tasca la rivoltella, senza pronunziare parola fece fuoco su Delpierre. Questi cadde a terra mortalmente ferito e spirava due ore più tardi all'Ospedale.

Il campione uccise la rivoltella in mano e quindi si recò all'ufficio di polizia a costituirsi dicendo semplicemente con molta calma:

— Ho ucciso Delpierre perchè era l'amante di mia moglie.

La signora Mony dappetma negò energicamente l'adulterio con Delpierre, poi, non con prudenza ritirata, ricominciò per smentire di avere accettato un appuntamento di Delpierre lungo le rive dell'Atlantico, a Boulogne-sur-Mer. Infine ammise completamente di essersi recata, ma una volta sola, in un *Hôtel Meublé* in compagnia di Delpierre. Un cameriere dell'*Hôtel Meublé* non solo confermò la visita e riconobbe la signora, ma aggiunse che queste visite si ripetevano un certo numero di volte. Le deposizioni dei testi raccolsi non lasciò che dare la certezza che la signora Mony tradiva senza vergogna il suo sposo.

La disgrazia coniugali del foot-baller avevano fatto così il giro di tutta la città, ed egli stesso ed i suoi amici non temevano di farne pubblica allusione. Tutto il dramma sta qui. Il dramma di Mony non fu che una vendetta.

I giurati credettero la scusa accettabile ed assolsero la testi del difensore, secondo la quale Mony aveva lavato il suo onore nel sangue. Un quarto d'ora di deliberazione è bastato per rispondere di sì a tutte le questioni.

La Messa d'oro di Pio XI

Preparativi e restauri in Vaticano

Roma, 2 notte.

Il 20 dicembre ricorre l'anniversario del giubileo sacerdotale di Pio XI, avendo Sua Santità celebrato la prima messa il 20 dicembre 1879. Il giorno seguente, 21 dicembre di quest'anno, sarà la 50.a volta che Pio XI celebra la Messa in detto giorno. Ma l'anno giubilare non si compie che il 21 dicembre dell'anno prossimo 1929. Non è stato ancora stabilito il cielo dei festeggiamenti giubilari, nè l'epoca in cui si inizieranno ed avranno termine. L'iniziativa di questi festeggiamenti è affidata alla Giunta centrale della Azione Cattolica, che ancora non ha compilato un programma completo.

Pio XI celebrò la prima Messa nella chiesa di San Carlo al Corso a Roma ed in questa chiesa si celebreranno solenni funzioni commemorative. In detta chiesa inoltre verrà eretto un monumentale ricordo dell'avvenimento giubilare, che consisterà nella ricostruzione in marmo e bronzo della cappella a sinistra della navata trasversa, ove il sacerdote Achille Ratti celebrò la prima Messa, cappella presentemente dipinta in finti marmi e con figure di stucco a chiaro scuro. Nel prossimo ottobre, poi, si inaugurerà il nuovo seminario lombardo, costruito sull'Esquilino, nella area dell'ex-convento di Sant'Antonio. Non è improbabile che si scelga la data del 28 ottobre in cui ricorre il 9.o anniversario della consacrazione episcopale di Pio XI, intanto nel prossimo anno e nel 1930 avranno luogo parecchie beatificazioni, tra cui quella del venerabile don Bosco.

Pio XI celebrerà la Messa giubilare in giorno da stabilirsi, nella basilica di San Pietro e indosserà per la circostanza la caratteristica ricca pianeta istoriata, donatagli nei giorni scorsi dal pellegrinaggio francese dell'insegnamento libero. In Vaticano dopo la Scala regia del Bernini, si procede ad altri importanti lavori di restauro. Già pochi anni addietro vennero restaurate alcune stanze tra la sala Clementina e la cappella della sala Matilde, stanze in cui ora si dispongono parte di coloro che devono essere ammessi all'udienza generale del Pontefice e che essendo in comunicazione pure con la sala del Concistoro, si prestano per lo schieramento quando il Pontefice passa per il baciamano. Ora si stanno restaurando le altre stanze adiacenti, che dànno da parte di tramontana. Vengono restaurati i magnifici soffitti a cassettoni in legno e si ripuliscono le pitture che girano nell'alto delle pareti. Per ricoprire poi la parete sottostante, si è pensato di adoperare dei vecchi e preziosi cuoi damascati, che stavano custoditi nei magazzini della fureria apostolica. Con gli stessi cuoi vennero testè pure tappezzati i muri della cappellina presso la stanza di Raffaello. Si ignora l'origine, se e dove fossero applicati, ma molto probabilmente dovevano adornare le pareti di alcune sale del palazzo pontificio di Castel Gandolfo.

Da oltre un anno nei Palazzi Vaticani si sta lavorando per un nuovo e grandioso impianto di riscaldamento unico, mentre il vecchio sistema era alimentato da più caldaie. Com'è noto, il vecchio impianto dei termosifoni è del calorifieri risale a poche decine di anni addietro, perchè sin dal principio del pontificato di Leone XIII si usavano i cosidetti fuochi in ottone e rame, che venivano disposti lungo le sale degli appartamenti pontificii. Di questi fuochi permane sempre un ricordo nel Palazzo apostolico. Infatti i famigliari ancora indicano certe stanze adigue alla sala Clementina con l'appellativo di «stanze dei fuochi», perchè appunto in quelle stanze si accendevano i fuochi. Il nuovo e grandioso impianto è alimentato da un saldaia a vasta dimensioni, sita nei sotterranei presso il cortile ove sono raccolte le munizioni e presso i quali si trovano le officine di ebanisteria, di fabbro ferraio, ecc. Da un lato di detti sotterranei si innalzano due grandi tubature alimentanti i termosifoni.

Ogni il Pontefice ha occasione al bacio della mano un gruppo di trenta marinai inglesi, cattolici, dei sottomarini ancorati ad Ancona. Erano essi loro il luogotenente Wilson e tre ufficiali. I marinai sono alloggiati a Santa Maria e stamane hanno ascoltato la Messa nella basilica di San Pietro. Ufficiali e marinai indossavano la divisa.

Cascina di proprietà della Casa d'Aosta in fiamme

Oltre 100.000 lire di danni

Vercelli, 2 notte.

Un furioso incendio è scoppiato per cause imprecisate ma che si ritengono fortuite, nella Cascina Bosco di Tronzano, di proprietà della Casa Ducale d'Aosta e condotta dagli agricoltori fratelli Ferraro. In breve le fiamme hanno invaso i fienili, i pagliai, il deposito di finimenti e i magaz

CRONACA CITTADINA

Il Commissario barone Basile
insediato alla Federazione fascista

L'omaggio al Principe Umberto e al Duca d'Aosta
Un cordiale colloquio col Prefetto

La Federazione del P.N.F. comunica:

«Alle ore 10 di ieri, nella maggior sala della Federazione prov. fascista, il colonnello Di Robilant ha riunito e presentato al Reggente Carlo Basile i rappresentanti di tutti i Gruppi rionali. Erano pure presenti la contessa Verdun, delegata provinciale dei Fasci femminili, il signor Gasparri, ispettore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il tenente Nicosia, dell'Opera Nazionale Balilla, il comm. Bossi, presidente dell'Ente Sportivo Fascista, e diversi altri fiduciari.

«Il colonnello Di Robilant, con parole che rivelavano la commozione che era del resto dipinta sul volto di tutti i presenti, ha riassunto brevemente l'opera compiuta; quindi ha rivolto parole di affettuosa cordialità al Reggente, ricordando le battaglie non metaforiche combattute insieme e si è dolto ilesi di cedere a lui il comando, conoscendolo troppo intimamente per poter dubitare che quanto egli compì, in colui che gli succede, non possa trovare che un continuatore.

«Presentati singolarmente gl'intervenuti, il Reggente ha risposto al col. Di Robilant con altrettanta cordialità, ripromettendosi, come già per altre situazioni, di conoscere uomini e cose personalmente, prima di addivenire a mutamenti per il solo gusto di dimostrare la potenza del grado conferitogli. Il barone Basile ha concluso dicendo:

«— Il Fascismo non si volse indietro a fare della sterile filosofia della storia: non ne ha il tempo. Corregge la posizione marciando, fisso alla mèta e dotato di quel senso realistico delle cose che acquista efficacia dall'ultima fiamma ideale».

La visita al Prefetto

Subito dopo il suo insediamento, il nuovo commissario barone Basile ha fatto chiedere all'alloggio di campo del Principe Umberto una udienza da Sua Altezza; e nello stesso tempo ha fatto chiedere un'udienza dal Duca di Aosta.

Alle 11.30 il barone Basile si è recato a visitare il prefetto S. E. Maggioni.

Il colloquio fra il rappresentante del Governo ed il fiduciario del Partito è stato cordialissimo ed è durato oltre mezz'ora. Esso non è stato solamente uno scambio di cortesie; sebbene fugacemente vennero toccate alcune questioni che interessano la vita politica cittadina, e l'accordo fra i due personaggi si dimostrò perfetto. Poco dopo il mezzogiorno il barone Basile lasciava la Prefettura.

Un richiamo del Prefetto al Podestà
sui doveri degli automobilisti

Il Prefetto, S. E. Maggioni, ha diretto la seguente circolare ai Podestà della Provincia di Torino:

«Come è noto, l'art. 23 del Regio Decreto 31 dicembre 1923, n. 3043, dispone che ogni autoveicolo sia «fornito di apparecchi atti a ridurre nei limiti praticamente tollerabili i rumori e le esalazioni moleste, per quanto è possibile (silenziatore)».. Fu inoltre disposto che scappamento libero. Risulta, però, che alla citata disposizione di legge non è data da tutti gli automobilisti la debita osservanza. Non pochi di essi procedono con le macchine, a scappamento libero, anche per le vie affollate degli abitati, arrecando serio disturbo ai cittadini con il fastidioso rombo dei motori e con le nauseabonde esalazioni dei gas.

«Se tale grave inconveniente richiamo la personale attenzione delle SS. LL., perchè vogliano impartire categoriche disposizioni agli organi cui è affidata l'osservanza del Regolamento di polizia stradale, affinchè procedano con rigore e senza tolleranze in confronto di chiunque mostri di non curarsi dovutamente della norma in parola. — Firmato: Prefetto *Maggioni*».

Un telegramma del generale Tiby
per la sciagura del «Marina II»

La notizia della sciagura, che ha colpito il «Marina II», è stata appresa con vivo dolore tra le Camicie Nere piemontesi. Il luogotenente-generale comm. Francesco Tiby, comandante della 1a Zona, ha inviato al colonnello Bolognesi, comandante del campo di aviazione di Mirafiori, il seguente telegramma:

«Camicie Nere piemontesi, profondamente commosse, inviano camerati gloriosa Aviazione italiana espressione cordoglio nuova sciagura, che colpisce ala italiana, manifestando certezza che colpo inferto cieco fato non abbatte però ardimento valorosi piloti, ma li sprona nuovi cimenti. — Luogotenente-generale *Tiby*, comandante Prima Zona Milizia».

Il Congresso provinciale
degli impiegati e tecnici poligrafici

Nella sede del Sindacato poligrafico in via Vanchiglia 14, si è tenuto ieri il Congresso provinciale dei Sindacato impiegati e tecnici delle aziende poligrafiche. L'adunata è stata presieduta dal segretario a disposizione Masera, il quale ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta dal Sindacato ed ha informato gli intervenuti sulle trattative del contratto di lavoro. Le trattative sono ora sospese in attesa del contratto nazionale che è in elaborazione presso le superiori Gerarchie di Roma. Il Masera ha terminato la sua relazione con un caldo invito alla disciplina ed alla fiducia nell'opera dei dirigenti.

Il segretario della categoria, signor Vacchetta, ha fatto quindi la relazione annuale, ricordando le numerose vertenze individuali che furono risolte, tutte con esito favorevole per gli iscritti al Sindacato. Sulla relazione hanno interloquito alcuni degli intervenuti, ai quali il Masera ha risposta esaurientemente. Infine l'assemblea ha riconfermato in carica il signor Vacchetta, il quale tuttavia per motivi di famiglia non ha accettato la carica; e perciò, dopo un plauso al segretario uscente, è stato nominato a segretario il signor Giovanni Sierpone. A far parte del Direttorio sono stati chiamati i signori Accatorio, rag. Vincenti, Larmellini e Santonaria.

Le nuove norme fiscali per i vini e liquori
Un memoriale della consociata Federazione

Conseguentemente alle vigenti norme fiscali portate dagli ultimi decreti, si sono riuniti nella nostra città le presidenze, i capi-gruppo nazionali ed il direttore generale on. Armato della Federazione nazionale fascista dell'industria dei vini, liquori e prodotti affini. Gli intervenuti, consci dei motivi che hanno determinato le norme stesse, come pure della legittima necessità dell'industria medesima, hanno ravvisato l'opportunità di presentare ai competenti Ministeri apposito memoriale illustrativo, segnatamente riguardante la istituzione delle licenze di fabbricazione per le industrie dei liquori e degli acool, ed il libro di carico e scarico per i vini. Sono stati spediti dal presidente della Federazione, comm. Gervasio, telegrammi ai Ministri dell'Economia e delle Finanze invocanti equi temperamenti in applicazione dei Regi Decreti 25 settembre. Infine sono state inviate per il tramite delle Unioni industriali fasciste istruzioni telegrafiche sulla interpretazione delle nuove norme fiscali, richiamando anche — a proposito dei pesanti quattro gradi di alcoolizzazione del marsala e del vermouth — le disposizioni dell'articolo 2 del decreto che sancisce il diritto di richiedere l'accertamento del grado effettivo.

Un interessante esperimento
per la distillazione della benzina sintetica

In piazza Vittorio Veneto, n. 13, in un piccolo improvvisato laboratorio, sono convenuti ieri alcuni tecnici per assistere ad un esperimento e impostante esperimento, inteso a dimostrare la possibilità di ottenere la benzina sintetica. Il metodo, dovuto a uno studioso autodidatta — Carlo Alessa — consiste nel combinare due certe proporzioni (sconosciute) della distillazione del petrolio con un gas o idrocarburo, (quali ad esempio il gas-luce, il gas-acetilene, ecc.), in modo da ottenere un olio meno pesante di quello da cui si è partiti, e dal quale è possibile ricavare l'olio leggero, cioè la benzina.

Come si vede, si tratta di un esperimento di grande importanza oltre che scientifica, commerciale, poichè, applicato su vasta scala, il metodo permetterebbe di ottenere del carburante a basso prezzo. L'Italia è direttamente interessata nell'invenzione, in quanto gli schisti bituminosi di alcune sue regioni meridionali, potrebbero essere impiegati in tale trattamento.

L'apparecchio dell'Alessa è relativamente di facile funzionamento, che avviene a 40-50 gradi di temperatura e ad una pressione di 4-5 atmosfere. Il gas è fatto pervenire in contatto con l'olio pesante e, alla detta temperatura e pressione, avviene la trasformazione chimica del secondo, nel modo che abbiamo sopra descritto. Il pregio del sistema consisterebbe nella sua rapidità e semplicità al funzionamento, e soprattutto nella economia che permette di realizzare.

Il risultato dell'esperimento tecnico-scientifico di ieri fu che da una nafta semiliquida, che distillata a 250 gradi di calore, si ottiene un prodotto che distilla a 85 gradi, prodotto dal quale si può agevolmente estrarre la benzina. Tale esperimento, a detta dei tecnici e studiosi presenti, è pienamente riuscito, anche nel senso che esso apre l'orizzonte a pratiche e commerciali attuazioni. Di qui, trattandosi di un prodotto così prezioso e di largo uso come la benzina, l'importanza dell'avvenimento, che merita di essere obiettivamente segnalato.

Hanno assistito all'esperimento: il comm. Camilla, capo-ufficio alle Dogane; il dott. Periusi e il dott. Pergami, pure delle Dogane; l'ing. Franchia, del Circolo Ferroviario; il dott. Fodino, della Fiat; il prof. Ubaldini e il prof. Rusi, del Politecnico di Milano, in rappresentanza del prof. Giacomo Levi dello stesso Politecnico, ed altre personalità competenti.

L'aggio nella vendita dei sali
e l'indennità di trasporto

L'Associazione Fascista rivenditori privative comunica:

«Sono annullate le disposizioni date con circolare della Direzione Generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, in data 14 settembre scorso, e vengono sostituite dalle seguenti:

«Il prezzo di acquisto dei sali resta fissato pei rivenditori come segue: sale comune L. 143,625 (pel pubblico lire 150) al q.le; macinato L. 239,25 (pel pubblico L. 250) al q.le; raffinato L. 358 (pel pubblico L. 400) al q.le; superiore da tavola L. 469 (pel pubblico L. 500) al q.le. Le frazioni di cent. 2,5 vengono arrotondate in cent. 3.

«E' soppressa l'indennità di trasporto sali dovuta ai rivenditori per i primi 3 chilometri, corrispondente a lire 1,75. Al rivenditori che percepiranno una indennità maggiore viene diminuita di L. 1,75».

Una conferenza del Segretario nazionale del Sindacato intellettuali

In occasione del Convegno dei Sindacati fascisti ingegneri, che avrà luogo nei giorni 7 e 8 ottobre, sarà a Torino il gr. uff. avv. Giacomo Di Giacomo, segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti intellettuali, che dopo aver assistito ai lavori del Convegno, terrà lunedì alle 16, una conferenza nel Teatro Mafiei, trattando il tema: «Il Sindacalismo degli intellettuali». La profonda competenza dell'oratore in materia di organizzazione degli intellettuali ed il tema di grande attualità non mancheranno di attirare al Teatro Mafiei un eletto e numeroso pubblico. I biglietti sono in distribuzione alla sede dei Sindacati in via Bogino, 6, gli iscritti al P. N. F. e ai Sindacati potranno intervenire presentando la tessera alla porta del teatro.

Richiesta di lavoratori

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti riceve d'urgenza minatori, calderai, manovratori, alesatori, segnatori in lastra. Gli interessati residenti nel circondario di Torino possono presentarsi all'Ufficio, in via Bogino 6, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18 e nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

Un più recentemente, e precisamente

Una diffida per gli espositori
della Mostra Ceramiche e Minerarie

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione comunica:

«Risulta che alcune persone vanno visitando gli espositori della Mostra ceramiche e mineraria, recandosi muniti dal Comitato quali periti degli assicurati in contrapposto del perito delle Società assicuratrici. Si mettono in guardia gli interessati, invitando a diffidare da tali offerte e da tali dichiarazioni che non corrispondono affatto alla realtà. Il Comitato potrà, su richiesta degli interessati, indicare la persona idonea e tecnicamente competente per la carica di perito unico per tutti gli interessati, con che saranno accelerate le operazioni di liquidazione. Ma occorre che gli interessati stessi facciano particolare richiesta al Comitato, munendolo della necessaria delega alla nomina del perito unico».

L'aumento del costo del gas

Ci telefonano da Roma che la Commissione costituita presso il Ministero dell'Economia nazionale per l'esame dei ricorsi sui prezzi del gas, ha deliberato in data odierna di consentire l'aumento di 17 millesimi al metro cubo, a partire dalle bollette di ottobre, per la città di Torino. La Commissione ha deliberato che il prezzo del gas rimanga invariato per Biella.

La commemorazione d'un esploratore

Nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico G. Sommeiller ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno scolastico 1928-29, alla presenza di numerose autorità, di tutta la scolaresca e di molti familiari degli alunni. Il discorso inaugurale su «Maurizio Sacchi nella seconda spedizione Bottego» fu tenuto dal Preside, prof. cav. uff. Fiamilio Chiavassa, il quale parlò con rara competenza, seguito con vivo interesse dall'uditorio che lo salutò più volte con gli applausi più calorosi.

Corso di cultura magistrale

Il Corso di cultura organizzato dalla Sezione torinese dell'A. N. I. F., che nel periodo estivo non ha potuto accogliere tutte le richieste, riapre ora le iscrizioni per la preparazione alle prove orali dei Concorsi magistrali. Le lezioni si terranno la domenica nei locali della Scuola Vincenzo Troya.

Guelfi e Ghibellini
ovverosia: Mecca e Udini

Verso la mezzanotte di una bella serata estiva una scena amorosa, a base di grida e rivoltellate avveniva in un prato di via Candia. La scena era l'epilogo di una... amichevole discussione fra due famiglie legate da vincoli di parentela: i Mecca e gli Udini. I protagonisti erano dunque parecchi: i fratelli Mecca, Emanuele e Paolo, abitanti l'uno in via Candia n. 12, l'altro in via Valprato n. 26, e Pietro Udini, abitante in via Candia 12, quale maggior esponente della famiglia, nonchè un amico di lui, tal Rosario Zirino, abitante in corso Ponte Mosca n. 55, ed altre figure di minor rilievo.

L'Emanuele Mecca aveva dei vecchi rancori contro il Pietro Udini, rancori che avevano complicate origini, essendo l'Emanuele cognato del Pietro, il cui fratello Paolo aveva sposata una Udini. Il giorno suddetto il fratello Paolo volle appianare di un fortuito incontro dell'Emanuele col Pietro per rappacificarli. Le cose vennero fatte e saggiate da una bevuta, pare, anche troppo copiosa.

Fosse il vino o fosse altro, la stessa sera i due ex-nemici si incontrarono e, già immemori del recentissimo trattato di pace, tornarono ad azzuffarsi, e questa volta seriamente. L'Emanuele trasse una rivoltella e la puntò sull'Udini, il quale con molta presenza di spirito e destrezza lo disarmò; quindi per misura... prudenziale credette bene di tenersi in rivoltella, malgrado le minacce dell'altro. Un'ora dopo, l'Emanuele, cui doveva d'aver perduta la rivoltella, si recava da un amico, lo Zirino, per avere aiuto nel tentativo di ricupero dell'arma. I due si recarono a casa dell'Udini, ma ricevettero una tale accoglienza che si allontanarono senza insistere. L'epilogo si ebbe alla notte, tra le due famiglie alle quali evidentemente aveva nociuto il terribile caldo d'allora. Incontratisi i gruppi in via Candia, risolsero con alcune rivoltellate la loro questione. Chi pagò per tutti fu lo Zirino che... non c'entrava. Egli rimase leggermente ferito alla gamba destra e si stimò fortunato d'esserla cavata a così... buon mercato.

I protagonisti dovevano presentarsi ieri in Tribunale. L'Emanuele doveva rispondere di minacce a mano armata, ma la causa è stata rinviata.

Bancarottieri

Quaranta cause in un giorno - Quattrocentocinquanta da definire in un mese - La statistica dei dissesti

La ripresa giudiziaria, iniziatasi avantieri dopo la parentesi estiva in cui delle quattro sezioni penali del Tribunale ne funzionava una sola, la residenza «Sezione feriale», è caratterizzata da un ritmo eccezionalmente intenso ed operoso. Chi scorra i ruoli delle udienze, per il mese di ottobre, trova che un numero di cause maggiore che nel passato sono fissate quotidianamente avanti ogni sezione. In più, anche la prima, la seconda e la terza sezione che si occupavano esclusivamente di affari civili, dedicheranno quest'anno, una volta alla settimana, un'udienza alla trattazione delle cause penali.

Ottocento cause arretrate

Le ragioni di tutto ciò sono da ricercarsi nella necessità di definire entro il più breve termine possibile una quantità ingente di procedure, per cui, da tempo, era stato promesso il rinvio a giudizio e che attendevano appunto di essere portate all'esame dei giudici. Attraverso lunghi e tenaci sforzi e l'abnegazione dei magistrati e dei funzionari dell'ordine giudiziario, il numero di queste cause, che possiamo chiamare arretrate, si è notevolmente ridotto in quest'ultimo anno, ma non si è tuttavia esaurito. Il numero delle cause arretrate, che era di 2560 agli inizi del 1927, è andato via via scemando. Ne sono rimaste oltre ottocento in attesa di definizione, e per la risoluzione di queste si sono prese appunto le vaste disposizioni cui abbiamo accennato.

Il rendimento dell'aggiornamento del lavoro negli uffici (per cui le cause possono essere varie, ma consistono per lo più, come nel caso degli uffici giudiziari, nella esiguità del personale che vi è addetto) è fenomeno generale, che si verifica ovunque ed in tutti i tempi. Non varrebbe la pena di rilevarlo, se nel fenomeno generale non fosse insito un altro fenomeno, i cui aspetti non mancano di interesse per i riflessi che hanno nella vita economica della regione. Delle ottocento cause arretrate, quattrocentocinquanta, e cioè più della metà, hanno una stessa origine ed una stessa portata: sono la conseguenza di clamorosi dissesti e costituiscono gli innumerabili sbocchi penali di una interminabile teoria di disavventure economiche e commerciali.

I dissesti nell'anno corrente

L'istituto del fallimento, su cui tanto si è dissertato per evitarlo, non accenna a subire un decadimento. O meglio, un decadimento si è manifestato, ma non precisamente nel senso che ognuno invocava: un decadimento nel senso che se ne abusa ogni giorno di più, cosicchè le sentenze dichiarative di fallimento si succedono senza tregua e con un ritmo sempre più allarmante.

I fallimenti dichiarati entro l'anno in corso dal Tribunale di Torino (e nota la giurisdizione di questo Collegio, che comprende, col territorio dell'ex-circondario di Torino, anche quello degli ex-circondari di Pinerolo e di Susa), sono in aumento rispetto all'anno passato. I fallimenti dichiarati dal 1.o gennaio a tutto ieri, 2 ottobre, sono stati 231; per il corrispondente periodo del 1927 erano stati 203. Eguale proporzione si è verificata nel 1927, rispetto all'anno precedente. Nel 1927 i fallimenti furono 426 e nel 1926 349, mentre nel 1925 non furono che 275. Una media maggiore, eguale a quella dell'anno scorso, si registrerà soltanto nel 1929; in quell'anno i fallimenti furono 425.

Ognuno sa in che consista il resto di bancarotta semplice: la ipotesi delittuosa minore, che può essere contestata a chiunque sia colpito da una sentenza dichiarativa di fallimento; la ipotesi, che era contestata a tutti i quaranta imputati comparsi ieri a giudizio. Il reato è previsto dal Codice di Commercio e sussiste quando il commerciante, che ha cessato di fare i suoi pagamenti, si trovi in uno dei casi seguenti: abbia fatto spese personali eccessive rispetto allo suo condizione economica; abbia consumato una notevole parte del suo patrimonio in operazioni di pura sorte o manifestamente imprudenti; se allo scopo di ritardare il fallimento ha fatto compere coll'intenzione, seguita dal fatto, di rivendere a disotto del valore corrente; se dopo la cessazione dei pagamenti ha pagato qualche creditore a danno della massa; se non ha tenuto i libri prescritti od ha omesso talune delle formalità, che sono disposte dalla legge, appunto nel caso di cessazione dei pagamenti.

Il reato di bancarotta semplice è punito colla detenzione da sei mesi a due anni. Tutti i casi più gravi e che costituiscono veri e propri atti commessi in frode dei creditori, ricadono sotto l'ipotesi della bancarotta fraudolenta. I quaranta processi di ieri contenevano una varietà di casi infinita; ma il più curioso è, senza dubbio, anche il più penoso dei casi, ora quello della signora Domenica Amè vedova Ricchi, di 46 anni, abitante in corso Ilarina Margherita, 234.

Questa signora fu dichiarata fallita il 5 agosto 1926 in seguito ad istanza dell'Intendenza di Finanza. Essa si trovava iscritta nei ruoli dell'imposta del sopraprofitti di guerra per gli anni 1916-1920 ed era debitrice, in totale di 56.734 lire. Ma la signora Amè non aveva mai svolta alcuna attività commerciale e l'imposta sui sopraprofitti di guerra era in effetto dovuta da suo marito, il quale esercitava un commercio nel periodo bellico, e morì nel 1920, lasciandola con tre bambini in tenera età. La signora ricevette le ingiunzioni dell'esattore ma non fu in grado di pagare l'imposta. Perciò la Esattoria aperse contro di lei tutti gli atti esecutivi e quando questi atti apparvero inadeguati, provocò la dichiarazione di fallimento. Il curatore, quando col pretore si presentò all'abitazione della Amè per porre i sigilli e compiere l'inventario delle attività, constatò che l'alloggio dell'Amè era unicamente da quattro piccoli vani in cui erano contenuti pochi mobili, ultimo desolato avanzo di quanto era stato venduto all'asta pubblica dall'esattore.

Dopo la dichiarazione di fallimento, la Amè fu rinviata a giudizio per bancarotta semplice. Le si addebitò di non avere tenuto i libri prescritti, di non avere compilato l'inventario annuale, di avere omesso di fare la dichiarazione di cessazione dei pagamenti. Con una ignoranza candida della legge (e la legge non ammette tale ignoranza) la signora Amè si è scagionata da questi addebiti. Essa ha sostenuto di non avere mai fatto atti di commercio, di non conoscere le sanzioni comminate dalla legge speciale sugli extra-profitti e di non avere pagato l'imposta per ragioni di impossibilità assoluta. Il Tribunale (presidente: cav. Zanotti; P. M.: cav. Casalegno) ha accolto alla lettera del difensore, avvocato Astore, il quale rivendicava anche nel caso dell'Amè un giudicato reso dalla Corte d'Appello in una fattispecie del genere, ed ha assolto l'imputata perchè il fatto non costituisce reato.

La teoria degli imputati

Ecco ora la teoria delle altre persone comparse a giudizio:

Sezione prima (presidente: conte Panza di San Mariano; P. M.: cav. Quinto): Pinale Margherita, Nardaka Fabiola, De Maria Giuseppa, Dutto Francesco, Traversa Adelaide: 6 mesi di detenzione ognuno; Rodes Piero, Galleto Vittoria: 5 mesi di detenzione ciascuno; Berlola Giovanni e Arrighi Arrigo vennero assolti. Per Peirsa Carlo, Valle Lorenzo, Martino Secondo e Frasca Giuseppe, il Tribunale ha ordinato un breve rinvio della discussione in attesa degli atti destituiti ad altestare che gli imputati hanno adempiuto agli obblighi del concordato.

Sezione quinta (presidente: cav. Bailo; P. M.: cav. Sommella): Montacelli Luigia, 2 mesi di detenzione; Vistarini Carlo, 5 mesi di detenzione; Gollica Giuseppe e Signorini Maria, 6 mesi di detenzione.

Sezione sesta: Sacchetti Carolina, fioraio fiatista, Pivano Rosa in Monticelli, Serafino Marcellina, Bertazzo Cesare sono stati condannati a 5 mesi di detenzione ciascuno.

Sezione settima: Sardi Pietro, Benigni Arturo, 3 mesi di detenzione ognuno; Peverini Guido, 1 mese di detenzione; Clara Secondo, 6 mesi di detenzione; Severo Gabriele, Lubrano di Scampamorte Leonardo, Radice Maurizio, sono stati assolti per avere adempiuto agli obblighi del concordato. Per altri cinque è stato ordinato il rinvio.

Sezione ottava (presidente: barone Scaffaro; P. M.: cav. Bellono): Garbillo Carlo, 9 mesi di detenzione; Gorgerio Giuseppina, 6 mesi di detenzione; Bertuzzi Giovanni, Bolchini Alessandro, Modena Fabio e Leniati Costantino sono stati assolti per essere stato revocato il loro fallimento.

A tutti gli imputati per i quali la pena inflitta è inferiore ai 6 mesi è stato accordato il beneficio della condizionale; a taluni anche quello della non iscrizione. Oggi, dinanzi alle medesime e ad altre sezioni seguiranno i procedimenti contro un'altra trentina di bancarottieri. E così per parecchi altri giorni ancora.

F. A.

A colloquio con lo scopritore della malattia del sonno

Un grande tropicalista italiano -- Il più terribile nemico dell'uomo: il tripanosoma -- Una difesa: nutrirsi bene

Il Congresso Nazionale di Medicina Coloniale ha fatto conoscere al gran pubblico il nome di un illustre scienziato italiano da molti anni stabilito all'estero: il professor Aldo Castellani.

Aldo Castellani è il tropicalista che ha, si può dire fondato un ramo nuovo della medicina, studiando le malattie tropicali, scoprendone la cura, indicando nuove vie per altre scoperte.

La sua figura di scienziato ha cominciato ad emergere ventiquattro anni fa, quando dal Ministro degli Esteri d'Inghilterra ebbe l'incarico di andare in Uganda per studiare la malattia del sonno che menava strage nella colonia. Il giovane professore italiano, da appena tre anni uscito dall'Università di Firenze — dove il suo ingegno aveva già scoperto un metodo per la coltivazione dei germi del tifo nel sangue degli ammalati e la reazione di assorbimento che intorno portano il suo nome — partì con entusiasmo per l'Africa e concluse in un anno di studi vittoriosamente la sua missione.

Il terribile flagello che spopolò la regione fu ben definito con la scoperta dell'agente causale, il «tripanosoma» ch'egli trovò nel liquido cerebro-spinale degli ammalati. L'importantissima scoperta portò la cura su nuove vie con sollievo dei disgraziati infermi, e stabilì pure un'altra conquista della scienza, identificando nella malattia del sonno tropicale l'ultima fase di un'altra malattia: la febbre del Gambia che affligge la costa occidentale dell'Africa. E' necessario, però, far notare che la «malattia del sonno» tropicale non ha nulla a che vedere con quella malattia nostrana che porta invece il nome scientifico di «encefalite letargica», che è di ben diversa natura.

Il paradiso di Ceylon

Dall'Uganda il Castellani passò nell'Isola di Ceylon, direttore del Laboratorio batteriologico e della Clinica per le malattie tropicali e primario dell'Ospedale di Ceylon. Intanto le sue scoperte erano confermate da altri scienziati e il suo nome acquistava rapidamente una fama internazionale. Illibasse qualche anni nel cosidetto paradiso di Ceylon dove tra le tante scoperte, eccelse per quella dell'agente eziologico della framboesia. Più tardi egli ideò i famosi vaccini antitifici che portano il suo nome, e che durante la guerra mondiale, evitarono il diffondersi di pericolose epidemie. Quale, del combattenti, non ricorda le iniezioni di «vaccini» ai misti e che erano praticate in guerra da tutti gli eserciti alleati? Il famoso «Tab» e il «Tabc» sono prodotti ritrovati dello scienziato italiano.

Venne la nostra guerra. Il Castellani era tornato da poco in Patria e si trovava a Napoli, professore di Medicina Tropicale all'Università, posto ch'egli lasciò dopo pochi mesi per entrare nella nostra Marina di guerra col grado di maggiore medico. Venne più tardi promosso tenente colonnello, grado ch'egli aveva quando lasciò il servizio. Per la sua opera di medico ebbe la Croce di Guerra e altre onorificenze. Su richiesta delle autorità militari serbe che si trovavano costrette a lottare contro il colera e altre malattie infettive che desolavano le truppe serbe, il Castellani venne inviato dal nostro Governo nei Balcani.

Funghi che non sono... funghi

La serie delle sue importanti scoperte invade tutti i campi. Egli ha trovato e descritto nuove specie di funghi patogeni, molti dei quali portano il suo nome. Sarebbe inutile spiegare che non si tratta di... funghi nè mangerecci nè velenosi, perchè appartengono alla Micologia patologica.

Il grande scienziato godo in Inghilterra larga popolarità. Egli è considerato una delle più eminenti figure del mondo scientifico e ha ricevuto da quel Governo altissime onorificenze, tra le quali la Grande Croce dell'Ordine di San Michele e di San Giorgio, che nessun straniero ha mai ottenuto e che gli dà il diritto di portare il titolo di «Sir». Ciò prova quanto alta sia la fama alla quale egli è giunto.

Il Castellani è per pochi giorni ospite della nostra città. Abbiamo avvicinato l'illustre italiano dopo una seduta del Congresso. Egli ha trovato in Italia dei vecchi amici e degli allievi. Tra questi il dott. Cerruti dell'Istituto di Igiene di Torino, il che con altri colleghi tra i quali i professori Jacopo e Pietro delle Cliniche Mediche di Napoli e di Torino e Redaelli dell'Istituto patologico di Pavia, sono stati in Inghilterra all'Istituto Ross per lo studio delle malattie tropicali. — Il Castellani è, con il Ross, fondatore dell'Istituto che ha importanza internazionale — e hanno tratto preziosi insegnamenti dal Maestro.

«L'Italia meravigliosa»

La sua visita in Italia, dove ha clienti fra le più alte personalità politiche, lo ha colmato di gioia.

— Ho trovato l'Italia meravigliosa. Vedo ogni anno un progresso talmente sbalorditivo che mi fa sperare in più alte affermazioni della nostra gente. Il soffio della nuova vita giunge a noi che viviamo lontano e ci conforta, perchè vediamo crescere ogni giorno il credito e la fiducia nel nostro Paese. L'italiano gode in Inghilterra, paese ospitale e signorile, la migliore considerazione e questa considerazione tende sempre ad aumentare.

Il Castellani è iscritto al Fascio di Londra e parla ancora la lingua natia dopo venticinque anni di assenza. Egli è fiero della sua cittadinanza italiana alla quale mai ha voluto rinunciare malgrado la gratitudine ch'egli sente per la Nazione ospite, che gli ha dato i mezzi di studio e che ammirevole contarlo fra i suoi cittadini migliori. Il Castellani è figlio di vecchia famiglia di patrioti: il suo nonno materno durante le lotte dell'Indipendenza dovette emigrare e rifugiarsi in Inghilterra.

Si è dichiarato entusiasta dell'organizzazione del Congresso e ha tessuto l'elogio degli organizzatori, il prof. on. Gabbi, il generale medico Filippo Rho e i dottori Cerruti e Croveri.

Interrogato sulla sua permanenza in terra africana, egli ha detto che il clima è sopportabile se l'individuo ha cura di sè e se è circondato da un comfort sufficiente e sostenuto da buona alimentazione. La mangiatoia degli europei che vive nell'isola di Ceylon, nelle zone più pericolose, sede ottima salute, ma essi si circondano delle necessarie precauzioni. E' però da escludere in genere che in colonia torrida l'europeo possa lavorare pesantemente come l'indigeno, poichè il suo organismo presto cederebbe a uno dei mille malanni tropicali.

La nostra breve conversazione è terminata con un'ultima domanda su l'avvenire della medicina coloniale.

— Possiamo essere certi — ci ha detto il nostro cortese interlocutore — che la medicina coloniale si avvia rapidamente a tale efficienza che verrà giorno in cui la vita in Colonia sarà tranquilla e sopportabile a noi mediterranei, grazie alle nuove cure e alle nuove scoperte che ci garantiranno da ogni insidia.

sono - gl.

Le ultime voci del Congresso

Il Congresso di medicina coloniale tenne ieri le sue ultime sedute.

Il prof. Gaeta trattò della «talassinamosi, malattia tropicale che si riscontra però anche in Sicilia, ed il prof. Caronia ne illustrò il suo metodo di cura mediante il tartaro stibiato.

Il dott. Croveri trattò della «peste bovina», e sulla malattia del sonno svolsero interessanti relazioni il prof. Peruzzi ed ancora il dott. Croveri, che riassunse le ricerche del Dr. Donitzio.

La febbre di Malta

Ma per l'importanza dell'argomento e per la diffusione anche in Piemonte della malattia, ha destato particolare interesse la trattazione della febbre maltese. Il prof. Ponticaccia, di Parma, fece appunto un'esposizione critica sulle relazioni esistenti fra l'aborto bovino e la febbre maltese umana. Questo argomento, che è all'ordine del giorno ed ha sollevato l'interessamento di una larga schiera di scienziati nostrani ed esteri, riguarda la possibilità che la febbre maltese, detta anche febbre ondulante, venga trasmessa all'uomo, oltre che dalla capra (per mezzo del latte, formaggio, ecc.) — ciò che da tempo si sapeva —, anche dai bovini e specialmente dalle vacche ne affette da morbo epizootico.

S'intende l'importanza di questo fatto che allargherebbe grandemente le possibilità della diffusione della febbre maltese anche in regioni ove non esiste la capra.

Il Ponticaccia ha sostenuto però che questa trasmissione dalle vaccine è possibile solamente nei casi in cui l'aborto epizootico è conseguenza della presenza nei bovini del germe della febbre maltese. Ha inoltre prospettata l'ipotesi che in certi casi eccezionali la febbre maltese nel genere umano possa essere prodotta dal germe che è causa abituale dell'aborto epizootico.

Prove sperimentali sull'uomo

Successivamente il prof. Arcelliani, di Parma, espose i risultati delle sue recenti ricerche eseguite inoculando direttamente quattro persone volontarie con il germe dell'aborto epizootico e somministrando, in diversi modi, ad altre ventuna persone, fra le quali egli stesso, il bacillo dell'aborto epizootico proveniente da due capre infette spontaneamente con tale microbo. In nessuno dei ventisei individui si sviluppò la malattia. Ciò conferma le idee già da tempo sostenute su questo argomento dal Michel e dal-la sua scuola, secondo le quali il bacillo dell'aborto epizootico non è pericoloso per il genere umano.

Il capitano Sarnelli svolse quindi i compiti del medico coloniale militare.

Il dott. Cerruti, del nostro Istituto d'Igiene, espose in ultimo le sue ricerche sul gruppo dei bacilli metaidrosenterici isolati la prima volta a Ceylon da Castellani su animali di disenteria.

Tutti gli oratori vennero assai complimentati.

Dopo un vivo saluto ed un caldo ringraziamento rivolto dal prof. Castellani agli intervenuti, il Congresso, che fu davvero laborioso e fertile di risultati, si è chiuso.

L. V.

Seguendo la Cronaca

L'OMBRELLO RIABILITATO

Conoscete un oggetto più devoto e più utile dell'ombrello? E' l'inseparabile amico dell'uomo, il suo intrepido difensore ed il suo sicuro riparo. L'impermeabile avrebbe voluto debellarlo, ma non c'è riuscito: anche indossando l'impermeabile, l'ombrello è spesso necessario per non rovinare il cappello e per non farsi lavare il viso dalla pioggia. Un ombrello nuovo non è di troppo in qualsiasi casa, perchè gli ombrelli si perdono facilmente e, quando si presiano, non trovano più la via del ritorno. Volete dunque procurarvene uno bello, solido, resistente, senza pagarlo neanche un centesimo? Le S. A. Succ. Sortone, via Milano, angolo via Quattro Marzo, vende in questi giorni un taglio d'abito di stoffa pura lana (metri 3,20), di assoluta novità, tinte e disegni di moda, del valore garantito di oltre il doppio, al prezzo sbalorditivo di 100 lire. Acquistando due tagli d'abito, oppure tessuti, cataloghi, maglierie, biancheria, ecc., per un importo complessivo di 200 lire, malgrado i prezzi di tutti gli articoli siano ridottissimi si riceve ancora, assolutamente gratis, un ombrello, che in qualsiasi negozio si dovrebbe pagare almeno diecine di lire!

Sappiate quindi approfittarne subito!

CASA DI VENDITE D'ARTE
via S. Teresa ang. piazza Solferino (ex-*Ristorante Malinari*)

Le vendite all'asta, iniziatesi lunedì sera, con brillante successo e grande affluenza di compratori, dei Campionari delle manifiche

CRISTALLERIE BACCARAT

Boemia, maioliche inglesi e francesi, ecc., ecc., proseguiranno tutte le sere, dalle ore 21 in poi, fino ad esaurimento delle collezioni.

Esposizione dalle 14 alle 19.
Direttore della vendita sig. E. Isidori.

UN GRAVE ESAURIMENTO NERVOSO e la Bioepatina Merluzzina

La *Bioepatina*, usata da persona mia parente, affetta da indebolimento organico per grave esaurimento nervoso, si è dimostrata un ottimo ricostituente, determinando in breve tempo un rapido miglioramento della nutrizione, un aumento di peso del corpo, un risveglio dell'appetito.

La *Bioepatina Merluzzina* sostituisce egregiamente l'olio di fegato di merluzzo, così ripugnante per il suo odore sgradevole.

Prof. Giuseppe Doglio - Milano.

La Manifattura tendaggi
(via Consolata, 5 - interno)

offre alla sua spettabile clientela, *a titolo di reclame*, una partita di tende moderne, con relative tendinette in tela mediovale extra, al prezzo complessivo di L. 75 - 85 - 95; ricami in tinte solide, resistenti al lavaggio.

Vera occasione: approfittatene!

MOBILIFICIO ACTIS-DANA
**Via Issiglio, 30 Borgo

ULTIME NOTIZIE

La politica estera del Governo inglese
sotto le artiglierie del Congresso laburista

Londra, 2 notte.

Il Congresso laburista, che tiene attualmente le sue assise a Birmingham, dopo aver dichiarato a parole guerra a morte al liberalismo e aver affermato la volontà di affrontare la prossima battaglia elettorale confidando esclusivamente sulle proprie forze, senza contrarre alleanze con chicchessia, oggi, sul terreno della politica estera, ha emanato un verdetto di condanna a carico della politica estera del Governo di Baldwin.

L'atto d'accusa

MacDonald è stato il principale accusatore. L'atto d'accusa, costituito dalla mozione, oggi commentata e sostenuta dal *leader* del laburismo, era già abbastanza esplicito nella condanna. MacDonald non ha fatto che accentuarne la severità. La mozione laburista sulla politica estera, è un documento abbastanza diffuso e verboso, nonostante che miri ad essere della massima concisione. Esso dichiara che il congresso si rallegra di vedere accettata da tutti i Governi del mondo la condanna della guerra; ma subito dopo esprime la profonda afflizione del partito causata dalle numerose riserve che accompagnano il patto antibellico. Dopo di che la mozione stigmatizza cinque speciali paragrafi debolmente numerati, sugli errori commessi in materia di politica estera dal Governo di Baldwin, errori che il laburismo denuncia all'opinione pubblica del paese:

Il Governo inglese ha demolito il vecchio protocollo di Ginevra, impedendo la convocazione di una Conferenza sul disarmo del 1925, il Governo ha ammiserito la portata del patto Kellogg specificando che esso si riserva il diritto di entrare in guerra per a propria difesa sia per la difesa di alcune regioni, ove possiede speciali interessi; il Governo si è poi rifiutato di apporre la propria firma all'atto di arbitrato e conciliazione, recentemente approvato dalla Lega delle Nazioni. Ma non basta: esso si è ancora una volta opposto a tutti i tentativi compiuti in vista di accelerare il disarmo terrestre e marittimo. - Il atteggiamento reazionario del Governo è stato causa delle dimissioni di lord Cecil dalle cariche di rappresentante dell'Inghilterra nella Commissione del disarmo.

La stessa politica reazionaria del Governo fu causa del fallimento della Conferenza tripartita di Ginevra, nella quale l'Inghilterra sostenne a fondo le richieste dei tecnici 70 incrociatori. Più tardi il Governo giunse ad un accordo con la Francia, destinato a conferire all'Inghilterra piena libertà di attuare il suo programma navale, pur sapendo che tale programma non sarebbe mai stato accettato dall'America. Infine, allo scopo di svolgere le sue trattative all'infuori di ogni controllo della Lega, il Governo, nella recente assemblea di Ginevra, si è opposto ad una rapida convocazione della Conferenza preparatoria sul disarmo.

Dopo di che la mozione invita il Governo a firmare il patto di arbitrato e conciliazione; dichiara che il patto antibellico deve essere onestamente interpretato nel senso di una rinuncia alla guerra, salvo a quella inevitabile che venisse ingaggiata per ordine e per conto della Lega. Le condizioni attuali, afferma la mozione, consentono una immediata ed energica riduzione degli armamenti. Il patto anglo-francese deve essere abbandonato. La mozione poi espone un piano di disarmo pressochè completo, ma di poca o punto importanza.

Indi contiene questa categorica dichiarazione:

« Un Governo laburista, non appena assumesse il potere, pubblicherebbe tutti gli accordi internazionali che non fossero stati resi pubblici o che lo fossero stati soltanto parzialmente, e chiederebbe al Parlamento di pronunciarsi pro o contro il loro mantenimento in vigore ».

Il documento, infine, termina chiedendo l'evacuazione della Renania.

In tutto questo lungo atto di accusa, un solo paragrafo potrebbe venire preso in considerazione ed assumere una certa importanza: è quello in cui il partito laburista si impegna, qualora assuma il potere, a rendere pubblici gli accordi conclusi dal Governo Baldwin, e, in altre parole, poichè non si tratta, che di questo, di comunicare al Parlamento, i termini completi dell'accordo o degli accordi conclusi da Chamberlain col Governo francese. Si può stare certi che tale minaccia non spaventerà nessuno, innanzi tutto esso presuppone una vittoria laburista nelle elezioni legislative dell'anno prossimo, una vittoria che gli stessi laburisti sanno essere impossibile. Inoltre, concesso anche che MacDonald torni al potere, la minaccia non verrebbe affatto effettuata, poichè mai il segreto diplomatico fu così ben serbato come nel tempo in cui MacDonald fu primo ministro alla testa di un Gabinetto laburista. Anche allora esisteva fra altro una mozione votata da un congresso, che chiedeva il riconoscimento dell'assoluta indipendenza dell'Egitto e dell'India, ecc. Ebbene, MacDonald, in qualità di Ministro degli Esteri, si abboccò con Zaghul pascià, venuto appositamente a Londra a ricordare al suo collega laburista le promesse fatte dal suo partito. I colloqui furono lunghi e numerosi, ma MacDonald non pronunciò una sola parola sulle questioni trattate e sugli impegni assunti. Ma quando il Governo laburista dovette abbandonare il potere, i soli elogi che esso raccolse dai suoi successori di parte conservatrice furono quelli relativi all'energico contegno assunto da MacDonald in difesa dei ben compresi interessi dell'Impero britannico.

La mozione di MacDonald approvata

MacDonald oggi a Birmingham rinforzava l'accusa contro il Governo Baldwin dicendo che, a partire dal 1924, l'Inghilterra aveva del tutto abbandonato la sua indipendenza in fatto di politica estera, limitandosi a contrarre accordi soltanto con quelle Nazioni che ritenevano e ritengono una guerra non solo possibile, ma inevitabile.

« Si può immaginare una diplomazia più stupida di questa? — ha detto MacDonald —. Potete avere il gatto della diplomazia chiuso in un sacco e impedito di miagolare, oppure fuori del sacco e visibile a tutti; ma nel caso attuale avete una cosa che esce dal sacco e il pubblico è lasciato libero di cercare che cosa vi sia al di là della coda. L'on. Chamberlain ha indubbiamente inventato un nuovo genere di diplomazia: la diplomazia della coda fuori del sacco ».

L'on. MacDonald terminava affermando che la storia dal 1906 al 1914 si sta ancora una volta ripetendo.

Dopo questa dichiarazione ed altre dello stesso genere, Oswald Mosley, il quale giorni sono ereditò il titolo di baronetto e dichiarò di accettarlo per la semplice ragione che non voleva la pena di rinunziare ad una cosa approvata stasera all'unanimità la mozione sulla politica estera.

M. P.

La corsa alla « Casa Bianca »
Il nuovo elemento elettorale: la questione religiosa

Richmond (Virginia), 2, notte.

La lotta elettorale in America sta assumendo rapidamente un aspetto del tutto inatteso. Sembrava allora che essa si sarebbe concentrata sulla questione delle bevande alcooliche, e che in battaglia sarebbe stata ingaggiata tra sostenitori del regime secco e i sostenitori teorici e pratici dell'umidità ad oltranza. Ma ecco che la lotta si trasforma, grazie all'intervento di un nuovo fattore. La questione religiosa crea, da qualche tempo in qua, una manifesta scissione in seno alle stesse falangi democratiche. Il fenomeno assume un aspetto allarmante per il candidato Smith nello Stato di Virginia e negli altri Stati del Sud. Tutti i giornali protestanti dichiarano ora che la lotta sarà combattuta sul terreno religioso e pronunziano l'inevitabile sconfitta del governatore Smith, accusato di essere cattolico.

Che l'opposizione al democratico sia per il 75 % dovuta alla questione religiosa e solo per il 25 % alla questione alcoolica, è un fatto riconosciuto da tutti, tanto nel campo democratico quanto in quello repubblicano. I *leaders* repubblicani dichiarano di non avere assolutamente nulla a che fare con questa questione religiosa che essi biasimano, ma in fondo se ne compiacciono, confidando che l'anticattolicismo condurrà tutti gli Stati della Virginia, senza distinzione di partiti, entro le braccia protestanti del candidato Hoover.

Il vescovo Cannor della Chiesa metodista episcopale di Virginia afferma ora che la questione religiosa condurrà, senza difficoltà e resistenze, sette Stati del sud a votare in favore del candidato repubblicano. « Abbiamo mandato un milione di lettere agli elettori democratici del sud — ha detto il vescovo — chiedendo loro di lottare contro la candidatura del governatore Smith e di boicottare le associazioni smithiane. La risposta è stata un'accettazione generale delle nostre domande ». Ciò non ha impedito al vescovo di sostenere che i vescovi protestanti si astengano dal sollevare la questione religiosa in questa campagna presidenziale. « Noi combattiamo Smith — ha detto — non solo perchè cattolico, ma perchè sostenitore della libertà di abbracciarsi. Personalmente, io non mi lascio influenzare dal fatto che il governatore Smith sia cattolico, ma non posso condannare tutti gli altri che non posseggono la mia serenità. Non vogliamo affatto ravvivare pregiudizi religiosi, ma ci opponiamo a Smith perchè egli si propone di distruggere la massima riforma della storia della civiltà ».

Nuova documentazione
sulla campagna antifascista in Svizzera

Roma, 2 notte.

La *Tribuna* riproduce da *Squilla Italica*, il giornale italiano di Berna, una nuova interessante documentazione circa la campagna antifascista che continua a svolgersi nella Svizzera, traverso forme sempre più acute e pericolose. Scrive il giornale di Berna:

« La nostra organizzazione viene dipinta come una organizzazione di spie e di briganti e persino un giornale cattolico conservatore, il *Basler Volksblatt*, a proposito delle recenti aggressioni antifasciste, prendendo le difese dei comunisti aggressori, afferma che si deve ormai parlare di una banda di fascisti sul territorio svizzero. Nemmeno a farlo apposta, proprio in questi giorni, il *Basler Volksblatt* si affannava a strillare che il compito di ogni buon comunista è di togliere con violenza il distintivo dall'occhiello dei fascisti. Poco dopo, nel comizio pubblico alla Casa del popolo, uno degli oratori ufficiali, Bodenmann, pronunciava queste parole: « Qui da noi sulle strade non deve mostrarsi nessun fascista: se le autorità non sapranno togliere via il distintivo fascista ci penserà l'operaio a farlo ». E l'assemblea approvava all'unanimità plaudendo. Nel comizio stesso i fascisti sono stati qualificati come assassini e del resto, già prima, aveva avuto luogo in Basilea un abbondante quanto indisturbata distribuzione di manifestini violenti, in cui si aizzavano le masse operaie contro i fascisti che vengono chiamati con i noti appellativi e per accennare al Governo italiano si adopera questa delicata espressione: « le canaglie del Governo di Roma ». Dopo di ciò non vi è da meravigliarsi che a Basilea si continui a molestare i fascisti ».

Il giornale rileva poi che il linguaggio oltraggioso contro l'Italia non è solo contenuto nei foglietti volanti e negli organi dei partiti di sinistra, ma è usato anche da un infinito numero di giornali e giornalini demo-massonici, liberali, cattolici, ecc. Ricorda ancora una volta quale è l'applicazione corrente dell'astratta teoria del diritto d'asilo, quando si tratta di fascisti o di antifascisti, e tornando sulla questione dell'asserito spionaggio fascista, che è stata da qualcuno sollevata a proposito del famosissimo cosiddetto « caso Rossi », mette opportunamente le cose a posto con le seguenti considerazioni:

« Spionaggio è quello politico e danno di una o dell'altra Nazione; spionaggio è quello che si compiva in Svizzera ai tempi della guerra da agenti tedeschi ai danni dell'Italia; peggio che spionaggio era quello che in terra svizzera organizzava attentati contro la Marina di una Potenza estera, in quella stessa epoca in cui un cittadino svizzero complottava in Italia per la affondamento di una nostra corazzata, la *Benedetto Brin*. Vogliamo parlare di quel tale Simon, che si trova tuttora a Porta Longone a scontare la sua ben meritata condanna all'ergastolo ».

Sull'Inghilterra

Londra, 2 notte.

Si apprende all'ultimo momento che il gigantesco dirigibile tedesco « Conte Zeppelin », che aveva abbandonato la sua base alle prime ore del mattino, ha raggiunto la costa britannica alle 6.55 di stamane. In questo momento la gigantesca aeronave si trova sopra Cavehithe, a circa otto miglia al sud di Lowestoft. Le autorità aeronautiche britanniche erano state informate nel corso della giornata che, molto probabilmente, se le condizioni atmosferiche lo avessero permesso, il « Conte Zeppelin » avrebbe tentato di sorvolare l'Inghilterra. Il Ministero della Aviazione informava immediatamente il Governo tedesco che piena autorizzazione era data all'equipaggio dello Zeppelin di sorvolare l'Inghilterra e che anche le autorità aviatorie ponevano a disposizione dell'equipaggio del dirigibile le varie antenne di ammaraggio che esistono qui in Inghilterra. Sino a questo momento non si avevano notizie del dirigibile e data l'imperversare della tempesta, specie nelle alte regioni atmosferiche, si credeva che il dott. Eckner avesse giovato rinunziare al suo programma viaggio sull'Inghilterra. Le informazioni dell'ultimo momento dimostrano che egli è riuscito a realizzare il suo progetto.

La tragedia del « Marina 2 »
I cadaveri non ancora ripescati

Parigi, 2 notte.

Lo stato di salute dei due meccanici Codognotto e Baracchini va migliorando sensibilmente. La parte sopraciliare sinistra del Codognotto, che si era lumefatta abbastanza seriamente nell'urto contro le pareti della cabina, è ora del tutto sgonfia. Codognotto sente ancora dolore all'occhio e quindi non vi è più alcuna preoccupazione per l'organo visivo. Il Baracchini si sente ancora indolenzito in tutte le parti del corpo, ma siccome non ha riportato alcuna contusione interna si spera che alcuni giorni di riposo varranno a rimetterlo del tutto. Si crede anzi che entro la prossima settimana i due valorosi meccanici potranno, non solo abbandonare l'ospedale, ma rientrare sicuramente in Italia. Essi chiedono continuamente se i corpi dei loro disgraziati superiori sono stati ritrovati. Sino alle ultime ore del pomeriggio i cadaveri non sono ancora stati ritrovati. Malgrado la corrente rapidissima del fiume numerose imbarcazioni, sotto la direzione del generale Piccio, scandagliano in tutti i sensi il fondo del Rodano. Questi lavori di scandaglio si susseguono per alcuni chilometri a valle di Valence e si centralizzano nei pressi di una piccola insenatura che il Rodano fa a qualche centinaio di metri dal luogo della catastrofe, ed ove alcuni credono appunto che la violenza delle acque abbia spinto i cadaveri dei tre eroi.

Grave panico per un insolente lacchè in un cinematografo

Milano, 2 notte.

Durante una rappresentazione cinematografica a Gavirate, un individuo ad un tratto si mise a gridare: « Al fuoco! » Successe un grande panico tra gli spettatori. Ma questo panico fu subito sedato dal personale del Cinematografo e dalla Polizia.

Vagabondaggio notturno
nei cieli del Nord

Le Zeppelin delude Berlino e passeggia dal Reno all'Inghilterra — La mamma e i lutti dei venti passeggeri

Berlino, 2 notte.

Berlino ha subito questa notte una grande delusione prodotta dalla mancata visita del dirigibile « Conte Zeppelin », che ieri si assicurava sarebbe venuto a fare omaggio al Hindenburg in occasione del suo genetliaco. Malgrado che su tutta la Germania settentrionale il tempo della notte e nella mattinata fosse pessimo, la speranza di vedere la gigantesca aeronave nel cielo di Berlino si era andata ancora rafforzando, quando la radio aveva dato la notizia che lo Zeppelin alle ore 7 precise aveva lasciato l'hangar di Friedrichshafen prendendo la rotta verso il nord. Si aspettava pertanto che verso le 12 o poco dopo giungesse sopra la capitale e verso quell'ora già molta gente, abbandonati i lavori, si era accampata sulle torri, sui campanili e sulle terrazze, mentre all'aeroporto di Tempelhof si attendeva di vedere comparire da un momento all'altro la grossa mole dello Zeppelin.

Ma l'uscita dei giornali meridiani ha recato la notizia che per oggi la visita non avrebbe più avuto luogo perchè il mattinata, che l'aeronave aveva incontrato sopra la Francania, aveva consigliato al comandante Eckner di cambiare rotta, tanto più che, essendo il cielo inabbordabilissimo e l'aria estremamente nebbiosa, anche se fosse arrivato a Berlino i berlinesi non avrebbero quasi potuto vederlo.

Dalle corrispondenze che i posti inviati speciali dei giornali che si trovavano a bordo hanno gettato a terra, e che sono state telegrafate alle redazioni, si apprende che questa volta l'aeronave, a differenza dei primi voli, è completamente attrezzata per un viaggio anche notturno, in modo da poter offrire ai passeggeri che oltre l'equipaggio sono in tutto una ventina, ogni comodità. Così già da questa mattina i viaggiatori potevano prendere conoscenza della lista delle vivande che potevano ordinare con le pasti, mentre i ferri erano provveduti di lenzuola e di coperte come in un albergo.

La decisione di cambiare rotta è stata presa verso le dieci di questa mattina, quando lo Zeppelin dopo avere sorvolato Norimberga, si trovava all'altezza di Bamberga. Invece di proseguire verso nord-est piegava bruscamente verso ovest, passava alle 13 sopra Francoforte enusiasticamente salutato da folle enormi di spettatori e, proseguendo il corso del Reno, si avviava poi verso Colonia, dove giungeva poco dopo le 15. Lo Zeppelin girava intorno al duomo all'altezza di circa 500 metri, quindi faceva un grande giuoco dell'Esposizione internazionale della stampa e si dirigeva infine verso Düsseldorf, dove arrivava poco prima delle 16. Alle 17 il dirigibile era sopra Wesel, in direzione della costa inglese del Mar del Nord.

Sembra che Eckner abbia intenzione di volare nella notte sopra l'Inghilterra ed il Mar del Nord, per essere poi domattina sopra l'isola di Helgoland, ritornando in Germania sopra Amburgo per giungere a Berlino nella mattinata di domani.

Due grandi aziende giornalistiche berlinesi hanno comunicato l'esclusività della pubblicazione delle notizie da bordo del dirigibile per tutto il territorio di lingua tedesca, non solamente per questo volo, ma anche per il volo transoceanico e naturalmente questo contratto ha dato sui nervi non solo agli altri giornali, ma anche a tutti gli utenti della radio che avevano sperato di poter ricevere contemporaneamente le comunicazioni dagli apparecchi che si trovano a bordo del dirigibile e che, in forza di quei contratti, sono costretti ormai al silenzio, almeno per la massima parte del pubblico.

La bella e giovane americana
che battaglia contro Satana

A Londra s'è disturbato anche il ministro degli Interni - La campagna s'apre oggi

Londra, 2 notte.

La bella e giovane evangelista americana, dal dolce nome di Aimée Mac Pherson, ha terminato il suo giro di istruzione attraverso alcuni fra i più corrotti e infernali centri di divertimenti e di piaceri mondani in Europa, ed è venuta a sbarcare il suo magro corpo e la sua anima disgustata sul territorio della vecchia Inghilterra. La signora Mac Pherson è stata a Parigi e vi ha scorto l'infernale opera di Satana. Poi, dopo un breve soggiorno a Interlaken, a Baden, a Carlsbad e in alcuni amenissimi luoghi di alta celebrità europea, essa si è decisa, in omaggio al buon sangue anglo-sassone, che le scorre nelle vene, ad abbandonare il vecchio continente alla fiamme e ai fuochi dell'inferno, e di tentare, se non altro, il salvataggio dell'Inghilterra.

A vero dire, nessuno qui si era ancora accorto di trovarsi all'orlo della bolgia infernale, e l'annunzio dell'imminente arrivo della evangelista, non ha pertanto suscitato eccessivo compiacimento. Al contrario; da varie parti sorsero proteste e vennero rivolte al ministro dell'Interno domande per impedire lo sbarco sul suolo britannico di questa riformatrice del genere umano, e del suo numeroso seguito di agenti di pubblicità, cinematografisti, dame di compagnia, ecc.

L'on. John Hicks, dinanzi al dilagare delle proteste, molte delle quali diramate dall'alto dei pulpiti dei templi protestanti, dichiarò giorni or sono che avrebbe esaminato il problema e avrebbe informato il pubblico delle decisioni prese. Ieri sera infine il ministro comunicava ai giornali che, nulla essendo risultato a carico della giovane signora, il Governo non poteva impedirle di sbarcare in Inghilterra, a meno che l'opposizione allo sbarco venisse fatta dai funzionari speciali del servizio di emigrazione del porto di arrivo dell'evangelista americana. La decisione del Governo veniva commentata oggi da questi giornali, i quali, per lo più, si manifestano d'accordo col ministro dell'Interno.

La purificatrice della corrotta Inghilterra doveva, come era stato preannunziato, giungere questa sera a Londra. I suoi agenti di pubblicità avevano così americanamente annunziato la loro opera, che moltissimi reporters di giornali inglesi ed americani, erano accorsi in vicinanza a Folkestone e a Dover, per cogliere al varco l'irrefrenabile evangelista e toglierle dalla bocca qualche sensazionale intervista. L'attesa fu vana. Questa sera difatti si apprende che la signora Mac-Pherson si trova in Inghilterra già da vari giorni. Probabilmente è giunta qui primi ancora che l'on. John Hicks si fosse pronunziato in merito a questa poco desiderata visita. Così, onde il ministro meditava se si dovesse opporre o permettere alla signora Mac Pherson di sbarcare, essa si trovava a Londra presso amici e adepti intimi. Il suo indirizzo è stato ora comunicato al ministero dell'Interno: ma nessun giornalista è riuscito fino a questa sera a scovare il luogo dove la signora Mac-Pherson sia raccogliendo le preghiere forse dopo le fatiche continentali da Parigi, Berlino e Carlsbadt, in vista della grande battaglia dei prossimi giorni contro Satana.

Si apprende intanto che le autorità hanno consentito di sbarcare alla condizione che alla non rimanga in Inghilterra per più di due mesi, e rinunci a manifestazioni clamorose, atte a perturbare l'ordine pubblico. La prima fase della battaglia si svolgerà domani. Domani difatti la signora Mac-Pherson aprirà la campagna entusiastica ad Albert Hall, la più vasta sala di concerti della metropoli; dopo di che la signora compirà una grandiosa tournée attraverso l'Inghilterra per raccogliere folleli e visitare le 130 chiese che essa afferma di avere nel Regno Unito per il culto della sua religione.

M. P.

Il cane di Giuseppina Backer
in Tribunale

Parigi, 2 notte.

La Giustizia francese ha dovuto occuparsi di un cane da pastore tedesco, che risponde al nome di Rex. Sino a questi ultimi tempi, esso aveva appartenuto, senza contestazioni, a Giuseppina Backer. Era stato anche al suo fianco quando lavorava per il film «La Sirena dei Tropici». Ma una insalubre dello scorso maggio, mentre la « vedette » passava in rue La Fontaine, la proprietaria di un « Bar », la signorina Grassat, si è precipitò contro, gridando:

— Quel cane è mio! Mi è stato rubato un anno fa!

— E' vostro? — rispose indignata Giuseppina Backer. — Non fate la «fronteuse!

Le due donne cominciarono a gridare ed a scambiarsi insulti, più che richiamò grande folla, e, come sempre avviene in simili circostanze la due contendenti, col cane, finirono dinanzi al commissario di Polizia, che non seppe prendere altra decisione che di affidare il cane ad un veterinario, attendendo il seguito, che sarebbe stato dato alla faccenda, dato che la signorina Grassat presentava subito una querela per furto. La querela non venne però accolta dal Tribunale, ma, a dispetto di tale decisione, la signorina Grassat volle continuare le vie legali per riavere il cane e ributò l'autorizzazione al veterinario per restituire Rex a Giuseppina Backer. Costoche, per entrare in possesso del suo compagno di film, Giuseppina Backer dovette incaricare un avvocato parigino di presentare una contro-querela alla sua avversaria recalcitrante.

— Io insisto che il cane è mio! — dichiarò la signorina Grassat, stamane, davanti al presidente Valtine, del Tribunale Civile. — Lo si porti qui e dimostrerò sulla sua pelle delle cicatrici, che proveranno che io lo conoscevo in tutte le sue parti.

Molto perplesso, il presidente Valtine ricorse allora ad una decisione salomonica.

— Va bene: si porti il cane davanti alle signorine Grassat e Backer e vedremo a quali delle due il cane farà delle feste.

— Ma Giuseppina Backer è in questi giorni lontana da Parigi, — interruppe il suo avvocato.

— Quando tornerà?

— Non lo posso dire con precisione.

Il presidente Valtine dovette rinunziare al suo salomonico progetto. Egli ritenuto, affermando il principio che il possesso vale titolo, decise che Giuseppina Backer sarebbe rimasta proprietaria supposta di Rex, supposta perchè la signorina Grasset ha già presentato un'istanza di rivendicazione ed è in attesa della sorte di questa istanza. E' quindi solamente sotto sequestro che Giuseppina Backer potrà riprendersi il cane.

— Ma non lo si affidi a lei, — grido la signorina Grasset. — altrimenti non lo vedrò più. Lo condurrà con sè in giro per il mondo.

— Rassicuratevi — esclamò l'avvocato della Backer. — Rex non uscirà dalla Francia prima della fine del processo. Ne prendo impegno.

E così, per oggi, questa grave questione è momentaneamente decisa.

Un senatore francese ucciso
e il vice-presidente della Camera ferito in un accidente di automobile

Parigi, 2 notte.

L'on. Bouillon Lafont deputato del Finistère e vice-presidente della Camera ed il senatore Le Hars, sindaco di Quimper, che si recavano stamane in automobile a Guervenan per assistere all'inaugurazione del monumento elevato alla memoria del senatore del Finistère, Louppe, sono rimasti vittime di un grave accidente automobilistico nei pressi di Sorignas. Il senatore Le Hars è rimasto ucciso sul colpo e il deputato Lafont ha riportato gravissime ferite.

Ecco come è avvenuto il fatto. Il deputato Bouillon Lafont guidava egli stesso l'automobile. Aveva al suo fianco il senatore Le Hars. Ad un incrocio di strade, tra Quimper e Morlaix, una camionnette urtò all'improvviso l'automobile che cadde da una scarpata. Sotto la violenza dell'urto il senatore Le Hars ebbe il torace sfondato e morì pochi istanti dopo. Il deputato Lafont riportò la frattura di una spalla e ferite abbastanza profonde al collo. Egli è stato trasportato all'ospedale, ma le sue condizioni non sono allarmanti.

Contadini di un villaggio slovacco
all'assalto di una tribù di zingari
Cinque uccisi e nove feriti

Praga, 2, notte.

A Podejin, piccolo villaggio slovacco nella vicinanze di Presburgo, si è svolta stanotte una sanguinosa battaglia tra gli abitanti del luogo e una tribù di zingari. Tra i contadini e gli zingari accampati non lungi dal villaggio, vi era da tempo cattivo sangue perchè gli zingari vivevano di furti commessi a danno dei loro vicini. Alcune settimane fa alcuni zingari sono stati arrestati in seguito a denunzia sporta contro di loro. Promisero di vendicarsi ed infatti la notte scorsa quelle due famiglie appartenenti al contadini del villaggio, venivano incendiati.

Stanotte i contadini di Podejin, eccitati da nuove minacce, marciarono armati di falci e di roncole, verso l'accampamento dei nomadi, prendendolo d'assalto. Si accese una selvaggia lotta corpo a corpo, che è terminata con la vittoria dei contadini. Una ventina, tra zingare, un bambino di sei anni furono uccisi dai contadini. Due zingare sono in agonia ed altri sette membri della tribù giacciono all'ospedale con ferite gravi. L'accampamento è stato distrutto. E' stata inviata sul posto una commissione giudiziaria. La madre del piccolo zingaro ucciso ha narrato che alcuni contadini le avevano strappato dalle braccia il bambino e, mentre uno di essi illuminava la scena con una torcia, un altro gli tagliava il capo.

La sommità di un monte
che precipita
Una trentina di case distrutte

Roma, 2, notte.

Oggi, alle 15, la sommità del Monte Arbino, nei pressi di Bellinzona, è precipitata a valle. La superficie di questa immensa frana è di circa due chilometri e mezzo quadrati e ha una altezza di cento metri. Una ventina di case lungo la montagna sono state sepolte. Lo scivolamento era d'altronde preciso da parecchio tempo e tutte queste case erano state sgomberate. Non si ha però se vi sono vittime umane.

Una vena d'oro
scoperta in Bulgaria

Vienna, 2 notte.

Un telegramma da Sofia riferisce che presso la città di Varna le trivellazioni compiute da una Società privata hanno condotto alla scoperta di una vena d'oro. E' stata immediatamente inviata per un sopraluogo una Commissione di tecnici che esaminerà la possibilità di sfruttamento della zona e disporrà eventualmente per il pronto inizio degli scavi.

Uccide la suocera
e si spara un colpo alla tempia

Parigi, 2 notte.

Eugenio Degrèna, di anni 32, avendo appreso che sua moglie era in conversazione con un suo cugino in casa della suocera, si recò immediatamente colà. Egli diede un paio di schiaffi alla moglie e poi estratta di tasca la rivoltella, sparò contro la suocera, che rimase uccisa sul colpo.

L'attività del fascismo cremonese
illustrata dall'on. Farinacci

Cremona, 2 notte.

Nel salone del palazzo di Città Nova si è svolto il Congresso provinciale del Fascismo cremonese con l'intervento di tutti i segretari politici, dei direttori dei Fasci e di molti Podestà.

L'on. Mosconi ha fatto la relazione finanziaria che l'on. Farinacci ha commentato ampiamente, illustrando l'attività del Fascismo nella provincia di Cremona durante l'anno in corso. Il congresso si è sciolto fra entusiastici « alalà » al Duce ed all'on. Farinacci.

Sono stati inviati telegrammi di devozione al Duce ed all'on. Turati.

TEATRI
La stagione d'opera al « Chiarella »
Stasera: *Andrea Chenier*

Si inizia stasera al Politeama Chiarella la stagione d'opera.

E' annunciata l'opera di Umberto Giordano: « Andrea Chènier », con i seguenti protagonisti: Enrico Cappelloni (Andrea Chènier); Corrado Cavani (Gerard); Giulia Scaramelli (Maddalena di Coigny); Lidia Lodigiani (Bersi); Rina Gallo (Madelon).

Maestro concertatore e direttore di orchestra: Carlo Moresco; maestro dei cori Ottavio Arpino, maestro sostituto: Cesare Sorrentino. La rappresentazione avrà inizio alle ore 21 precise e l'impresa avverte che nessun ritardatario sarà ammesso nella sala a velario aperto.

Il successo di Messalina
di Piero Mazzolotti a Milano

Milano, 2 notte.

Anche a Milano la nuova commedia di Piero Mazzolotti *Messalina*, rappresentata stasera al « Manzoni » dalla Compagnia Tofano-Almirante, ha avuto riconfermato il successo già ottenuto nelle altre città. Il magnifico pubblico che gremiva il massimo nostro teatro di prosa, ha chiamato gli interpreti alla ribalta, tre volte dopo il primo atto, quattro alla fine del secondo (e per ben due volte comparve anche l'autore) e altre quattro dop il terzo. Veramente deliziosa l'interpretazione del Tofano, della Rissone, dell'Almirante.

LA TEMPERATURA DI TORINO

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione Barometrica: ore 9 756
Temp massima del giorno 1.o + 22.8
Temp minima notte dal 1.o al 2 + 5
La giornata di ieri: sereno.

Stato Civile di Torino

2 ottobre 1928

NASCITE	28
MATRIMONI	1
MORTI	25

NASCITE: Maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Miglietti Annibale con Barberis Josefina.

MORTI: Scimonde Vincenzo fu Paolo, di anni 51, di San Paolo della Valle, calzolaio, via Torricelli 36 — Bonino Igea fu Giuseppe, id. 69, di Pinerolo, agiata, via XX Settembre 8 — Bezzano Marianninia vedova Cauto, id. 64, di Cortemilia, agiata, via Marco Polo 5 — Robino Giovanni fu Pietro, id. 71, di Quittò Vercellese, manovale, via Monginevro 23 — Vaimasco Narciso fu Angelo, id. 62, di Pisoni, assistente, via Arsello parti 1 — Tos Carlo fu Giuseppe, id. 66, di Torino, falegname, via Reggio 3 — Mantosi Centro maritata Capello, id. 35, di Vercelli, casalinga, Città Giardino (Stradella) — Isaardi Piero di Pietro, mesi 7, di Torino, via Martiniana 12 — Lazzosi Maria Eliodora, mesi 1, di Torino, via Bertola 62 — Maglione Lidia di Giovanni, d'anni 4, di Torino, via Nizza 190 — Barbisio Franco di Carlo, id. 3, di Torino, via Nicolaci 1 — Grieco Fedele di Alessandro, mesi 2, di Torino, via Argentera 4 — Mercalire Angela di Giovanni, giorni 17, di Torino, strada Gerbi Viola 128 — Gabelli Francesco di Giuseppe, d'anni 49, di Forzè, ferroviere — Berardo Rosina di Ferdinando, id. 16, di Settimo Tor., operaia — Listero Giuseppe fu Domenico, id. 78, di Monastier (Padova), imbalsatore — Bertero Matteo di Giacomo, id. 16, di Torino, meccanico — Penna Cecilia maritata Curti, id. 48 di Montegrosso d'Asti, casalinga — Cogno Giuseppe fu Francesco, id. 67, di Chieri, muratore — Marchisio Eusebio fu Giacomo, id. 39, di Torino, impiegato — Lavagna Giuseppe di Benedetto, id. 29, di Torino, conduttore.

Nati morti 2; minori d'anni sei 1; a domicilio 13; negli ospedali, istituti ecc. 11; non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo respons.

Ieri, alle ore 9,30, d'improvviso, dopo cinquantatrè anni di vita dedicata senza sosta e con infinito amore alla famiglia, mancava

Celeste Montrucchio
nata VIECCA

Il marito rag. **Vittorio Montrucchio**, la figlia **Elena** col marito avv. **Adolfo Ballesio**, la sorella **Giuseppina Viecca** ved. **Strappiana** con la figlia **Rosetta**, la nuora **Maria Viecca** ved. **Daniele**, i cognati dott. **Felice Montrucchio**, **Ilaria** ved. **Quirico**, **Carolina** ved. **Genella**, i nipoti, cugini e parenti tutti ne danno l'annunzio increduli ancora di tanta sventura.

Il trasporto funebre avverrà oggi mercoledì, 3 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in corso Alta-comba, 27.

Giovedì mattina, alle ore 9, nella parrocchia di S. Alfonso dei Liguori, verrà celebrata una messa di suffragio.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Il consorte **Lodovico Bollero** ed il Personale della Ditta **Vittorio Montrucchio & C.**, annunziano la dolorosa perdita della signora

Celeste Montrucchio
nata VIECCA

consorte del Titolare della Ditta.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, saliva al Cielo l'Anima di

Luigi Mijno
CHIMICO-FARMACISTA

Desolati ne danno il doloroso annuncio l'affezionata moglie **Annita Fiscaloli**; le sorelle **Elvira** ed **Aurilia Biggetti**; i cognati, la suocera, e **Lucia Rocca**, che lo assistè devotamente.

I funerali avranno luogo a San Mauro Torinese, Mercoledì, 3 corr., alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, in Via Torino, 31.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori. 24187

Cesira Romussi Capello

è mancata oggi, alle ore 16,30.

Il marito geom. **Amleto** coi figli **Franco** e **Sandro** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 1° Ottobre 1928.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori. La salma sarà tumulata in Vercelli nella tomba di famiglia alle ore 11 di Mercoledì, 3 corr.

Genta - Tel 16-08 - Prima Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava ai suoi cari

Simoncini Rinaldo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Bergamasco Luigina** e bimba **Giuliana**, la sorella **Anna** col marito rag. **Guido Gratarola** e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali, Giovedì, 4 corr., alle ore 10, partendo da Corso San Maurizio, 15.

Genta - Tel 16-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie **Frassine** e **Bertotto** commosse per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto e di cordoglio data all'amatissima loro

Ester Frassine Bertotto

ringraziano riconoscenti gli amici, conoscenti, autorità. Enti, Associazioni e Maestranze tutte che con ogni manifestazione vollero prendere parte al loro grande dolore.

Particolare ringraziamento alla Signora Maria Bedeschini-Cavegna per le parole di conforto pronunciate alla tomba della cara Estinta.

Venticmosso, 1° Ottobre 1928.

La famiglia del compianto

Cav. Luigi Cibrario Sent

ringrazia con riconoscenza quanti hanno partecipato di persona, con fiori, con scritti, al suo grande dolore.

Torino, 2 Ottobre 1928.

Genta - Tel. 16-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato, 6 corr., ore 10, nella chiesa di S. Carlo, verrà celebrata la Messa anniversaria per l'anima santa di

Ernesta Macario-Carioli

Iddio benedica coloro che col marito pregheranno *per Lei.* 2419

La relazione delle trattative
di Ginevra
ai Capi di Governo degli Stati tedeschi

Berlino, 2 notte.

Come dopo ogni

APPENDICE DELLA STAMPA (14

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

Egli si aggrappò a quella mano pietosa; ma quando fu in piedi, si allontanò senza dire una parola.

Quando rientrò nella stanza da lavoro, si trovò di fronte a Elena, che l'apostrofò violentemente:

— Hai fatto sellare un cavallo! Dove vuoi andare?...

— Che t'importa?...

— Vuoi andare da quella donna!... Lo so!... Ne sono sicura! Se non andassi da lei, non affronteresti così le torture che stai soffrendo!...

— Che t'importa? — egli ripeté.

— Luigi! — ella continuò — se esci di qui per andare da lei, se aggiungi alla iniquità delle tue parole quella dei tuoi atti, non mi troverai più in questa casa, non mi rivedrai più!...

Egli non rispose. Si raddrizzò, con uno sforzo della volontà, come un naufrago che non vuol cedere al peso dell'acqua che minaccia d'inghiottirlo.

Un nitrito giunse dal parco.

Il conte andò verso la finestra e guardò attraverso i vetri.

— Tutto è pronto! — disse.

E si diresse verso la porta, respirando a fatica.

— Luigi — gridò ancora la signora De Prany. — Te lo dico per l'ultima volta: se esci non mi vedrai più!...

Con un brontolio soffocato, egli rispose:

— Il divorzio è ormai fatto!...

Uscì dalla stanza e discese le scale, reggendosi alla ringhiera.

Elena lo seguì con gli occhi. Quando egli giunse all'altezza del «rez-de-chaussée» alla lo intese rifiutare l'aiuto di un domestico.

— Non ho bisogno di nessuno!...

Senza aver coscienza di quel che faceva, Elena discese, a sua volta, e vide il conte entrare in un piccolo ridotto che serviva da cabina telefonica.

Vinceuta, con una miracolosa tensione della volontà, lo spasimo della ferita, egli si avvicinò all'apparecchio situato al ricevitore, accostò la porta.

Chiese un numero, con voce dura, affaticata. Poco dopo domandò:

— Chi è all'apparecchio?

Il tono della voce si addolcì istantaneamente. Divenne carezza.

— Fiorenza... sei tu?...

Parlava ora con una tenerezza così dolce, che la sua voce oltrepassava appena la soglia del ridotto.

— Vengo cosa... Soffro... Ma non posso più stare lontano da te!

Uscì dalla cabina.

Sorrideva, come durante il delirio. E quel sorriso formava uno strano contrasto coi tratti stirati del suo viso convulso.

Andò a testa alta, con la persona eretta, verso la porta che dava sul parco.

Sfiorò Elena, passando. Forse non la vide neppure.

Di tanto in tanto, tendeva la mano verso la parete, per sorreggersi.

Elena lo seguì, come ipnotizzata, fin sulla soglia. Il conte discese gli ultimi gradini, dinanzi ai quali un cameriere reggeva per la briglia un cavallo da sella.

L'uomo guardò stupito il conte pallido e tremante.

— Il signor conte non teme che...

— Taci! — ordinò Luigi De Prany con violenza. — Reggetemi la staffa!...

Il cameriere obbedì, e Luigi De Prany, mordendosi le labbra e aggrappandosi alla sella, mise la punta del piede nella staffa.

Ma vacillò e chiuse gli occhi.

— Signor conte!... — esclamò il domestico.

Egli rialzò le palpebre. Guardò il domestico con occhio spento. E, mentre una goccia di sangue gemeva dalle sue labbra, mormorò al domestico:

— Aiutatemi!... Subito!... Vi ne supplico!...

L'uomo lo sostenne e lo aiutò a issarsi nella sella. Egli s'inchinò verso la testa del cavallo. Ma subito si raddrizzò lentamente. Prese le briglie con destra convulsa. La bestia puntò le orecchie frementi.

Il domestico, preoccupato, esclamò:

— Il signor conte non dovrebbe...

— Lasciate il cavallo! — ordinò Luigi De Prany.

E poichè l'uomo esitava ancora, il conte si curvò sulla sella, allentò le redini, strinse le ginocchia.

Il cavallo balzò e partì a trotto serrato verso il cancello.

Elena allora udì un grido di paura disperato accanto.

— Papà!...

Tranati, si volse, vide Lucia.

— Eri qui? — domandò.

— Sì, da un istante — rispose la fanciulla.

Ella fece alcuni passi avanti sul viale e guardò suo padre.

Curvo sul collo del cavallo, stringendone freneticamente il dorso con le ginocchia, in una suprema tensione della volontà, egli si allontanava velocemente.

Lucia pensò che suo padre seguiva la stessa via che Pietro Béryl aveva percorsa, andandosene.

Tutti gli attori del terribile dramma che si era improvvisamente ed inaspettatamente abbattuto sulla sua povera casa fuggivano per la stessa strada verso il loro destino.

Il conte, superato il cancello, sparì alla svolta della strada.

Lucia udì allora alle sue spalle il gemito di sua madre:

— E' partito! E' partito!

E fu sopraffatta dalla espressione del suo sguardo.

Già, durante la notte, ella aveva visto nello sguardo materno quel cupo lampo di follia.

Per la seconda volta, Elena disse:

— Tu eri là... Hai visto! Hai udito le sue parole irrevocabili: «Il divorzio è fatto». Ah!... Lo scioglerà!...

Si mosse lentamente, lasciò la scala, appoggiandosi al braccio della figlia. Rientrò nella stanza di Lucia, cadde a sedere nello stesso posto di cui l'aveva tenuta la voce del conte, e ripetè:

— Voglio fuggire anch'io da questa casa. Fuggire lontano!... Andrò a Parigi! Due e prenderò il primo treno in partenza! Partirò senza prendere neppure un soldo... Era povera quando egli mi sposò e povera voglio rimanere!... Non gli chiederò nulla, neppure un centesimo... Egli ha osato dirmi: «Il divorzio ti assicurerà la metà della mia fortuna!». Ma io non voglio nulla da lui, dal momento che non mi ama più! Lavorerò! Mi guadagnerò la vita fino a quando non piacerà a Dio di chiamarmi a sè!...

Lucia taceva, accogliendo pietosamente nel suo cuore il pianto materno.

La sua missione di consolatrice incominciava.

Elena sollevò la mano sinistra e guardò i due anelli che erano accanto al cerchietto nuziale.

L'uno era un cerchio di platino in cui era incastonata una perla.

Sull'altro, ricchissimo, splendeva un magnifico diamante.

Ella si strappò quest'ultimo dal dito e lo gettò sul tavolo.

— Non lo voglio!... Non lo voglio!... Egli ha forse donato un anello simile a quella miserabile!

Tocco il cerchio di platino e aggiunse:

— Questo è mio!... Lo avevo già quando mi sposai!... Me lo aveva dato mia madre. Malgrado ciò, lo venderò a Bar-le-Duc, per non essere costretta a prendere un soldo in questa casa!... Quando l'avrò venduto mi resterà soltanto questo cerchietto d'oro del fidanzamento!... Ella non me lo strapperà! Lo terrò con tutte la mia forze contro il divorzio! Ma ora è necessario che me ne vada!...

Lucia disse semplicemente:

— Io verrò con te.

— Ti conduco verso la miseria — balbettò Elena. — Non posso esigere da te questo sacrificio!

— Sono io, mamma, che il prego di lasciarmi portare un po' della tua pena.

La madre prese le mani della figlia e se le portò alle labbra.

Lucia le sottrasse all'umile carezza e aggiunse:

— Ti accompagnerò ovunque andrai! Te l'ho già detto, sono tua, soltanto tua, perchè tu sei infelice!... La mia vita ti appartiene... Prendila! Io te la dono!... Io saprò col mio amore farti dimenticare il passato... Ti costringerò a dirmi un giorno che sei felice! E sarà questa la mia ricompensa!

L'immagine di Pietro — lontano, perduto per sempre — le passò dinanzi agli occhi che si empirono di lagrime.

— Sì benedetta! — mormorò Elena.

E dopo un breve silenzio ripetè:

— Partiamo! Vieni!...

Lucia rispose, sorridendo attraverso le lagrime:

— Non ora! Il sole!... Fa freddo!... Va a prendere un mantello!

(Continua).

Nome e Marchio depositati!

Funziona sempre... ovunque

Senza antenna!

RADIOPERFECTA

Un nome che è garanzia!!

per la

Stazione trasmittente di Torino

Radioperfecta RG.

Telefono 44-242

CHIAPPO PIANOFORTI - 18, Piazza Vittorio Veneto

BOSIO Corso Galileo Ferraris, 37 - Telef. 40-927

TIRONE Piazza Vittorio Veneto, 8 - Telef. 51-703

Diciotto anni di esperienze, in milioni di persone, permettono di affermare che il

Proton

è il più efficace rimedio esistente contro la debolezza generale, l'anemia, il deperimento organico.

Si può avere il "Proton" in qualunque farmacia del mondo.

A-325

1910 1928

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

ADDIETTANSI lenti metalliche, materiale telefonico, pensionano. Offrire ing. Rocchietta, via Pietro Micca, 1. 24203
ARTICOLI scolastici. Carta, quaderni cartelle. Ingrosso, dettaglio Cartoleria Gay, Corso Appietto, 14. 24044
AUTOTRASPORTI rotori, mezzi, uno vischio piccoli quantitativi. Uberti, via Oriana, 34.

Offerte d'impiego
L. 1,50 per parola — Minimo L. 18.

ADDETTASI apprendista aiuto commesso da 17-18 anni. Presentarsi Valiata, via Garibaldi, 14. 24185
ADDETTASI operatore abilissimo pratico macchine utensili. Via Arona, 3. 4884
AIUTANTE pulitore oppure donna od Appredista cerco. Farani, Rattazzi, 3. 75080
ASSUMESI un tornitore utensileria provetto. Meccanica Fis, Regina Margherita. 76181
ATTREZZISTI, aggiustatori abilissimi ferri tranciati. Offerte dettagliatissime. Lavieta, Colli, 82. 76106
CERCANSI lattonieri specialisti costruzione serbatoi per automobili. Scrivere cassetta 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI meccanico tornitore e fabbro fucinista. Regina Margherita, 110. 4884
CERCASI dattilografa pratica lavori ufficio conoscenza francese. Scrivere cassetta 270 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76070
CERCASI donna servizio in giornata per persona sola. Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48027
CERCASI donna tutto servizio capace cucinare piccola famiglia, stipendio 150, età 30 quarantacinquenne. Scrivere cassetta 203 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76041
CERCASI partenza domestico ammogliato senza prole per casa signorile. Scrivere cassetta 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76182
CERCASI ragazza tutto servizio. Scrivere con referenze Valabrega, Borsalino, 2 bis, Torino. 76005
CERCASI ragazza per faccende di casa. Via Chiesa della Salute, 17. 4804
CERCASI repousseur abilissimo. Magliano, via Villafranca, 27. 75164
CERCASI stenodattilografa italiano francese perfettissima. Rivolgersi via Ludovica, 4.
CERCO apprendista pasticcia. Limonta, piazza S. Carlo, 1. 4885
FOTOINCISORE esperimentato meccanicista pieferibile trentenne esami subito. Scrivere cassetta 9 F, Unione Pubblicità, Genova.
IMPORTANTE stabilimento cerca abilissima telefonista stenodattilografa, preferibilmente conoscenza francese, inglese. Scrivere cassetta 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
IMPORTANTE stabilimento cerca abilissimo corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese. Scrivere cassetta 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48007
IMPORTANTE stabilimento cerca per ufficio tecnico-commerciale, giovane ingegnere, pratico corrispondenza, possibilmente completa conoscenza francese, inglese. Scrivere cassetta 86 D, Unione Pubbl. Ital. Torino.
SARTORIA Giuseppe Nicolini, Trento, cerca provetto taglialore referenze primo ordine, ottime condizioni. 24173
SERIA avviato ditta cerca abile sarto disposto versare 20.000 garantito offrendo direzione nuovo reparto confezioni uomo. Stipendio interessenza. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24163
STENODATTILOGRAFO esperto assumerebbesi stabilimento importante ditta. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48007
TECNICI montaggio motori aviazione cercansi. Età, referenze, pretese a cassetta 159 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
16-18 anni ragazza lavori manuali. Presentarsi corso Peschiera, 33 bis, Laboratorio Farmino. 76-33

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AGGIUSTATORE calderaio licenza meccanico lunga pratica stampi tranciati sviluppo lavorazioni cerca posto capo officina. Scrivere cassetta 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76200
CHAUFFEUR, bella presenza, piccolo, celibe, cacciatore, cerca occupazione. Scrivere cassetta 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CHAUFFEUR meccanico venticinquenne vetture, camion, trattrice, referenze. Baravalle Giorgio, piazza Collegiata, quattro. Carmagnola. 48854
CIOCCOLATO capo tecnico lunga pratica primarie referenze, offresi ovunque. Clarico Luigi, Chivasso, 26, Torino. 76078
COMMESSA magazziniera preferibile vedova libera subito occuperebbesi. Scrivere cassetta 211 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CONIUGI giovani soli marito chauffeur patente autoscoppio autoelettrico occuperebbero casuali portineria Torino, ovunque. Scrivere Fortunato, Serrano, 10. 76187
CONTABILE dattilografa pratica lavori ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48029
DONNA quarantenne assumerebbe direzione casa persona sola. Scrivere Botiarri, via Montebianco, 8, Torino. 48200
ELETTROTECNICO fresco montatore installatore bobinatore tornitore aggiustatore cerca impiego mansionevole. Piazza Castello, Varallo, 2. 76125
GIOVANE diplomato licenza complementare, impiegherebbesi quale aiuto ufficio, presso seria ditta. Scrivere Manfredi, Roma, 27. 48029
INGEGNERE meccanico cinque anni pratica, tenderia, stabilimenti meccanici, ottimi. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48004
SESSANTAGINQUENNE di fiducia offresi guardiano villa oppure portineria, pratico orticultura. Pretese quile. Scrivere corso Spezia, 43, Borgonuovo Maurizio, Torino.
SIGNORINA pratica ufficio impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 209 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76205
TRADUTTORE provetto occuperebbesi. Scrivere dettagliando cassetta 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76188
Donna cerca posto fiducia, magazziniera, esigere disposto dare garanzia bancaria. Scrivere cassetta 202 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76197
Donna, discreta cultura, disposta recarsi qualunque parte del mondo, qualsiasi lavoro. Indirizzare Nino, Caffè Grimaldo, Cuneo.
Donna bella presenza massima serietà offresi come fattorino presso seria ditta. Pagliano, corso Regina Margherita, N. 138.
500 lire regalo presentando impiego stabile presso seria ditta magazziniere esattore, altro impiego fattorino Seria referenze. Scrivere Lauro, corso San Maurizio, 20. 48030

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTERESI impianto centralissimo per liquidazione eventualmente rileverei. Scrivere cassetta 194 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76135
ALIMENTARIO vini centrale mille giornaliere prova cedesi 30.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.
CEDONSI granditori locali con negozio piazza S. Carlo, mill proprio. Nahman, via Alfieri, 2. 76100
CERCO conoscente lingua spagnuola per conversazioni. Dono, Boccaria, 8.
CINEMATOGRAFO centralissimo mille posti sedati cedesi urgentemente. Tratta vecchia vicinanze Acchiardi, Galleria Nazionale.
DROGHERIA bar Porta Nuova settanta giornaliere cedesi 30.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 76127
DROGHERIA deposito-confezionamento giornaliere qualsiasi prova cedesi 70.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 76130

Vitto, Casa, Terreni
vendite, affitti, acquisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA 16 camere vendesi, accettasi parte terreno. Bergamo, San Tomaso, 68. 24180
CASA 90 camere, centrale, vendesi 500.000. Bergamo, San Tomaso, 20. 24182
STABILIMENTO industriale 37 Km. da Torino 1500 mq. circa, di cui due terzi coperti energia elettrica, acqua, vapore, possibilità raccordo ferroviario vendesi od affittasi. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24170

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A buone condizioni affitto due, cinque camere vuote. Corso Vittorio, 23. 76040
AFFITTANSI locali interni uso magazzino, garage, centro Torino. Via Villafranca, 25.
AFFITTASI locale uso negozio deposito, ufficio, magazzino, centro Torino. Via Villafranca, 26. 48006
ALLOGGI tre, quattro, cinque camere, garages, magazzini vendesi proprietà. Via Cavaliere Ferrari, 2. 76059
ALLOGGIO mobiliato tre camere cucina affittasi o cedesi presso Stadium. Scrivere cassetta 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48002
ALLOGGIO 4 camere comodità moderne in maggio libero subito. Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AMMOBILIATO bellissimo cinque camere accessori secondo piano affittasi anche ufficiali. Baltea, 1. 76161
AVVOCATO cerca quattro cinque locali grandi centralissimi. Scrivere 75 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48018
DEBESI appartamento centrale quattro camere, cucina, termosifone, mobigliate nuovo. Corso Vittorio Emanuele, 6. 52188
GRUGO locale mq. 150 lavorazione legno. Ubella, 12, Pallagnano.
GARAGE con fossa, luce elettrica, libero presente, affittasi. Accademia Albertina, 23.
INGEGNERE cerca appartamento centrale sei camere termosifone, bagno. Telefonare 51-001. 48014
LOCALI uso ufficio centrali (presso via Garibaldi) affittasi. Scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48017
PRENDERE affitto alloggio sei camere, oltre dipendenze, comodità. Scrivere dettagliatamente cassetta 204 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76118
STUDIO signorilmente arredato perfettamente attrezzato, casa signorile posizione centralissima, admirabilissimo ingresso, avvocati, procuratore, subaffittasi subito. Telefoni interni intercomunali, calorifero, luce, servizi. Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24217
VENDO alloggio due camere, due soffitti piano quarto. Libero. Mora pagamento. Mendo, Garibaldi, 31.
VIA Giacinto Pacchiotti, 23, reg. Tesoriera, alleggerito affitto piccola famiglia, sposi.

Camere mobigliate e pensioni
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

MATRIMONIALE oppure pied-à-terre indipendente affittasi. Latteria, S. Massimo, 40.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Gioielleria La Gemma, via Viotti, due, comperà, vende (di vera occasione) gioielli, anche di valore, argenteria, argentoria antica, oro 8 a 10 grammo.
ABITI mantelli per signora. Liquidasi confezionissimi. Frasca, Lagrange, 28, piano primo.
CEDESI ESERCIZIO causa partenza, ottime condizioni mobili due alloggio e laboratorio confezioni. Avv. Buscaglino, Lagrange, 3.

DISTRUGGE: Mosche, Zanzare, Cimici, Formiche, Scarafaggi, Tignuole.

Per aprire la scatola girare la chiavetta.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA

F.lli CERESA

QUALITÀ PRIMARIE — SACCHI PIOMBATI

STANDARD

Significa protezione

Chiunque deve acquistare Mobili - Coperte - Macchine - Materassi e chiunque vuole venderne deve sempre informarsi dei prezzi correnti e tenersi informato della tendenza dei mercati

Per queste è necessario abbonarsi a

IL SOLE

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si segnano con informazioni e listini, i cereali, finanziari e le borse, nonchè i mercati di

coloni	lane	sete
cereali	bestiame	formaggi
coloniali	vini	oli
prodotti chimici e industriali		
materie prime - materie lavorate		

L'abbonamento al «SOLE» costa

per un anno . . L. 60
» » semestre » 35
» » trimestre » 25

Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla Amministrazione del "SOLE" MILANO Via Clavenna, 4 - c. c. postale 3-733

Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Boccaccio 5 - Milano e sue succursali.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Cons. Dr. LATTES — via Principe Amedeo 12 — Ore 9 a 12.

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide Cabine separate
Dott. GABALLERIO, via San Quintino 27
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 21. Fest. 9 alle 12.

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 8. Tel. 42-102

Tipografia del giornale LA STAMPA